

36.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Muzio	5-00313 1787
Barral	7-00042 1765	Muzio	5-00314 1788
Interpellanze:		Muzio	5-00315 1789
Caruso	2-00129 1766	Muzio	5-00316 1790
Saia	2-00130 1766	Merlo	5-00317 1792
Menia	2-00131 1768	De Simone	5-00318 1792
Angeloni	2-00132 1770	De Cesaris	5-00319 1793
Interrogazioni a risposta orale:		Pezzoli	5-00320 1793
Valensise	3-00140 1771	Interrogazioni a risposta scritta:	
Copercini	3-00141 1771	Martusciello	4-02207 1795
Mancuso	3-00142 1772	Barral	4-02208 1795
Bergamo	3-00143 1774	Boato	4-02209 1796
Scozzari	3-00144 1774	Michelangeli	4-02210 1796
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Izzo Domenico	4-02211 1797
Colombo Furio	5-00302 1777	Di Nardo	4-02212 1798
Gardiol	5-00303 1777	Ruffino	4-02213 1798
Ruffino	5-00304 1778	Romano Carratelli	4-02214 1799
Pezzoli	5-00305 1778	Ruffino	4-02215 1800
Dedoni	5-00306 1778	Gramazio	4-02216 1800
Muzio	5-00307 1779	Borghезio	4-02217 1801
Michielon	5-00308 1783	Neri	4-02218 1801
Boghetta	5-00309 1784	Muzio	4-02219 1802
Labate	5-00310 1784	Muzio	4-02220 1802
Leoni	5-00311 1786	Muzio	4-02221 1803
Muzio	5-00312 1786	Muzio	4-02222 1803
		Muzio	4-02223 1804
		Muzio	4-02224 1804
		Muzio	4-02225 1804

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1996

	PAG.		PAG.		
Muzio	4-02226	1805	Pozza Tasca	4-02273	1832
Muzio	4-02227	1805	Pittella	4-02274	1832
Giovanardi	4-02228	1806	Pittella	4-02275	1833
Molinari	4-02229	1806	Procacci	4-02276	1833
Cento	4-02230	1807	Bielli	4-02277	1834
Brunetti	4-02231	1807	Cito	4-02278	1834
Savarese	4-02232	1807	Muzio	4-02279	1835
Savarese	4-02233	1808	Bielli	4-02280	1840
Savarese	4-02234	1808	Cento	4-02281	1841
Castellani	4-02235	1809	Pozza Tasca	4-02282	1842
Savarese	4-02236	1809	Vitali	4-02283	1842
Cento	4-02237	1810	Nardini	4-02284	1843
Pittella	4-02238	1810	Tremaglia	4-02285	1844
Pampo	4-02239	1811	Tremaglia	4-02286	1844
Amoruso	4-02240	1811	Urso	4-02287	1844
Dell'Elce	4-02241	1812	Tremaglia	4-02288	1845
Muzio	4-02242	1812	Tremaglia	4-02289	1845
Muzio	4-02243	1813	Pasetto Nicola	4-02290	1845
Soro	4-02244	1814	Armosino	4-02291	1846
Soro	4-02245	1814			
Muzio	4-02246	1814	Apposizione di una firma a risoluzioni		1847
Muzio	4-02247	1814			
Muzio	4-02248	1815	Apposizione di firme a interrogazioni		1847
Muzio	4-02249	1815			
Muzio	4-02250	1816	Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo		1847
Muzio	4-02251	1817			
Ranieri	4-02252	1817	ERRATA CORRIGE		1847
Michelangeli	4-02253	1818			
Viale	4-02254	1819	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Angelici	4-02255	1819	Berselli	4-00058	III
Gramazio	4-02256	1820	Borghезio	4-00008	III
Malavenda	4-02257	1820	Casini	4-00155	IV
Amoruso	4-02258	1821	Gatto	4-00099	V
Poli Bortone	4-02259	1821	Morselli	4-00438	VI
Muzio	4-02260	1822	Morselli	4-00440	VII
Muzio	4-02261	1822	Morselli	4-00684	VIII
Muzio	4-02262	1822	Pampo	4-00470	IX
Duilio	4-02263	1823	Pasetto Nicola	4-00151	X
Muzio	4-02264	1824	Pasetto Nicola	4-00172	XI
Muzio	4-02265	1825	Pasetto Nicola	4-00175	XII
Muzio	4-02266	1826	Pasetto Nicola	4-00177	XII
Muzio	4-02267	1827	Zacchera	4-00131	XIV
Amoruso	4-02268	1830	Zacchera	4-00232	XV
Sgarbi	4-02269	1831	Zacchera	4-00236	XVI
Sgarbi	4-02270	1831			
Sgarbi	4-02271	1831			
Niedda	4-02272	1832			

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premessò che:

gli operatori per conto terzi del settore tessile-abbigliamento, artigiani e piccole imprese che lavorano materiali di abbigliamento per conto di grossi committenti, stanno affrontando una grave crisi dovuta a: una concorrenza sleale dei paesi extracomunitari che, sfruttando anche il lavoro minorile, producono a costi bassissimi; una concorrenza sleale dovuta ad importazione dei semi-lavorati che in realtà sono prodotti finiti; un mancato controllo dei permessi di importazione dei quantitativi autorizzati dal « trasferimento di perfezionamento passivo »;

la dimensione del fenomeno riguarda, per il solo Veneto, circa mille aziende, che occupano più di 50.000 dipendenti, soprattutto donne;

la gravità della situazione porterà, prima della fine dell'anno 1996, almeno il

20 per cento di queste aziende alla chiusura o al fallimento, con la conseguente uscita dal settore di circa diecimila dipendenti per il solo Veneto;

impegna il Governo:

ad assumere apposite iniziative affinché sia disciplinato il contratto di subfornitura;

a dichiarare la crisi del settore tessile, in modo che si possano applicare tutte le previdenze in vigore per le aziende in crisi;

ad estendere l'applicazione alle aziende del settore della legge n. 287 del 1990, per il risarcimento danni per concorrenza sleale da posizione predominante;

a introdurre incentivi per le imprese del settore, onde favorire le riconversioni;

ad attuare l'immediato controllo dei quantitativi importanti con l'autorizzazione prevista dal Tpp;

ad introdurre incentivi per l'assunzione della manodopera femminile espulsa dal settore tessile.

(7-00042)

« Barral, Rodeghiero ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze, per sapere — premesso che:

i bollettini emessi dall'Inps per il pagamento dei Contributi Agricoli contengono diverse anomalie, quali l'inclusione delle somme già condonate l'anno scorso o l'addebito di contributi per unità regolarmente cancellate dal nucleo perché deceduti o perché aventi cessato l'attività;

non è stata calcolata la riduzione del 25 per cento per le zone che sono state soggette a piogge persistenti;

la proroga con il decreto-legge n. 318 del 1996, della scadenza relativa alla rata del quarto trimestre 1995 dal 10 giugno 1996 al 20 luglio 1996, non costituisce un concreto segnale per le aziende agricole in crisi, costrette a subire procedimenti giuridici esecutivi per un sommarsi di pagamenti insostenibili, la cui proroga è stata avviata da decreti governativi con i quali si pensava di alleviare i problemi delle aziende colpite da avversità atmosferiche —:

se non intendono riaprire i termini per la regolarizzazione delle situazioni pregresse al 31 dicembre 1996, con una rimodulazione delle rate, compresa la prima, in modo costante, in numero di trenta quadrimestrali e con un basso calcolo dei tassi di interessi;

se non intenda riconoscere che tutte le zone comprese nelle aree dell'obiettivo 1 e 5/b sono, in base al regolamento Cee 2052/88 del 1988, aree svantaggiate e che, quindi va ricalcolato a partire dal 1988 l'ammontare contributivo delle aziende situate in tali zone;

quando il governo intenda esercitare la delega concessagli per il riordino del

sistema previdenziale in agricoltura, allineando al più presto da una teorica « paga media giornaliera » che non trova alcun riscontro in certe zone e che, facendo avvicinare e quasi allineare i versamenti contributivi alla paga effettiva, rischia di alimentare il lavoro nero e l'evasione contributiva.

(2-00129) « Caruso, Antonio Pepe, Antonino Carrara, Losurdo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

la Telecom ha iniziato a mettere in atto, dal 17 giugno 1996 una serie di provvedimenti di trasferta forzata che hanno interessato 222 lavoratori di dieci regioni italiane (Trentino, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Umbria, Liguria, Puglia, Calabria, Sardegna, Abruzzo e Molise);

tali provvedimenti trovano il presupposto in un accordo di mobilità interregionale stipulato tra l'azienda e le organizzazioni sindacali Filpt-Cgil, Silt-Cisl, Uilte-Uil e siglato il 1° agosto 1995;

tale accordo, strappato alle organizzazioni sindacali con metodi persuasivi e posizioni quanto meno discutibili, evidenzia che vi è un piano tendente ad una riduzione delle unità lavorative impiegate, da realizzare con mezzi più o meno legali, mediante l'istituto del *part-time* e il trasferimento incondizionato del personale, creando anche i presupposti per un licenziamento coatto;

tale accordo inoltre va a sostituirsi, in modo da potersi ritenere di dubbia legittimità, al vigente contratto collettivo di lavoro, che è più vantaggioso per i lavoratori nelle parti relative ai trasferimenti;

va sottolineato come i trasferimenti coatti cui sono stati costretti i lavoratori arrecano ad essi parecchi disagi, trattandosi, per lo più, di capifamiglia costretti all'improvviso a lasciare la propria famiglia e/o a trasferirsi con essa in altre città in modo del tutto imprevisto;

tali trasferimenti inoltre vengono sempre effettuati da regioni più svantaggiate verso altre economicamente più progredite, per cui arrecano un obiettivo « impoverimento » delle regioni di provenienza;

questa politica di smobilitazione lenta e graduale della Telecom dalle regioni meno avvantaggiate trova anche riscontro in altri settori, come quello della partecipazione di aziende ed imprese locali ai vari lavori commissionati dalla Telecom, il che avviene quasi sempre a vantaggio delle grandi imprese nazionali e determina ridimensionamento e/o smobilitazione delle imprese locali (Cit, Crt, Elte, Alcatel, Sielte, eccetera);

tutto ciò avviene malgrado la Telecom Italia spa percepisca fondi europei a tassi agevolati proprio a vantaggio delle regioni italiane dove vi è alta incidenza di disoccupazione (ad esempio, nel 1995, solo per l'Abruzzo e per il Molise la Telecom avrebbe ricevuto oltre trenta miliardi dall'unione europea e dal Governo italiano, finalizzati all'incremento delle telecomunicazioni nelle aree economicamente disagiate e a contribuire a creare i presupposti per lo sviluppo economico delle comunità locali);

tutto ciò rende discutibile la scelta della Telecom, che ha un alto indice di produttività, di movimentare, su un totale di centomila dipendenti, solo 250 unità per inviarle in altre regioni a svolgere le stesse mansioni e, spesso, proprio per carichi di lavoro relativi alle regioni di provenienza, tutto ciò arrecando gravi disagi ai trasferiti ed alle loro famiglie;

i trasferimenti effettuati, a fronte di una discutibilità nel merito delle scelte, non ha indotto vantaggi ma, al contrario, ha creato problemi nelle regioni di provenienza ove in taluni casi il carico di lavoro è stato redistribuito ai dipendenti rimasti, tanto che spesso, non essendo stati questi in grado di evaderlo, si è dovuto ricorrere a trasferte da regioni vicine;

una politica imprenditoriale come questa lascia intravedere il sospetto che la

Telecom voglia progressivamente disimpegnarsi dalle regioni meno sviluppate del Paese per concentrare il proprio impegno nelle aree più progredite, il che non dovrebbe essere consentito, visto che a questa società è stata data l'esclusiva delle commissioni telefoniche nel nostro Paese, per cui essa dovrebbe essere prevalentemente impegnata a riequilibrare le varie aree del Paese, cercando, contrariamente a quanto fa, di avvantaggiare le regioni meno sviluppate per portarle al livello delle altre regioni italiane ed europee;

va infine rilevato che in Puglia il provvedimento di trasferimento coatto è stato impugnato dalla Uilte-Uil regionale e dalle Uilte-Uil di Bari, che hanno vinto la causa di lavoro che si è conclusa il 9 luglio 1996 con la condanna della Telecom, da parte del giudice di Bari, per atteggiamento antisindacale;

i presupposti della condanna della Telecom da parte del pretore di Bari vanno ravvisati nel mancato rispetto dei contenuti del predetto accordo del 1° agosto 1995 e nel mancato rispetto dell'accordo collettivo nazionale, in quanto, come precedentemente segnalato dalle stesse organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo, « non sono state compiutamente esperite, per la rigidità dimostrata dalla controparte aziendale, le potenzialità dei tavoli regionali in ordine alla individuazione e all'applicazione degli strumenti utili al contenimento degli impatti sociali della riorganizzazione aziendale come, in particolare, il *part-time*, il *franchising*, il telelavoro e gli scambi » (comunicato di Filpt-Gcil, Cisl-Silt, Uilte-Uil del 30 novembre 1995);

l'insufficiente utilizzo da parte dell'azienda Telecom degli strumenti utili al contenimento degli impatti sociali dell'accordo è stato ribadito dalle stesse organizzazioni sindacali nel comunicato del 18 dicembre 1995, in cui esse hanno invitato l'azienda a compiere ogni sforzo in tal senso precisando che un giudizio complessivo e conclusivo dell'insieme dell'applicazione dell'accordo sarebbe stato formulato dalle segreterie nazionali solo dopo un ulteriore confronto da svolgersi con il consiglio generale unitario;

da tutto ciò emerge che la Telecom, oltre la discutibilità nel merito delle scelte di « sguarnire » le sue sedi nelle regioni più svantaggiate, ha operato i trasferimenti coatti di 222 dipendenti (meno i ventidue trasferiti dalla Puglia che sono stati annullati dal Pretore di Bari), senza neanche avere rispettato le clausole dell'accordo stipulato con le organizzazioni sindacali il 1° agosto 1995 e senza aver preventivamente consultato le organizzazioni aziendali dei lavoratori nelle vere sedi interessate —:

se il Governo ritenga giusta e legittima la politica generale della Telecom, che tende a ridurre il proprio impegno nelle regioni meno sviluppate del paese, oltre e verso riduzione e trasferimento di personale e minor utilizzo delle risorse nelle sedi locali e delle imprese ivi operanti;

se ciò sia compatibile con i notevoli contributi comunitari e nazionali che vengono annualmente erogati alla Telecom, con le finalità di tendere al riequilibrio tra le varie regioni e al miglioramento delle condizioni socio-economiche delle aree più povere;

se possa ritenersi accettabile il trasferimento coatto di unità lavorative da regioni più povere verso regioni più sviluppate, creando gravi difficoltà ai lavoratori ed alle loro famiglie, senza aver espletato preventivamente tutte le misure atte ad attutire l'impatto sociale di questi trasferimenti e senza aver preventivamente consultato i lavoratori interessati;

se si ritenga legittimo che ciò sia stato fatto nel nome dell'accordo del 1° agosto 1995 tra la Telecom e le organizzazioni sindacali (certamente non sufficiente a giustificare da solo le scelte, in contrasto con il contratto collettivo nazionale), e che, tra l'altro, non è stato neanche rispettato nelle parti che riguardano proprio l'attuazione degli strumenti utili al contenimento degli impatti sociali della riorganizzazione aziendale;

se non ritenga opportuno chiarire il senso di questa politica aziendale della Telecom, che potrebbe nascondere la vo-

lontà di abbandonare progressivamente le regioni deboli del Paese, in modo da chiedere all'azienda concessionaria delle comunicazioni del nostro paese che inverta questa tendenza per mirare invece al riequilibrio tra aree deboli e forti della nazione;

se non ritenga che i contenuti della sentenza del giudice di Bari siano validi anche per gli altri duecento lavoratori sradicati dai loro paesi d'origine e trasferiti di forza in altre regioni con grave danno per le loro famiglie;

se, alla luce di quanto sopra, non ritenga opportuno chiedere alla Telecom di revocare tutti i trasferimenti interregionali e di subordinarli: *a)* all'acquisizione del consenso preventivo dei lavoratori trasferiti; *b)* ad una chiara politica di rilancio aziendale, che non veda penalizzate le regioni meno sviluppate; *c)* all'adozione preventiva degli strumenti utili al contenimento degli impatti sociali della riorganizzazione aziendale, (*part-time, franchising, telelavoro e scambi eccetera*).

(2-00130) « Saia, Nardini, Stanisci, Bova, Meloni, Rotundo, Vendola, De Murtas, Malentacchi, Di Stasi, Lenti, Galdelli, Giacco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri, dell'interno e delle finanze, per sapere — premesso che:

in relazione al procedimento penale n. 7725/94, 1^a R.G. N.R., nei confronti, tra gli altri, di Oscar Piskulic, indagato per omicidio plurimo pluriaggravato ai danni della popolazione italiana dell'Istria, Fiume e Dalmazia, il dottor Giuseppe Pittitto ha richiesto al Gip, con provvedimento dell'8 maggio 1996, emissione di provvedimento di custodia cautelare nei confronti della sopraindicata persona;

con provvedimento del 14 maggio 1996, il Gip ha respinto la richiesta, sulla base di due sostanziali argomentazioni:

asserita carenza della giurisdizione penale italiana, in quanto i fatti erano stati commessi all'estero, ed assenza di esigenze cautelari, tali da giustificare la custodia cautelare in carcere;

in data 22 maggio 1996, avverso detto provvedimento, il dottor Pititto ha proposto appello (n. 2716/97 R.P.M.) al tribunale del riesame, insistendo per l'accoglimento delle richieste inizialmente formulate al Gip;

con ordinanze depositate in cancelleria il 2 luglio 1996 e nella segreteria del pubblico ministero il 5 luglio 1996, il tribunale del riesame:

a) ha riconosciuto la piena sussistenza della giurisdizione penale italiana, in quanto i reati riferiti agli indagati, commessi tra il 1943 ed il 1947, erano avvenuti su territori sui quali sussisteva pienamente la giurisdizione italiana fino al 16 settembre 1947, data della ratifica del Trattato di pace;

b) ha riconosciuto la sussistenza di indizi di colpevolezza univoci, convergenti ed assai gravi nei confronti dell'indagato Piskulic, con motivazione idonea, addirittura, per una sentenza definitiva di condanna all'ergastolo, in relazione al delitto di omicidio plurimo aggravato;

c) ha ritenuto di non disporre la custodia cautelare in carcere degli indagati, in ragione della loro età e del tempo trascorso dal momento in cui furono commessi i delitti;

il pluriomicida Piskulic che, contrariamente a quel che assume o, *rectius*, presume il tribunale del riesame, mostra di essere in eccellenti condizioni fisiche e psichiche, in una intervista pubblicata su *Il Giornale* del 7 luglio 1996 rilasciata al giornalista Biloslavo: 1) ha ammesso gli omicidi da lui commessi, anche se ha tentato di giustificarsi per aver eseguito gli ordini del suo complice Josip Broz, detto Tito; 2) ha ammesso il sostanziale genocidio, cioè le uccisioni indiscriminate e di massa degli italiani, solo perché tali, in

Istria, Fiume e Dalmazia; 3) ha ammesso di essere stato, a Fiume, il responsabile della famigerata polizia politica «titina»; 4) ha dichiarato la sua disponibilità, all'occorrenza, ad uccidere altri Italiani («... imbraccerò le armi anche a questa età»); 5) si è posto sullo stesso piano di giustificazione giuridica e politica dell'ex Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, da lui ritenuto responsabile dell'assassinio senza processo di Benito Mussolini; 6) ha dichiarato di essere venuto in Italia in più occasioni («... varie volte, sono arrivato anche fino ad Udine in compagnia di mia moglie e nessuno mi ha fermato,.... durante le indagini sul mio conto»); 7) ha dichiarato di avere «... ancora amici nel vostro Paese, che non vogliono vedermi neanche sotto processo»;

la gravità di tali impudenti affermazioni e la loro ineludibile rilevanza evidenzia l'esigenza di appropriate misure di sicurezza nei confronti del pluriomicida indagato Piskulic le cui dichiarazioni, nonostante i suoi 76 anni di età, evidenziano una pericolosità sociale spiccata, attuale e gravissima, in quanto risulta che quest'ultimo è venuto e viene in Italia e che, ad avviso degli interroganti: a) può inquinare le prove, subornando e minacciando parti offese e testimoni già escussi o ancora da escutere; b) può avvalersi della illecita protezione ed aiuto di quegli «italiani comunisti», suoi amici e suoi complici negli eccidi; c) può impedire l'acquisizione di prove a suo carico e di altri responsabili e, concordando linee difensive con i suoi complici, inquinare le stesse;

così recita l'ordinanza dello stesso tribunale del riesame, individuata la «eccezionalità» delle esigenze cautelari di custodia in carcere quando sussistano i pericoli di cui all'articolo 274 c.p.p.: «... nel caso specifico, si connotano di un non comune, spiccatissimo ed allarmante rilievo e sono in grado di concretare la possibilità di eludere le finalità processuali e di prevenzione specifica, tutelate dalla legge»;

parrebbe agli interroganti non solo che sussista il pericolo e la chiara inten-

zione del pluriomicida Piskulic di impedire l'acquisizione delle prove o inquinare, ma anche la sua dichiarata disponibilità a reiterare l'attività criminale;

in attesa che il pubblico ministero reiteri al Gip la richiesta di cattura del Piskulic, si appaleserebbe, dunque, in modo ineludibile, l'esigenza di impedire ulteriori ingressi in Italia del succitato pluriomicida, per salvaguardare, in tal modo, l'integrità fisica di alcuni testimoni e di parti offese —:

quali iniziative intendano assumere o provvedimenti adottare per sapere con motivata urgenza:

in quali e quante occasioni, per quali motivi e per quale durata di tempo i consolati italiani in Croazia, in particolare quello sito nella città di Fiume, abbiano rilasciato visti di ingresso in Italia al pluriomicida Piskulic ed alla di lui moglie o convivente;

se non sia opportuno adottare adeguate misure di sicurezza per prevenire ulteriori ingressi in Italia del succitato Piskulic, magari per mezzo di telegrafiche disposizioni del Ministro degli affari esteri, sotto la stretta sorveglianza del Presidente del Consiglio;

se non ritengano necessario ed indispensabile impartire urgenti e rigorose istruzioni di stretta vigilanza al personale ministeriale preposto alla sorveglianza delle frontiere, affinché sia impedito l'ingresso sul territorio nazionale del pluriomicida Piskulic, con o senza visto consolare o altro titolo abilitante.

(2-00131) « Menia, Fragalà, Selva, Cola, Simeone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro, per sapere — premesso che:

il Parlamento e il Governo sono impegnati a definire tempi e modi di privatizzazione e liberalizzazione del sistema delle telecomunicazioni e, conseguentemente, del futuro assetto della Stet e delle sue società;

le agenzie di stampa hanno dato notizia, in data 19 luglio 1996, che il consiglio di amministrazione di Telecom si appresterebbe nella riunione di martedì 23 luglio 1996, su indicazione della Stet, a mettere in atto una profonda riorganizzazione accorpando aree e responsabilità anche in contrasto con direttive europee —:

se il Governo sia stato preventivamente informato dalle intenzioni della Stet circa la riorganizzazione di Telecom;

se non ritenga che, prima di procedere a qualsiasi riorganizzazione, il Parlamento debba essere adeguatamente informato circa i piani e le strategie della Stet e delle sue società;

a quali logiche risponda il piano di ristrutturazione predisposto da Stet;

se non ritenga il Ministro delle poste di intervenire per evitare che Parlamento e Governo debbano apprendere dalla stampa le intenzioni della Stet circa assetti organizzativi e strategici che andrebbero adeguatamente spiegati e motivati preventivamente, specie in vista dei delicati processi di liberalizzazione e privatizzazione.

(2-00132)

« Angeloni ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

quali siano le ragioni per le quali il ministro dell'interno, con nota del 28 giugno 1996, ha prescritto al prefetto di Reggio Calabria la revoca della procedura di scioglimento del consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio, dallo stesso prefetto correttamente avviata con decreto 18 maggio 1996, in conseguenza delle dimissioni di sette consiglieri su quindici assegnati al comune, non surrogati perché non surrogabili a norma di legge, mentre un ottavo consigliere veniva dichiarato decaduto, con decisione 4 luglio 1996 del tribunale di Palmi, a causa della sua condizione di incompatibilità per lite pendente nei confronti della stessa amministrazione comunale di Terranova Sappo Minulio;

se si intenda con immediatezza procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Terranova Sappo Minulio in conseguenza delle dimissioni di sette consiglieri e della decadenza di un ottavo consigliere, tutti non surrogabili perché eletti nel 1991, ciò che rende inapplicabile al caso di Terranova Sappo Minulio il parere del Consiglio di Stato del 5 giugno 1996, emesso su ricorso di consiglieri comunali di Biecarì (FO), eletti nell'aprile 1995, in base alla nuova legge elettorale n. 81 del 1993, che all'articolo 32, prescrive l'applicazione della nuova legge a partire dalle prime selezioni effettuate ai sensi della stessa legge. (3-00140)

COPERCINI, ANGHINONI e FONTAN.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 luglio 1996, alle ore 23 e 10, due giovani militanti, entrambi studenti

universitari, del movimento politico lega nord per l'indipendenza della Padania si erano fermati per breve tempo, causa un malessere (mal d'auto) di uno di essi, con la loro autovettura, Y10, in corrispondenza dell'incrocio di Vergato per Grizzana, nel bolognese;

ripartiti, all'incrocio con la strada statale n. 64 « Porrettana », svoltavano a sinistra, verso Vergato: immediatamente dopo, una Range Rover di colore bianco con targa civile, li sorpassava e, senza alcun preavviso (paletta o quant'altro), rientrava e frenava bruscamente davanti alla vettura dei due militanti, nell'intento di costringerla a fermarsi. Impauriti dalla manovra, paventando intenzioni ostili da parte degli occupanti della Range Rover, i due giovani, scongiurato per poco il tamponamento, riuscivano con fortuna ed abilità ad evitare l'ostacolo improvviso e continuavano a procedere per la loro strada, per il batticuore senza neanche forzare l'andatura, tanto che dopo circa 200 metri la Range Rover ripeteva la manovra ponendosi di traverso davanti alla « Y10 », stringendola verso il ciglio della carreggiata, costringendo la medesima a uscire di strada: solo l'abilità del guidatore, che riusciva a fermarsi in breve spazio e senza danni alle persone scongiurava un incidente, con possibili gravi conseguenze per gli occupanti della « Y10 ». Nello stesso momento, dal lato guida, scendeva dal Range un sovrintendente della polizia stradale, in divisa, il quale, senza qualificarsi né dichiarando le sue generalità, seppur richieste, urlando iniziava a svolgere non solo gli accertamenti di rito (patente e libretto del conducente della Y10), ma chiedeva anche i documenti del passeggero; inoltre, iniziava a rovistare nella vettura, appropriandosi di un foglio contenuto in uno stradario sul cruscotto. Il sovrintendente (identificato successivamente in Cosimo Sasso, effettivo presso la sezione di Polizia stradale di Bologna), che viaggiava assieme al figlio, di circa 20-22 anni, chiedeva al medesimo di chiamare con il telefono cellulare i carabinieri e la « polizia giudiziaria politica ». Alle 23 e 15 giungono sul posto i carabinieri (il maresciallo or-

dinario Andrea Melani ed il carabiniere scelto Carlo Bibbiani), i quali procedono ad una prima perquisizione dell'autovettura, sequestrando una maschera lignea « Repubblica del Nord » e due bombolette *spray*, di colore nero, e contestualmente al fermo dei due occupanti della Y10, che vengono condotti nella caserma dei carabinieri di Vergato. Qui, mentre un tale « Colasanti », in maglietta e *T-Shirt*, procede ad una ulteriore perquisizione della vettura, i carabinieri sopra citati danno attuazione ad una accurata perquisizione personale dei due giovani (lasciandoli in mutande e controllando finanche le controsole delle scarpe), mentre in un'altra sala si fotocopiavano patenti di guida, la carta di circolazione della vettura, nonché tessera di socio militante della Lega Nord di uno dei due giovani, l'unico che l'aveva con sé; nella saletta d'attesa, nella quale erano piantonati, i due venivano sbeffeggiati da un'altro individuo, che citava ripetutamente « Repubblica del Nord » e « Bossi »;

il procuratore della Repubblica di Bologna, con documento n. 9188/96 RG NR, in data 5 luglio 1996 non convalidava il « fermo », le perquisizioni ed il sequestro dei materiali, perché non eseguito in flagranza di reato, mentre contemporaneamente contestava ai medesimi un presunto reato di danneggiamento —:

se il Ministro dell'interno ritenga sia norma usuale che le autovetture da sottoporre a controlli da parte della polizia stradale siano fermate con il sistema dello « sbarrare » loro la strada, con manovre quali quelle sopra descritta; se tale sistema non sia da considerare pericoloso per la pubblica incolumità; se non sia il caso di iniziare azione disciplinare nei confronti del sovrintendente della polizia stradale Cosimo Sasso, per tali fatti;

se il Ministro della difesa ritenga pratica usuale che i Carabinieri procedano a perquisizione personale ed al « sequestro » di soggetti non regolarmente « fermati » e, comunque, non in flagranza di reato, procedendo addirittura a tali operazioni

presso la loro caserma, privando quindi i soggetti stessi della libertà;

se al Ministro di grazia e giustizia risulti se si sia proceduto da parte della procura di Bologna nei confronti del sovrintendente Cosimo Sasso per violenza privata, danneggiamento e abuso di atti d'ufficio, e nei confronti dei carabinieri Andrea Melani e Carlo Bibbiani per arresto illegale e/o sequestro di persona, nonché abuso di atti d'ufficio;

se il Ministro delle finanze abbia disposto indagine patrimoniale sul conto del Cosimo Sasso che tenda ad accertare come lo stesso possa avere in proprietà, o comunque in uso, un'autovettura del valore di circa 100 milioni, sopportandone inoltre i relativi oneri di esercizio;

come il Presidente del Consiglio e tutti i Ministri interrogati ritengano vada interpretato il comportamento dei vari sunnominati uomini delle forze dell'ordine, quando hanno fotocopiato la tessera di militante della Lega Nord; se il fatto debba cioè intendersi come dimostrazione di odio personale degli stessi verso il movimento politico Lega Nord (cosa comunque non tollerabile a livello di appartenenti a forze dell'ordine), oppure se gli stessi abbiano agito in ottemperanza ad « ordini superiori », tendenti alla schedatura politica dei militanti stessi; se, in tal caso, Presidente del Consiglio e Ministri intendano informare urgentemente il Parlamento ed i cittadini da quale autorità o da chi proveniva tale ordine o comando. (3-00141)

MANCUSO e CARMELO CARRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel procedimento penale n. 1 del 1995, avanti alla I sezione della corte d'assise di Roma per il processo alla « banda della Magliana », all'udienza del 26 gennaio 1996, è stata evocata la circostanza, peraltro risultante da atti della fase istruttoria (missiva della squadra mobile della questura di Roma alla questura di Milano, n. 9462/3 S.M. del 18 maggio 1982, man-

dato di cattura n. 1164/87 del giudice istruttore dottor Lupacchini), che il pregiudicato pluriomicida Daniele Abbruciati era in possesso del numero dell'utenza telefonica (06/317888) del dottor Ferdinando Zucconi Galli Fonseca, utenza chiamata il 22 aprile 1982 dal Motel Agip di Asiago ove aveva soggiornato, dopo la sua liberazione dal carcere e poco prima della sua morte;

non risultano essere state effettuate indagini in proposito dall'autorità giudiziaria, né dal Consiglio superiore della magistratura per identificare il destinatario della chiamata ed accertare il contenuto della eventuale conversazione, né risulta attivato il potere-dovere ispettivo del guardasigilli per verificare se i fatti sopraesposti siano suscettibili di valutazione sotto il profilo disciplinare;

il dottor Ferdinando Zucconi Galli Fonseca, anche precedentemente alla designazione a procuratore generale presso la Corte di cassazione, ha ricoperto funzioni delicate e di alta responsabilità presso la Corte di cassazione, consistenti, tra l'altro, nell'assegnazione dei processi penali alle relative sezioni e nella revoca di tali provvedimenti, in vista dell'assegnazione alle sezioni unite;

l'alta carica ricoperta attualmente dal dottor Ferdinando Zucconi Galli Fonseca comporta l'esercizio e la conduzione dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati, nonché la titolarità della pubblica accusa in seno ai processi penali celebrati avanti alla Corte di cassazione;

da tale posizione deriva il rilevante potere nei confronti delle attività dei magistrati di qualsiasi livello ed ufficio, nonché un notevole potere di indirizzo nei singoli procedimenti in grado di cassazione;

ritenuto che così alte e delicate funzioni non possono soffrire ombre o dubbi di alcun genere, per l'evidente appannamento della trasparenza nonché dell'imparzialità conseguente;

l'assenza di una qualsiasi iniziativa dell'autorità giudiziaria nonché del guardasigilli e del Consiglio superiore della magistratura suscita sicuramente seri dubbi e perplessità nei confronti della Istituzione;

appare in ogni caso indifferibile la attribuzione di una maggiore credibilità e trasparenza all'operato del dottor Ferdinando Zucconi Galli Fonseca —:

quali iniziative il Ministro ritenga opportuno adottare sui fatti sopra rappresentati, e, in particolare, se voglia verificare se siano state esperite, da parte delle forze dell'ordine e delle altre autorità competenti, le necessarie indagini;

se e in quale modo sia stato attivato il potere-dovere ispettivo del Ministro interrogato, e se ne risulti informato il Consiglio superiore della magistratura, e ciò al fine di accertare: se il dottor Ferdinando Zucconi Galli Fonseca abbia avuto effettivamente rapporti con il pregiudicato pluriomicida Daniele Abbruciati o con altri esponenti della « banda della Magliana »; la natura di tali eventuali rapporti; la ragione per la quale i doverosi accertamenti eventualmente non sono stati effettuati, diversamente da come è invece accaduto in casi analoghi nei confronti di altri magistrati che non ricoprivano il ruolo del dottor Galli Fonseca, ponendo così in essere una disparità di trattamento che offende il principio dell'imparzialità cui deve essere improntato il comportamento degli organi giudiziari. In ogni caso, al fine di accertare se siano riscontrabili, nell'operato del dottor Galli Fonseca, sia nel periodo in cui egli ricopriva incarichi presso la Corte di cassazione sia durante la titolarità della Procura generale presso tale Corte, comportamenti (ad esempio: nell'assegnazione o nella revoca di assegnazioni alle sezioni della Suprema Corte) in qualche modo favoritivi compiacenti, tollerati nei confronti delle organizzazioni delinquenziali (in particolare, di quello della quale faceva parte il pregiudicato Daniele Abbruciati) ovvero di singoli delinquenti;

inoltre, in modo specifico, si chiede se il guardasigilli, sempre nell'ambito dei po-

teri sopra richiamati, intenda controllare se la conoscenza, a suo tempo fornita dalla stampa del possesso da parte dell'Abbruciati del numero telefonico del dottor Zucconi Galli Fonseca, non abbia potuto condizionare, o non abbia condizionato di fatto l'autonomia della condotta funzionale di lui, sia nei confronti del Consiglio superiore della magistratura sia delle forze politiche in genere. (3-00142)

BERGAMO e MATACENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per il 1996 la regione Calabria si è vista assegnare dal Governo, per i lavori socialmente utili, soltanto dieci miliardi rispetto ai ventotto stanziati nell'anno precedente;

tale decurtazione di ben diciotto miliardi, compromette seriamente la possibilità per i comuni di avviare nuovi progetti, nell'ambito dei lavori socialmente utili, che provvedono a far lavorare i disoccupati privi di qualsiasi indennità;

i già citati progetti, gestiti dalla Commissione regionale per l'impiego (Cri), garantiscono, data la scarsa copertura finanziaria in oggetto, un periodo di durata lavorativa per i disoccupati di altri quattro mesi soltanto;

la Cri e l'assessore regionale al lavoro della regione Calabria, accogliendo una mozione della Uil che chiedeva una convocazione della Commissione a Roma, mozione peraltro da cui si sono dissociate sia la Cisl che la Cgil, hanno incontrato il sottosegretario al lavoro Federica Gasparini, che ha ricevuto dal Ministro Treu la delega per la Calabria;

nell'ambito di tale incontro, l'assessore al lavoro ha chiesto con forza, sulla base di un documento approvato all'unanimità dal consiglio regionale della Calabria, uno stanziamento straordinario e suppletivo di ulteriori ventuno miliardi, provvedimento peraltro già adottato per Napoli e Palermo, considerato indispensa-

bile per far proseguire l'attività lavorativa in corso fino al 31 dicembre del 1996;

tale stanziamento straordinario permetterebbe ai comuni calabresi non solo di dare occasioni di lavoro ai disoccupati, ma anche di attuare progetti di utilità sociale;

il sottosegretario Gasparini, dopo aver ascoltato quanto affermato dall'assessore regionale, ha rinviato il tutto ad una « verifica dei soldi che sono ancora in cassa », ed ha concluso l'incontro rispondendo « c'è il nostro fattivo impegno, leggetelo come qualcosa in più di un messaggio di speranza », senza perciò risolvere la drammatica situazione che lo stesso Governo ha creato in Calabria;

ciò che è accaduto aggrava il già triste primato disoccupazionale della Calabria, regione già ampiamente vessata e sfortunata, creando altresì pericolosi stati di elevatissima tensione sociale —:

quali provvedimenti il Ministro del lavoro intenda adottare urgentemente al fine di affrontare seriamente e risolvere il gravissimo problema affinché la Calabria, che di sola speranza non può più vivere, non si veda beffata per l'ennesima volta.

(3-00143)

SCOZZARI, PISCITELLO, DANIELI, LUMIA, NOVELLI, MANGIACAVALLLO, DI STASI, LENTO, GALLETTI e GIACALONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società Italkali spa (sede Palermo) gestisce da quasi venti anni il sottosuolo siciliano relativamente ai sali potassici ed ai salgemma, essendo titolare delle rispettive concessioni;

il capitale sociale di detta società è così composto: 51 per cento in mano pubblica ed in particolare all'Ente minerario siciliano (Ems) mentre il 49 per cento in mano ad un gruppo di privati guidati dall'avvocato Francesco Morgante;

sin dal 1990 agli azionisti di minoranza (rappresentati dall'avvocato Morgante) viene riconosciuto il diritto di indicare l'intero consiglio di amministrazione della società e il suo presidente, rinunciando la regione siciliana a concorrere alla definizione delle strategie d'impresa delegate totalmente alla parte privata e ciò in base ad assurdi ed illogici « patti » stilati fra la regione, l'Ems ed Italkali;

alla fine degli anni '80, la società Italkali, già pienamente controllata dall'avvocato Morgante decide di disfarsi del settore dei sali potassici, divenuto, sin da allora, diseconomico, ed a tenersi la produzione del settore dei salgemma, sino ad oggi estremamente produttivo, strategia che ha consentito alla società Italkali, presieduta dall'avvocato Morgante, di continuare ad intascare utili ed a scaricare sul bilancio della regione i costi sociali della chiusura del comparto dei sali potassici;

proprio in attuazione del superiore indirizzo aziendale, Italkali, sin dal luglio 1992, decide unilateralmente di non riavviare la produzione dei sali potassici, ma ciò che è ancora più grave, Italkali decide di non effettuare la manutenzione e di non mantenere in stato di potenziale coltivazione la miniera di Pasquasia (CL), nonostante la legge mineraria siciliana lo imponesse perché Italkali era titolare della concessione mineraria di quel sito, cioè titolare di una ricchezza del sottosuolo siciliano. In merito, si precisa ancora che il corpo regionale delle miniere, il distretto minerario di Caltanissetta e l'assessorato regionale siciliano hanno più volte diffidato Italkali ad onorare i protocolli firmati nel 1993 che prevedevano la ripresa dell'attività produttiva ed il mantenimento in stato di potenziale coltivazione della miniera;

da notizie giornalistiche, sembrerebbe che la miniera di Pasquasia sia stata adibita a discarica di scorie radioattive, visto che strani mezzi vi si recano periodicamente a scaricare materiale appunto nocivo;

a seguito delle argomentazioni di cui sopra, il 16 gennaio 1995 l'assessore all'in-

dustria del governo Martino, onorevole Abbate, emetteva il decreto che sanciva la decadenza per colpa di Italkali della concessione mineraria di Pasquasia;

con la legge regionale n. 8 del 1991, la regione attribuiva ad Italkali, controllata da Morgante, la gestione del comparto potassico e versava cinque miliardi al mese alla società per il fermo impianti. A titolo di esempio si citano i dati economici di produzione della società nei dieci anni antecedenti alla citata scandalosa legge: 1.721 miliardi di fatturato in dieci anni, di cui 545 miliardi spesi per pagare stipendi e salari dei 700 dipendenti, 636 miliardi destinati alle imprese dell'indotto e 234 miliardi per investimenti nel settore. I bilanci della società Italkali sono stati, quindi, sempre positivi con circa 1,7 miliardi di utili annui e si incrementano ulteriormente con i cinque miliardi mensili di « fermo impianti »;

durante questo fermo produttivo sembrerebbe che l'Italkali abbia posto in commercio sale potassico proveniente dalla Bielorussia;

questi dati registrano la sostanziale posizione di subordinazione della regione e dei diversi governi regionali ai soci di minoranza. La regione siciliana è stata solo chiamata ad erogare contributi per centinaia di miliardi con strane motivazioni; inoltre, la regione ha pagato ad Italkali una ingente somma a seguito di un contenzioso tra Italkali ed il proprio socio di maggioranza (l'Ems, che assurdamente provoca un contenzioso con il socio privato - Morgante - di una società controllata dallo stesso Ente minerario. In sostanza, Ems apre un contenzioso con se stesso). Vicenda che si conclude con un lodo arbitrale che obbliga la regione a versare nelle casse dell'Italkali ben 160 miliardi, decisione assunta non da un collegio arbitrale, ma da un solo arbitro, il professor Giovan Battista Torregrossa (all'epoca - 1989 - presidente dell'Agenzia per il Mezzogiorno);

anche a seguito dei summenzionati fatti, la procura di Palermo chiedeva ed otteneva dal Gip presso il tribunale di

Palermo, nel dicembre del 1994, la restrizione cautelare in carcere di molti responsabili dei governi regionali e tra questi l'ex presidente della regione onorevole Rino Nicolosi, l'ex assessore regionale onorevole Luigi Granata, oltre all'avvocato Morgante, socio di minoranza di Italkali, e il professor Carlo Sorci, ex presidente dell'Ems, sospendendo dalle funzioni per due mesi l'intero consiglio di amministrazione;

solo pochi giorni addietro la stessa procura di Palermo chiedeva il rinvio a giudizio, oltre che per i citati personaggi anche per altre 25 persone coinvolte nello scandalo —

quali interventi il Governo intenda intraprendere presso il governo della regione siciliana affinché si proceda ad una corretta gestione delle concessioni minerarie ed all'individuazione di un nuovo part-

ner privato che abbia il *know how* e l'affidabilità necessaria per la gestione dei sali di Sicilia;

se non intendano proporre al governo della regione siciliana la revoca delle concessioni del settore salgemma alla società Italkali, al fine di ricostruire l'unicità di gestione del settore dei sali alcalini di Sicilia. Il settore dei salgemma è molto ricercato, non solo nell'ambito del mercato nazionale, ma anche nel mercato internazionale;

se corrisponda a vero la notizia che il ministero dell'industria si appresti a liquidare un finanziamento ad Italkali per il settore dei sali potassici;

se corrisponda a vero la notizia che la miniera di Pasquasia sia adibita a discarica di scorie radioattive. (3-00144)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FURIO COLOMBO, ACCIARINI, BRACCO, SPINI, PANATTONI, MASSA e CHIAMPARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

di fronte a notizie gravi e recenti di ripetuti infortuni mortali sul lavoro;

avendo notato che l'informazione sullo stato dei rischi quotidiani del lavoro è occasionale, superficiale e priva di ogni volontà di approfondimento delle cause e di confronto con i responsabili di impresa, specialmente se si tratta di imprese pubbliche ed enti locali;

temendo che il timore di perdere il posto di lavoro da un lato, e il continuo processo di riduzione o eliminazione della spesa o investimento dall'altro possano essere causa di insufficiente attenzione ai pericoli anche mortali con cui molti lavoratori si confrontano ogni giorno;

viste le cifre gravi e allarmanti che denunciano il pericolo sul posto di lavoro nel nostro paese (1.000 morti, un milione di feriti nell'ultimo anno) —:

quale attenzione, con quali strumenti e quali modalità sistematiche, misure di legge, personale e monitoraggio sia dedicato al gravissimo problema, tenuto conto del rapporto fra dimensioni d'impresa e dimensioni di rischio e anche dei settori e tipi di rischio a cui tanti lavoratori sono esposti. (5-00302)

GARDIOL e GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la modifica del sistema tariffario relativo alle spedizioni in abbonamento postale dei periodici a stampa ha penalizzato

con aumenti che vanno dal 200 al 400 per cento i periodici specializzati a carattere scientifico, culturale, religioso e tecnico che non siano editi da associazioni o fondazioni e quelli informativi a carattere gratuito editi da enti pubblici e altre istituzioni che non rientravano, per la natura giuridica, nel regime sovvenzionato o agevolato previsto dall'articolo 2 della legge 28 dicembre, n. 549 (commi 27 e 27);

il settore dell'editoria dei periodici locali ha dovuto scontare dal 1° aprile 1996 aumenti medi dei costi di spedizione del 18,5 per cento mentre il tasso complessivo di inflazione programmata per il biennio precedente era del 7,1 per cento;

inoltre per la spedizione dei periodici è stata introdotta una clausola in base alla quale per gli abbonamenti omaggio (esemplari d'obbligo e quelli destinati a enti, istituzioni pubbliche, biblioteche);

tali aumenti sono stati voluti e mantenuti dall'Ente Poste Italiane, nonostante il parere negativo espresso dal TAR del Lazio;

il pluralismo dell'informazione viene garantito e promosso anche dall'esistenza di un grandissimo numero di testate periodiche che garantiscono l'informazione locale favorendo la dialettica culturale e politica;

l'informazione degli enti pubblici territoriali è indispensabile per la crescita democratica dei cittadini;

l'informazione scientifica e culturale, già carente nel paese, non può essere ulteriormente penalizzata da una politica tariffaria vessatoria —:

se non intendano emanare in tempi pregi direttive all'Ente Poste Italiane affinché venga modificato — per il 1996 — il sistema tariffario delle spedizioni in abbonamento dei periodici a stampa nel rispetto del tasso programmato di inflazione;

se non intendano emanare nuove norme e tariffe — per gli anni 1997 e seguenti — per la spedizione di periodici a carattere scientifico, culturale, religioso e

tecnico secondo quanto richiesto dalla Federazione dei piccoli editori, dall'Ordine dei giornalisti, da numerose Amministrazioni regionali e dall'ANCI. Tali norme e tariffe dovrebbero essere emanate con largo anticipo rispetto alla loro entrata in vigore in modo da consentire la programmazione degli adempimenti che nell'esperienza recente si sono dimostrati molto onerosi. (5-00303)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre scorso Fabrizio Falcioni, paracadutista di leva di 22 anni da due mesi in forza alla Scuola militare paracadutisti di Pisa, si è schiantato al suolo, perdendo la vita, durante una esercitazione di lancio;

sulla tragica vicenda è stata presentata interrogazione dalle onorevoli Bellei e Valpiana il 6 novembre 1995 a cui non è stata data risposta;

si ha ora notizia di sviluppi dell'inchiesta della magistratura con l'invio di avvisi di garanzia —:

quale sia stata la dinamica dei fatti, se erano state effettuate le verifiche di rito sul paracadute dato in dotazione alla giovane vittima, se ci siano stati comportamenti di persone vicine al Falcioni che possano essere ritenute rilevanti nella spiegazione dell'incidente;

quanti siano gli incidenti avvenuti tra i paracadutisti di leva in seguito a lanci addestrativi;

quali siano le cause principali fin qui individuate nella responsabilità di simili tragedie ed in quella in oggetto in particolare;

quali provvedimenti siano stati assunti per evitare, nel limite del possibile, il ripetersi di incidenti mortali come quello in questione. (5-00304)

PEZZOLI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 agosto 1990 veniva sottoscritta la subconcessione tra la Aeroporti di Roma spa e la Italcatering srl per la gestione dei bar, ristoranti, tabacchi ed edicole ubicati nelle stazioni aeroportuali di Ciampino e Fiumicino;

in data 7 agosto 1990, la Italcatering srl e le rappresentanze sindacali dei lavoratori sottoscrivevano un accordo in base al quale la Italcatering srl si impegnava a rilevare tutto il personale in servizio presso le attività di cui assumeva la gestione, nonché ad applicare allo stesso il contratto collettivo nazionale di lavoro del settore trasporto aereo-servizi aeroportuali;

l'Italcatering srl, contravvenendo agli accordi, ha avviato, in questi giorni, le procedure per dichiarare in esubero 75 lavoratori, manifestando, inoltre, l'intenzione di applicare al personale il contratto collettivo nazionale di lavoro del settore turistico e non più quello del settore trasporto aereo-servizi aeroportuali;

per questi motivi, è in atto uno sciopero dei lavoratori di cui sopra che, avendo determinato la chiusura dei servizi di ristoro, ha causato e sta causando gravi disagi agli utenti dei due aeroporti romani —:

quali iniziative intendano intraprendere a tutela dei legittimi diritti dei lavoratori dell'Italcatering srl subconcessionaria della Aeroporti di Roma spa. (5-00305)

DEDONI, ATTILI, CARBONI, CHERCHI, DE MURTAS e MELONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Esmas (Ente per le scuole materne della Sardegna) è stato istituito con legge n. 901 del 1° gennaio 1942;

con decreto del Presidente della Repubblica 16 giugno 1977, n. 668, l'Esmas è

stato riconosciuto ente pubblico necessario a norma dell'articolo 3 della legge 20 marzo 1975, n. 70;

con decreto ministeriale del 31 gennaio 1996 è stato nominato commissario straordinario il dottor Giuseppe Velardo, dipendente del ministero della pubblica istruzione, servizio scuola materna (dicastero a cui compete la vigilanza, la tutela e il controllo dell'Esmas), già componente del collegio dei revisori dei conti dell'ente —:

quale contributo possa dare il dottor Velardo alla gestione politico-amministrativa dell'Esmas, già gravemente in crisi, garantendo la presenza solo per alcuni giorni al mese;

se non ritenga che all'Esmas e al personale dipendente debbano essere assicurati strumenti reali di gestione democratica per risolvere definitivamente le questioni finanziarie e strutturali che stanno paralizzando l'attività, creando notevoli preoccupazioni tra i lavoratori;

se non ritenga di dover provvedere a nominare il consiglio di amministrazione dell'ente nel più breve tempo possibile, per porre fine alla grave situazione ed alle ripercussioni che inevitabilmente ricadono sul personale e sul servizio erogato.

(5-00306)

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'adunanza del 3 agosto 1994 la giunta regionale del Piemonte come da verbale n. 280 ha esaminato riguardo l'impianto Re.sol. per lo smaltimento dei reflui attualmente fioccati presso lo stabilimento Acna C.o.;

la società Acna C.o. in liquidazione, ha attivato in data 6 luglio 1994 le procedure di valutazione di impatto ambientale sull'impianto Re.sol. per lo smaltimento di reflui attualmente stoccati presso lo stabilimento Acna C.o., ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge n. 349 del 1986,

presentando richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale al ministero dell'ambiente, al ministero dei beni culturali e ambientali, alla regione Liguria e invian-done copia per conoscenza alla regione Piemonte;

il progetto è stato depositato anche presso l'ufficio di deposito progetti, istituito ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377/88, della regione Piemonte, come risulta dall'avviso al pubblico apparso sui quotidiani *Corriere della Sera* e *Secolo XIX*;

preliminarmente si richiamano di seguito le fasi salienti dalla complessa vicenda che ha preceduto la presentazione del presente ai fini della procedura di valutazione di impatto ambientale:

con deliberazione del Consiglio dei ministri in data 27 novembre 1987, la Valle Bormida è stata dichiarata ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 della legge n. 349 del 1986 « area ad elevato rischio di crisi ambientale »;

sulla base di tale dichiarazione in data 16 ottobre 1988 è stato sottoscritto tra ministero dell'ambiente, ministero della sanità, ministero dell'industria, organizzazioni sindacali, regione Liguria e Acna C.o. un primo atto di impegno che prevedeva tra l'altro la realizzazione dell'impianto Re.sol. destinato al recupero di produzione di solfati mediante il trattamento delle soluzioni saline prodotte nel ciclo produttivo dello stabilimento Acna e da tempo depositati in vari bacini di stoccaggio (*lagoon*);

in data 30 gennaio 1990, la Camera dei deputati a maggioranza ha votato la risoluzione che impegna il Governo a non costruire in Acna e nella Valle Bormida alcun impianto di termodistruzione;

in data 6 febbraio 1991 la regione Liguria (a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 203/1988), ha autorizzato l'Acna a realizzare e conseguentemente ad esercire l'impianto Re.sol. all'interno dello stabilimento;

la regione Piemonte, che sin dal primo atto di impegno, dalla stessa non sottoscritto, aveva manifestato la propria ferma opposizione alla costruzione dell'impianto Re.sol. ha impugnato presso il Tar Liguria la predetta autorizzazione chiedendone, peraltro, l'immediata sospensiva;

in data 13 giugno 1991, il Tar Liguria ha accolto temporaneamente la richiesta di sospensione dei lavori per il Re.sol. ordinando al Ministero dell'ambiente (commissione per la valutazione di impatto ambientale) il deposito, entro 20 giorni, di una relazione dettagliata sull'impatto ambientale dell'impianto;

in data 3 luglio 1991, la relazione predisposta dalla commissione per la valutazione di impatto ambientale ha stabilito la conformità del progetto alle prescrizioni, consentendo al Tar Liguria di revocare la sospensione e quindi all'Acna di riprendere i lavori per la costruzione dell'impianto Re.sol. La regione Piemonte si è appellata al Consiglio di Stato;

in data 19 novembre 1991, il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della regione Piemonte;

in data 18 giugno 1992, a conclusione del giudizio di merito, il Tar Liguria ha dichiarato illegittima e ha annullato l'autorizzazione della regione Liguria alla costruzione del Re.sol., ritenendo l'impianto assoggettabile preliminarmente alla procedura di valutazione di impatto ambientale « in quanto trattasi di impianto chimico integrato e anche di inceneritore di rifiuti tossico-nocivi ». Avverso la sentenza del Tar Liguria, l'Acna C.o. e la regione Liguria hanno interposto appello; il ministero dell'ambiente, che nel precedente giudizio aveva sostenuto non necessaria la procedura per la valutazione di impatto ambientale per il Re.sol., ha affiancato la regione Piemonte nella richiesta di conferma della sentenza del Tar;

con sentenza n. 741/93 del 19 luglio 1993, il Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso della regione Piemonte, ha confermato la necessità che l'impianto fosse pre-

ventivamente assoggettato a procedura di valutazione di impatto ambientale trattandosi di impianto chimico integrato e di eliminazione di rifiuti tossici e nocivi mediante incenerimento;

in data 1° settembre 1993, il consiglio di amministrazione Acna C.o. ha preso atto dell'impossibilità di proseguire l'attività e, constatando l'esistenza dei motivi di scioglimento della società, ha convocato l'assemblea degli azionisti perché assumesse le deliberazioni relative alla liquidazione;

in data 27 ottobre 1993 la commissione tecnica costituita dai rappresentanti di Enichem, regione Liguria, regione Piemonte, ministero dell'ambiente, ministero dell'industria, sindacati e coordinata dal dottor Ricciuto, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha definito un'ipotesi di riorganizzazione dello stabilimento Acna C.o. di Cengio. Sostanzialmente questa prevedeva la costituzione di tre società: una di tipo produttivo, che procedendo alla fermata di alcuni reparti si orientasse principalmente al settore dei pigmenti, una di tipo ambientale per la gestione del pregresso e del trattamento delle acque; un polo tecnologico ambientale dedicato al risanamento della Val Bormida;

in data 1° dicembre 1993, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha chiesto al liquidatore dell'Acna C.o. di avviare la procedura per la valutazione di impatto ambientale per il Re.sol. con l'esclusiva funzione di smaltire i reflui stoccati nello stabilimento di Cengio;

la giunta regionale con deliberazione n. 60-31897 del 24 gennaio 1994, ha richiesto al Governo la reiterazione, per la zona interessata, della dichiarazione dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale;

va osservato pregiudizialmente che l'area della Valle Bormida è stata dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale in conseguenza degli effetti, rilevati sulle componenti ambientali, prodotti dall'atti-

vità dell'Acna C.o. La delimitazione dell'area comprende porzioni di territorio appartenenti alle regioni Liguria e Piemonte, con preponderante presenza di comuni piemontesi, coinvolti ed esposti all'inquinamento. Appare dunque singolare che la regione Piemonte non sia stata coinvolta a pieno titolo nelle procedure di valutazione di impatto ambientale, ancorché l'impianto sia collocato in territorio ligure; infatti la domanda di compatibilità ambientale è stata presentata alla regione Piemonte solo per conoscenza e l'annuncio al pubblico non è stato pubblicato su un quotidiano a diffusione locale;

nonostante nell'annuncio al pubblico sia descritta l'opera e la sua finalità, non ne viene specificata l'appartenenza ad una delle categorie previste dall'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (esigenza evidenziata alla lettera B del punto 3 della circolare del ministero dell'ambiente dell'11 agosto 1989);

tale indeterminatezza, che si riverbera anche nell'elaborazione del progetto, comporta essenzialmente due tipi di implicazioni, entrambe formali e sostanziali:

a) nei confronti del pubblico, in quanto l'informazione non risulta completa; è altresì evidente che il contenuto delle eventuali osservazioni presentate da qualunque cittadino o soggetto è orientato diversamente, a seconda della categoria dell'opera, per la diversità anche delle implicazioni legate alla certezza dell'utilizzo della stessa nel tempo;

b) l'appartenenza all'una o all'altra categoria o il riferimento ad entrambe non è indifferente in relazione alla documentazione occorrente per lo studio di valutazione di impatto ambientale (allegato III, punti 1 o 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988), sia per quanto concerne gli elaborati progettuali di massima o esecutivi, sia per i contenuti dello studio stesso in riferimento all'impianto esistente ai fini della valutazione dell'opera;

quanto sopra si traduce in una diversa impostazione dell'analisi delle alter-

native nonché della misurazione degli effetti ambientali in rapporto anche alla definizione della finalità e durata dell'impianto;

dalla finalità dichiarata dell'impianto di Re.sol. emergono alcune contraddizioni in relazione alle linee di produzione che vengono mantenute in esercizio: infatti dalla produzione di betanaftolo deriverebbero comunque reflui ad alto tenore salino, destinati ad alimentare ulteriormente i *lagoon*. Inoltre risulta inesatta nello studio l'affermazione della chiusura della linea di raffinazione delle naftaline, che nel documento dell'accordo sindacale siglato tra Acna e organizzazioni sindacali in data 5 novembre 1993, rimarrebbe ancora attiva;

di conseguenza, viene ad essere contraddittorio quanto dichiarato nello studio e nel progetto, cioè la previsione di utilizzo dell'impianto Re.sol. limitatamente ai reflui attualmente stoccati nei *lagoon*. A conferma di questa indeterminatezza, si evidenzia che lo studio non prospetta alcuna soluzione di dismissione e smantellamento dell'impianto e nessuna proposta di recupero ambientale dei *lagoon*;

oltre ai vizi derivanti dalla situazione suddetta, in ogni caso le alternative non risultano in nessun modo indagate con il necessario approfondimento, che la gravità della situazione ambientale esistente nell'area impone;

le alternative per lo smaltimento dei residui stoccati devono infatti essere definite compiutamente sotto due punti di vista, e cioè dal punto di vista tecnologico e dal punto di vista di compatibilità ambientale;

ogni ipotesi di trattamento deve tradursi in una struttura progettuale della quale siano valutabili tempi, costi, fabbisogno di reagenti, efficienza di processo, richiesta energetica, ingombri; tutto l'insieme cioè dei parametri di tipo ingegneristico con cui uno schema di processo di qualunque operazione industriale viene quantizzata;

dal punto di vista di compatibilità ambientale, invece devono essere definite le generazioni di sottoprodotti, l'impatto verso l'atmosfera, le acque, il suolo, il consumo di risorse, l'interazione in generale con l'ambiente;

soltanto eseguite entrambe queste valutazioni, è possibile una scelta tra differenti alternative, avendone da un lato una esauriente informazione sulla fattibilità tecnologica, dall'altro comparandole dal punto di vista delle differenze di impatto;

questo percorso ad oggi non è disponibile per le diverse opzioni tecnologiche, né dall'uno né dall'altro punto di vista, e questo deve quindi essere preliminarmente studiato;

nello specifico, nell'ambito dei documenti presentati, vengono sommariamente esaminate alcune alternative al processo di incenerimento, senza tuttavia una esauriente valutazione della loro fattibilità né in termini tecnologici, né in termini ambientali;

a questo proposito si riportano alcune osservazioni preliminari formulate dagli esperti nominati dalla giunta regionale con deliberazione n. 198-32911 del 7 marzo 1994 per la ricerca di valide alternative all'impianto Re.sol. »:

« Sarebbe stato necessario approfondire la possibilità di applicazione pratica dei seguenti processi: ossidazione elettrochimica; ossidazione con acqua ossigenata; ossidazione con ossigeno puro in fase liquida; ossidazione fotochimica.

Si ritiene opportuno segnalare soprattutto l'importanza del processo di ossidazione elettrochimica, che potrebbe essere abbinato al trattamento con acqua ossigenata;

è infatti possibile la preparazione del dipersolfato di sodio per elettrolisi di soluzioni di solfato sodico, ottenendosi così un forte ossidante già in questo stadio; la eventuale successiva distillazione consentirebbe la separazione di acqua ossigenata che potrebbe essere prodotta in quantità

pari al suo immediato utilizzo, senza pesanti problemi sia di stoccaggio che di trasporto;

tale processo è legato alla disponibilità di energia probabilmente reperibile in zona, considerando sia la diminuzione di fabbisogno energetico della fabbrica che la eventuale disponibilità in zone industriali adiacenti;

questi processi, sostituendo lo stadio di pirolisi, eliminerebbero ogni contaminazione atmosferica (come del resto viene citato nella relazione) e consentirebbero il successivo trattamento per l'ottenimento del solfato sodico secondo quanto previsto come parte finale del processo Re.sol.;

parallelamente alla valutazione di fattibilità di tali processi da eseguirsi sino alla fase pilota, dovrebbe essere considerata la totale messa in sicurezza dei bacini contenenti il refluo da trattare. Si fa osservare che tale operazione dovrebbe essere eseguita in ogni caso dopo il tempo trascorso dal rifacimento dell'impermeabilizzazione. La messa in sicurezza dovrebbe comprendere anche la fase di concentrazione e di protezione dei materiali stoccati dall'azione atmosferica e dallo scolamento delle acque provenienti da monte »;

il concetto della messa in sicurezza dei lagoon è stato peraltro preso in considerazione nella proposta avanzata dal professor Merli, nell'ambito del comitato interministeriale per la ricerca di valide soluzioni alternative all'impianto Re.sol., istituito, su disposizione del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 24 gennaio 1994, in ordine ad un intervento impostato in due fasi;

sulla base di queste proposte anche il Presidente della giunta regionale ha, più volte, ribadito al Governo la necessità di indire un concorso internazionale per l'individuazione di soluzioni alternative al Re.sol.;

altre osservazioni devono essere avanzate per quanto riguarda l'individuazione dell'area vasta interessata; essa è stata effettuata, come affermato nello stu-

dio, delimitando un'area intersezione del bacino idrografico del Bormida di Millesimo ed un cerchio centrato sul sito di raggio 13 chilometri (a questo riguardo si sottolinea che il sito interessato non è al centro del cerchio con raggio 13 chilometri);

l'area vasta è stata quindi delimitata con criteri esclusivamente geometrici, sulla base delle risultanze ottenute dalle analisi preliminari riguardanti i potenziali impatti provocati dall'impianto Re.sol.;

la scelta di area vasta non viene tuttavia suffragata da una documentazione analitica verificabile. Inoltre, non è accettabile la scelta di tale criterio di delimitazione dell'area di indagine a fronte di condizioni morfologiche di alta collina, tipiche dell'ambito territoriale al contorno. In tal modo risultano escluse aree di accertata valenza ambientale e zone di elevato interesse socio-economico sotto il profilo agricolo;

in particolare non sono state valutate le interferenze dell'impianto con la riserva naturale speciale delle sorgenti del Belbo (legge regionale n. 40 del 9 settembre 1993) caratterizzata dalla presenza di specie botaniche rare e peculiari. La zona, pur rientrando nell'area delimitata con raggio di 13 chilometri, è stata esclusa dallo studio esclusivamente per criteri morfologici dovuti alla presenza dello spartiacque tra le valli del Bormida e del Belbo, tralasciando gli effetti dello spostamento di masse d'aria dovute alle condizioni ambientali di alta collina;

allo stesso modo risultano escluse dallo studio aree destinate alla viticoltura di pregio (produzione vini DOCG e DOC quali Barolo, Dolcetti e Asti). La qualità di tali produzioni è il risultato di condizioni ambientali (suolo, clima e qualità dell'aria) il cui equilibrio potrebbe venire alterato da minime modificazioni anche di una sola componente;

esistono i primi segni di ripresa di attività agricola nella valle Bormida dopo decenni di abbandono dovuto all'inquinamento idrico ed atmosferico derivante dalla pregressa attività dell'Acna;

non sono state tenute in debito conto, anche per la delimitazione dell'area, le approfondite conoscenze acquisite sulla Valle Bormida nel corso dell'attuazione dei due progetti di monitoraggio dell'area dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale (ministero ambiente: interventi urgenti per la salvaguardia ambientale per l'anno 1988; piano triennale di tutela ambientale 1989-91). Esse hanno evidenziato l'entità e l'estensione degli inquinamenti provocati dall'attività dell'Acna e dei conseguenti effetti ambientali; in particolare sono state evidenziate le peculiarità meteorologiche della zona interessata che possono favorire la diffusione e deposizione anche a notevole distanza di sostanze inquinanti;

i rilievi sopra formulati appaiono pregiudiziali ed ostativi ad un esame specifico nel merito e valgono a configurare una vera e propria assenza di presupposti sostanziali e come tali giuridici ai fini del giudizio finale di compatibilità ambientale ex articolo 6 legge n. 349 del 1986 —:

come si vogliono garantire le soluzioni alternative all'impianto Re.sol. che emergono anche da notizie stampa;

quali atti si vogliono predisporre per far cessare immediatamente le produzioni dell'Acna, evitando di persistere in atteggiamenti chiaramente contrari agli interessi delle popolazioni del Piemonte meridionale ed avviando con urgenza il risanamento della Valle Bormida, già duramente colpita dall'inquinamento dell'Acna, con danni economici e ambientali rilevanti e noti da tempo.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 5-00477 del 24 novembre 1994), è rimasta priva di riscontro.

(5-00307)

MICHIELON e BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni si sta trascinando, senza purtroppo risultati positivi, la modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 64 del 1977, disciplinante il

sistema di barberia presso il ministero della difesa; una questione estremamente semplice da risolvere, visto che già in più volte i Ministri della difesa dei precedenti governi avevano dato il loro parere positivo, ma che purtroppo puntualmente cade nel dimenticatoio a causa dell'esiguo numero di persone che sono coinvolte rispetto a questo problema;

esempio eclatante di disagio cui è costretto questo personale civile (barbieri) all'interno delle Forze armate è dato dal fatto che il loro contratto è rinnovabile annualmente, con un sistema che certamente non premia né la professionalità né tantomeno il rapporto di fiducia che inevitabilmente si deve instaurare tra il personale militare e quello civile, facendo sì che queste persone vivano nella perenne incertezza di poter mantenere la propria famiglia anche l'anno successivo;

quanto sopra esposto è ciò che è accaduto al signor Carmelo Gerbino presso la caserma brigata meccanizzata « Aosta », il quale, dopo trenta anni di lavoro presso la caserma sopraccitata, durante una gara a licitazione privata, si è visto soffiare l'appalto da una persona che non aveva alcun requisito di quelli richiesti, la quale non solo era stata ammessa, alla gara, ma addirittura l'aveva vinta; a questo punto il signor Carmelo Gerbino, per tutelare i propri diritti, ha dovuto ricorrere al Tar sezione staccata di Catania, che naturalmente ha accolto la richiesta di sospensiva contro l'aggiudicazione della gara —:

se vi sia l'intenzione di modificare finalmente il decreto del Presidente della Repubblica n. 64 del 1977, al fine di rendere giustizia a quelle persone che, nonostante siano dei civili, passano gran parte della loro vita nell'ambito militare, ma di questo conoscono solamente gli oneri e non gli onori. (5-00308)

BOGHETTA, GIORDANO e STRAMBI.
— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la sentenza della Corte costituzionale n. 421 del 1995 ha dichiarato illegittimo l'articolo 9-bis, comma 1, primo periodo, della legge n. 166 del 1991, che escludeva con effetto retroattivo dalla base imponibile dei contributi previdenziali e di assistenza sociale le contribuzioni e le somme versate o accantonate per il finanziamento di norme integrative previdenziali o assistenziali;

questa sentenza impone il recupero da parte dell'Inps delle somme (si parla di mille-duemila miliardi) non versate, riguardanti circa 40.000 aziende, in particolare banche, assicurazioni, grandi aziende;

l'Inps ha provveduto, nel gennaio 1996, alla sola notifica per l'interruzione dei termini prescrizionali;

da allora la vicenda non ha avuto alcuna conseguenza e la sentenza della Corte costituzionale è rimasta sostanzialmente inoperante —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per dare seguito alla sentenza della Corte costituzionale n. 421 del 1995. (5-00309)

LABATE, DI ROSA, MANZINI e RAFFAELLI. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

l'iter delle privatizzazioni, avviato nel nostro paese, investe settori strategici dell'industria nazionale;

dopo una fase caratterizzata dal prevalere di un orientamento finalizzato soprattutto, se non esclusivamente, a ottenere maggiore liquidità, si va affermando finalmente una impostazione che ha come obiettivo quello di fare delle privatizzazioni l'occasione per affermare un nuovo indirizzo di politica industriale che veda i settori portanti dell'economia del paese stare sui mercati nazionali, europei e mondiali con una prospettiva di sviluppo industriale e occupazionale e di sana competitività;

in considerazione di ciò la scelta di avviare il processo di privatizzazione delle aziende pubbliche costituisce un fatto di per sé rilevante ai fini del più generale governo della scena politica ed economica del paese;

il modello di privatizzazione che verrà definito dal Governo e dal Parlamento non è fatto neutrale rispetto alla necessità di tutelare congiuntamente sia l'esigenza di avere disponibili leve sulle quali agire per programmare nel paese un reale coordinamento delle politiche industriali finalizzate alla tutela ed allo sviluppo del patrimonio tecnologico, professionale ed occupazionale rappresentato dalle aziende pubbliche, sia la necessità di reperire risorse, attraverso i processi di privatizzazione, da indirizzare in maniera positiva verso politiche di sostegno al lavoro;

ciò determina la consapevolezza che i processi di privatizzazione non possono avvenire in contrasto o a prescindere da tali esigenze, pena il ridurli ad un mero fatto contabile: alla luce di ciò destano forti preoccupazioni le scelte intraprese già da tempo, e recentemente accelerate, da Finmeccanica;

tali scelte paiono più finalizzate alla tutela dell'attuale gruppo dirigente che non collocate in un quadro prospettico positivo ed avvengono al di fuori di un qualsivoglia raccordo con il Governo ed il Parlamento;

le recenti dismissioni di alcune aziende verso gruppi privati, così come alcune acquisizioni già avvenute o in via di definizione, generano apparentemente una immagine di grande vivacità industriale del gruppo, ma in verità esse contengono i prodromi di possibili pericoli;

il più grave di questi sembra rappresentato dalla determinazione con la quale Finmeccanica persegue una politica definibile di « autoprivatizzazione », che sembra nascondere l'intenzione di sottrarsi al controllo dell'IRI e, conseguentemente, del Governo e del Parlamento: tali scelte paiono sottintendere forti elementi di fi-

nanziarizzazione, che altererebbero alla radice le capacità e le autonomie, anche tecnologiche, commerciali e competitive, delle aziende del gruppo;

finanziarizzare fortemente Finmeccanica produce l'effetto di comprimere sempre più le singole imprese, costringendole in ambiti di manovra resi angusti dalle necessità di concorrere a risanare situazioni debitorie di bilancio di alcune aziende del gruppo non ancora risanate dopo oltre dieci anni di politiche di ristrutturazione e riorganizzazione industriale, finanziate sia attraverso la finanza pubblica sia attraverso interventi comunitari;

il permanere di tale situazione sotto una unica regia societaria (Finmeccanica), indipendentemente dal modello organizzativo scelto (le divisioni), causa l'accelerarsi ed il riprodursi, tendenzialmente all'infinito, di una continua erosione delle risorse che altera, riducendola, la capacità di competere sui mercati e determina l'inserimento del *know-how* autoprodotta, con sempre più alte dipendenze tecnologiche, commerciali e, in qualche caso, produttive da *partners* stranieri, alcuni dei quali sono anche competitori diretti;

tali conseguenze non ricadrebbero solo sulle singole imprese, ma porterebbero alla oggettiva impossibilità del Governo di intervenire direttamente in settori strategici per lo sviluppo futuro del paese (trasporti, automazione, energia, industria elettronica, aerospazio, avionica, eccetera);

si rende pertanto necessario superare rapidamente questa situazione di pericolo promuovendo una più efficace capacità di governo industriale di Finmeccanica;

ciò può avvenire attraverso la costruzione, per divisione, di due filoni principali (civile e militare), superando la fase di finanziarizzazione anche attraverso una esatta determinazione e ristrutturazione delle situazioni debitorie, consentendo l'autonomo sviluppo delle due parti in rapporto diretto con i mercati;

tale processo, capace di richiamare investitori anche con forme di partecipazione al capitale, va accompagnato ad una forte regia da parte del Governo (insieme agli indirizzi che il Parlamento dovrà assegnare), anche attraverso forme di sostegno attivabili dai singoli dicasteri;

ciò consentirebbe rapidamente di conseguire risultati di sviluppo quantitativo e qualitativo, senza gravare sui costi pubblici, ma anzi dando un contributo a risanarli —:

come intenda il Governo attivarsi al fine di fare della privatizzazione di Finmeccanica l'occasione per la definizione di un piano di politiche industriali finalizzate allo sviluppo e al tempo stesso alla tutela dell'elevato patrimonio di risorse umane, tecniche e professionali che caratterizzano la gran parte delle imprese facenti parte del gruppo e che costituiscono parte importante nel *know-how* strategico dello sviluppo dell'industria nazionale, rappresentato da aziende quali Elsag Bailey, Ansaldo meccanico nucleare ed altre. (5-00310)

LEONI, PEZZONI e CHIAVACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 luglio 1996 era prevista a Roma la riunione del Parlamento curdo in esilio, presso un locale di Palazzo Valentini messo a disposizione dall'amministrazione provinciale di Roma;

nelle ultime quarantott'ore precedenti la riunione pressioni ed esigenze non chiarite sollevate da funzionari del Ministero degli esteri hanno suggerito il trasferimento dell'assemblea in un locale privato dell'estrema periferia, come affermato all'apertura dei lavori dal rappresentante del consiglio provinciale;

in varie occasioni l'Italia ha espresso comprensione e sostegno alla lotta del popolo curdo per la rivendicazione dei propri diritti di autonomia e per la affermazione della propria identità culturale, lotta con-

trastata dal Governo turco con grande durezza e, spesso, in violazione dei diritti umani —:

quali valutazioni abbiano condotto a tale decisione, facendo prevalere ragioni di opportunità su quelle di carattere umanitario e di sostegno ai movimenti di liberazione, da sempre patrimonio del popolo italiano e delle sue istituzioni;

quali richieste siano state, eventualmente, avanzate dalle autorità turche al Governo italiano. (5-00311)

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

oltre che mediante i rivenditori di quotidiani e di periodici, pare sussista l'ipotesi di un provvedimento per la sperimentazione della vendita mediante l'estensione della rete attraverso punti alternativi quali benzinai, bar, supermercati, tabaccherie e grande distribuzione;

tale scelta, apparentemente realizzata per favorire la lettura di quotidiani e periodici, penalizzerebbe una estesa categoria di lavoratori, gli edicolanti, senza apportare alcun beneficio in termini di copie vendute;

da rilievi di settore, risulta che le edicole nel 1985 ammontavano a 25.000 unità contro le attuali 40.000 mentre le copie dei quotidiani venduti non hanno subito variazioni di rilievo, attestandosi sui sei milioni di copie giornaliere;

in molti casi i dati statistici della vendita sono artificiosamente determinati non dalle pubblicazioni, ma dall'allegato o dal *gadget* (videocassette, profumi, enciclopedie, riviste in carta patinata);

le dimensioni abnormi assunte da questi allegati rappresenta un vero e proprio spreco di risorse che potrebbero e dovrebbero essere diversamente e più utilmente impiegate;

la percentuale economica lorda di «aggio» che rimane ai venditori, da circa

un anno è scesa dal 20/25 per cento al 18 per cento circa per tutte le pubblicazioni;

un provvedimento di così grave entità porterebbe molte edicole alla chiusura definitiva, incidendo negativamente sull'occupazione;

la vendita al di fuori dei punti autorizzati è già oggi possibile attraverso strilongaggio, porta a porta, distributori automatici, autostrade, aeroporti ed altre occasionali —

quale sia il motivo della richiesta degli editori, visto che l'attuale normativa sull'editoria (leggi nn. 416 del 1981 e 67 del 1987), nata per consentire il risanamento delle aziende, ha disatteso i risultati sperati;

quali siano i motivi per disattendere la norma, che ha l'obiettivo di realizzare un'efficiente ed economica distribuzione;

se risulti quali interessi si siano consolidati intraprendendo la strada consumistica dei vari *gadget* e se non vi sia il rischio concreto che questa nuova iniziativa distributiva nasconda dietro alla liberalizzazione del servizio il solo obiettivo di ottenere nuovi stanziamenti, poiché gli editori hanno interpretato le norme solo ai fini costitutivi di un fondo a cui attingere risorse;

se non ritenga che da tutto ciò gli unici danneggiati sarebbero i rivenditori, che già a suo tempo furono esclusi dai benefici economici della legge e che tuttora non godono di alcuna sovvenzione;

se non ritenga opportuno impedire la realizzazione di questi punti vendita alternativi, che, ad avviso dell'interrogante, sono un attacco alla libertà di informazione, poiché è facile prevedere che solo i grandi editori potrebbero essere presenti in questi nuovi punti vendita nei quali non è fatto obbligo di vendere « tutte » le pubblicazioni e, conseguentemente, il cittadino sarebbe indotto a scegliere solo quelle a maggiore tiratura, compiendo così una grave manomissione in ordine alle libere scelte del cittadino.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-16440 del 30 novembre 1995), è rimasta priva di riscontro.

(5-00312)

MUZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Novi Ligure ha richiesto un confronto con l'azienda ferrovie dello Stato SpA divisione « Manutenzione correnti rotabili » per discutere delle prospettive delle officine manutenzioni correnti rotabili Novi S. Bovo;

sia con un ordine del giorno del consiglio comunale di Novi Ligure del 30 giugno 1994 che in un incontro con amministratori provinciali e regionali ed organizzazioni sindacali provinciali e regionali il 28 luglio 1994 si è sottolineata la netta contrarietà a ipotesi di depotenziamento o di annullamento del servizio;

in S. Bovo, nell'ultimo periodo sono state investite significative risorse per il potenziamento dell'officina e che le analisi di mercato non giustificano la riduzione del servizio;

la direttiva Cee n. 2081, in materia di ricaduta dei fondi strutturali, riconosce la necessità di ulteriori risorse aggiuntive atte a garantire lo sviluppo del tessuto produttivo;

l'officina S. Bovo è collocata nel triangolo industriale Genova-Milano-Torino; proprio per le caratteristiche di sviluppo che determineranno queste nuove risorse e per le iniziative di rilancio del trasporto su rotaia intermodale non può subire tagli a servizi essenziali come quello delle officine;

la nota del 29 agosto 1994 inviata all'amministrazione comunale da parte della direzione della divisione manutenzione rotabili assume la chiusura dell'officina di S. Bovo in quanto antieconomica per il mantenimento in attività —

quali atti il Ministro intenda compiere per accertare la veridicità delle conclusioni tratte dalla divisione manutenzioni rotabili per chiarire i criteri di economicità della gestione anche in relazione delle risorse investite;

se non ritenga necessario un approfondimento di merito con regione Piemonte, provincia di Alessandria, amministrazione comunale e la direzione ferrovie dello Stato SpA per valutare il mantenimento dell'officina S. Bovo nel quadro delle intese di programma e per lo sviluppo del sistema di trasporto nell'area.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 5-00403 del 29 settembre 1994), è rimasta priva di riscontro.

(5-00313)

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a Casale Monferrato, si è lavorato l'amianto per ottanta anni ed è morto sia chi lavorava alla Eternit ma anche cittadini che mai vi avevano lì lavorato;

uno studio epidemiologico realizzato dalla Usl di Casale Monferrato ha evidenziato che questo lavoro presenta la mortalità, per il periodo 1964-1986, registrata a carico dei dipendenti Eternit assunti dal 1950 fino al 31 dicembre 1980, per un totale di 3.367 persone;

si è osservato un eccesso drammatico di morti; infatti si sono osservati 275 morti maschi per neoplasie, mentre attesi erano 158, e 79 tra le donne mentre la cifra attesa era pari a 32;

tra gli uomini sono aumentati in modo statisticamente significativo le morti per tumore polmonare (110 contro le 41 attese), per tumore pleurico (28 contro una attesa), per tumore peritoneale (10 contro una attesa);

per le donne, per le stesse cause si sono registrati 71 casi, contro 2 attese per tumori polmonari, 13 contro 0,2 attesi per tumori pleurici, 4 casi contro 0,4 attesi per tumori peritoneali;

la valutazione dei medici è che le vittime da asbesto siano destinate ad aumentare drammaticamente nei prossimi anni, dato il tempo di latenza delle forme tumorali legate all'amianto;

è stata promulgata nel marzo 1992 la legge n. 257 inerente le norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto, che ne fissa il divieto di estrazione, importazione, esportazione, utilizzazione e commercializzazione;

la legge supera, se applicata, la direttiva CEE 19 marzo 1987, n. 217, che all'articolo 9, ai fini della tutela della salute e dell'ambiente, prevede la possibilità, per uno Stato membro della comunità, di stabilire anche norme più severe di quelle previste dalla direttiva;

a tutt'oggi si sono riscontrati colpevoli e preoccupanti ritardi sull'applicazione della stessa, non ultimo la predisposizione di un decreto per l'attuazione delle direttive 217 del 1987 a distanza di cinque anni dalla sua preposizione —:

in quali tempi il ministero della sanità intenda nominare la commissione di esperti per la valutazione dei problemi ambientali e dei rischi sanitari, che doveva nominare entro il 28 maggio 1992, in assenza della quale non si possono acquisire i dati dei censimenti regionali delle cave e delle aziende, predisporre un piano di indirizzo e coordinamento per la posizione professionale del personale del servizio sanitario nazionale, predisporre norme tecniche per il trasporto e deposito dei rifiuti, e per eseguire interventi di bonifica, definire i requisiti tecnici per il marchio e la denominazione dei prodotti sostitutivi;

quali misure la Presidenza del Consiglio intenda adottare per la predisposizione dei piani di protezione ambientale,

decontaminazione, sicurezza per il censimento degli edifici nei quali sono presenti materiali d'amianto;

quando il Ministro dell'ambiente intenda promuovere un accordo di programma, previsto dall'articolo 11 della legge, con il Ministro dell'industria e sanità, regione Piemonte, la comunità di Valle di Lanzo ed il comune di Balangero per il risanamento ambientale, anche con l'utilizzo dei lavoratori licenziati dalle miniere, per le attività di bonifica, finanziato dalla stessa legge;

quale sia la posizione del Ministro dell'industria sulla gestione del fondo per la riconversione del settore, e cosa intenda in concreto stabilire il Cipi per l'accesso ai contributi a detta riconversione;

quali iniziative urgenti il ministro del lavoro intenda assumere per garantire che venga riconosciuto ai lavoratori già esposti al rischio amianto la provvidenza di cui all'articolo 13 della legge, ed in particolare la maggiorazione contributiva con il coefficiente 1,5 per ogni anno di esposizione al rischio amianto, poiché ogni altra interpretazione sarebbe di dubbia costituzionalità;

come e quando il Ministro del lavoro intenda affrontare, per i lavoratori già espulsi dai processi produttivi (Casale, Balangero e altri) per il fallimento delle rispettive aziende, la questione dell'applicazione della legge n. 223 del 1991 ed il conseguente pagamento della provvidenza dell'indennità di mobilità, per le quali i lavoratori attendono da ormai lungo tempo, data la situazione disoccupazionale del mercato del lavoro; allo stato attuale, è questa l'unica prospettiva, visto che, in ragione delle malattie contratte e l'età, nessuna azienda intende dare loro sbocco occupazionale;

se intendano per i provvedimenti richiamati consultare le rappresentanze dei lavoratori e le comunità interessate al problema amianto.

Quanto precede anche in relazione agli atti ispettivi di uguale contenuto, rima-

sti privi di riscontro nella XI legislatura (n. 4-03201 del 9 luglio 1992) e nella XII legislatura (n. 4-00812 del 25 maggio 1994). (5-00314)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Arquata Scrivia (AL) esistono depositi petroliferi della Erg di Genova e della Libarna Petroli, con la presenza di infrastrutture industriali di contenimento e stoccaggio ad alta capacità ricettiva così distribuita: metri cubi 1.070 per quattro serbatoi di cui due benzina super; metri cubi 1.200 per due serbatoi di gasolio, per un totale di circa 6.680 metri cubi totali; Gpl in serbatoi sferici così distribuiti: n. sei sfere piccole da 500 metri cubi; n. tre sfere grandi da 2.000 metri cubi; e ancora: n. 24 serbatoi, per un volume di 12.000 metri cubi; n. 20 serbatoi per un volume di 20.000 metri cubi; n. 4 serbatoi per un volume di 30.000 metri cubi, rispettivamente contenenti benzina super, normale gasolio e nafta;

questi depositi si trovano lungo il fiume Scrivia, affluente del Po, corso d'acqua di rilevanza interregionale sia per l'approvvigionamento degli acquedotti della zona, sia per le attività agricole della bassa Valle Scrivia e si è in presenza di concentrazioni urbane di rilievo, quali Arquata Scrivia, con 6.300 abitanti, e Vignole Borbera, con 2.000 abitanti, nonché di importanti infrastrutture ferroviarie, autostradali ed industriali, quali la linea Torino-Milano-Genova, lo stabilimento Cementir ed altri;

il Ministro *pro tempore* Spini nell'XI legislatura, rispondendo ad una interrogazione ha evidenziato che: « il citato impianto non è stato inserito dal servizio inquinamento atmosferico, acustico e per le industrie a rischio del ministero dell'ambiente nel rapporto presentato il 12 agosto 1992, relativo alle "Prime valutazioni sui rischi in 18 aree ad alta concentrazione di attività industriali con 430 im-

pianti a rischio di incidente rilevante”, poiché in tale rapporto vennero individuati solo gli stabilimenti ad alta concentrazione di attività industriale in presenza di alta vulnerabilità del territorio dal punto di vista sia infrastrutturale che di densità di popolazione. Il rapporto di sicurezza dell'impianto di Arquata Scrivia non è stato ad oggi sottoposto ad istruttoria ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 per la denunciata complessità delle procedure previste dall'attuale disciplina normativa e per l'inadeguatezza delle strutture delle competenti autorità e dello stesso ministero dell'ambiente »;

sul bisettimanale *Il Piccolo* della provincia di Alessandria del 17 maggio 1994 è apparsa la notizia di un « incontro di cortesia » tra il sindaco Malaspina e autorevoli dirigenti di Erg e Colisa e « che gli autorevoli dirigenti della Erg hanno ricevuto anche i rappresentanti degli organi di informazione » ed hanno fatto capire che Arquata torna ad avere un ruolo importante nelle strategie industriali di Colisa ed Erg —:

se, oltre al ruolo nelle strategie industriali private di Colisa e Erg, esista un ruolo delle amministrazioni sull'informazione ai cittadini con i rischi connessi all'attività in Arquata, e quali siano i possibili effetti in caso di incidenti previsti nei rapporti di sicurezza in cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988;

se il servizio inquinamento atmosferico, acustico e per le industrie a rischio abbia delineato l'impatto possibile di eventuali incidenti nel territorio circostante descritto, dato che la presenza di infrastrutture e residenze in prossimità degli impianti è noto amplifichi gli effetti di eventuali incidenti e quali misure impiantistiche e urbanistiche siano necessarie;

quali iniziative abbiano intrapreso, e intendano intraprendere perché i gravissimi rischi per le popolazioni e per l'ambiente connessi a impianti industriali di questa natura siano evitati;

quali provvedimenti intendano adottare per i controlli, le prescrizioni di sicurezza, i piani di emergenza, l'informazione alla popolazione, per alleggerire la pressione sul territorio di queste installazioni industriali pericolose;

come si voglia provvedere a dare evidenza a situazioni critiche come quella descritta, individuando i possibili interventi, gli scenari di prevenzione e di risanamento di questa area, poiché nessun intervento rappresenterebbe un incentivo all'abbassamento dei livelli di vigilanza da parte delle imprese;

quali atti si intendano disporre perché vengano responsabilmente assunte dai comuni, dalla prefettura e dalle istituzioni a carattere periferico, tutte le precauzioni dimensionando a livello di area i rischi potenziali e le conseguenti misure di emergenza per le popolazioni lavorative e residenti, poiché in caso di incidenti si possono verificare decessi per 12.5 Kw/mq e ferimenti per 0.5 Kw/mq per irraggiamento termico ed esplosione e del cinquanta per cento delle persone esposte dopo trenta minuti di esposizione, in caso di rilascio di sostanze tossiche.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-00815 del 25 maggio 1994), è rimasta priva di riscontro.

(5-00315)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Rivarone (Al) ha richiesto nel 1986 in concessione l'area demaniale sita in sponda sinistra del fiume Tanaro a circa tre chilometri dalla confluenza con il fiume Po, che è oggetto di contenzioso dell'Intendenza di finanza di Alessandria al fine di adibirla a parco arborato ed a uso pubblico;

dal 1986 al 1990 la pratica si è trascinata presso gli uffici finanziari senza trovare sbocchi concreti anche perché la stessa zona era parzialmente in concessione, ma non utilizzata, da privati frontisti

sino al 1989; frattanto il comune di Rivarone aveva perfezionato le proprie richieste di concessione anche alla luce della legge 11 luglio 1986 n. 390, ed aveva sollecitato l'amministrazione finanziaria all'emissione di provvedimento concessorio;

con decreto di delimitazione d'alveo n. 10913 in data 22 novembre 1990, l'area di cui trattasi veniva quasi *in toto* estromessa, anche se in buona parte ancora soggiacente alle piene ordinarie, dall'alveo del fiume Tanaro, e già in sede di sopralluogo l'amministrazione comunale aveva segnalato il massiccio ed inconfutabile intervento dell'uomo nella formazione, incremento e consolidamento dell'alluvione; e ciò è a conoscenza del magistrato per il Po di Parma;

successivamente, l'amministrazione di Rivarone segnalava agli uffici interessati tra cui il ministero delle finanze, direzione generale del demanio, l'ubicazione delle difese spondali e delle altre opere dell'uomo che avevano senz'altro concorso alla formazione dell'alluvione e preannunciava la presentazione di relazioni geologica ed idraulica tese a dimostrare l'intervento antropico e quindi l'applicabilità dell'articolo 947 del codice civile al caso in esame, e, quindi, la persistente demanialità della zona in questione;

ciononostante, sia l'ufficio operativo magistrato per il Po di Alessandria che il magistrato per il Po di Parma si pronunciavano, senza nemmeno aspettare le relazioni promesse, precisando che l'area di cui trattasi si era formata, incrementata e consolidata per fatto naturale;

successivamente, il comune ha prodotto a tutti gli Uffici interessati, ivi compreso il ministero delle finanze — direzione generale del demanio, le relazioni, provocando una revisione della posizione dell'ufficio operativo magistrato per il Po di Alessandria ed il silenzio, ad oggi, del magistrato per il Po di Parma;

l'amministrazione ha chiesto, nel frattempo con progetto, un finanziamento alla regione Piemonte per il recupero del-

l'area parzialmente occupata, fra l'altro, negli anni 1983 e 1984, con cantiere, da ditta incaricata dall'ufficio operativo magistrato per il Po di Alessandria di costruire difesa spondale a valle dell'abitato di Rivarone, che è stato concesso; inoltre, è stata presentata istanza di concessione della zona anche ai sensi della legge 29 gennaio 1992, n. 113;

nell'aprile 1993, il presidente del magistrato per il Po di Parma ha nominato un'apposita Commissione d'istituto per la valutazione delle cause di formazione del terreno;

è in atto un comportamento ostruzionistico adottato da privati frontisti, e l'amministrazione finanziaria, proprietaria del bene, a causa di questa situazione piuttosto contraddittoria e poco trasparente, non assume provvedimenti, attendendo il parere del magistrato per il Po di Parma, che pare aver assunto posizione di silenzio tipico delle pratiche contestate riguardanti gli articoli 941-947 del codice civile;

dal punto di vista prettamente ambientale, la regione Piemonte, dopo accurato sopralluogo che ha preceduto la delibera del finanziamento, ha riconosciuto, al di là dei problemi legati alla demanialità o meno dell'area, la valenza ambientale della stessa;

il PRG del comune di Rivarone, infine, individua e vincola la zona come fascia di rispetto fluviale in sintonia con la legge n. 413 del 1985 e non permette la utilizzazione della medesima per scopi che non siano quelli della conservazione dell'ambiente fluviale e della fruizione pubblica;

ai confini dell'area in questione si trova un edificio di proprietà comunale ristrutturato con il finanziamento regionale e destinato ad utilizzo turistico naturalistico (legge regionale n. 27 del 1987) e sono in corso trattative con le associazioni ambientaliste circa la più opportuna utilizzazione dello stesso ad uso gratuito;

è stato denunciato dal comune di Rivarone un consigliere comunale per abuso di ufficio, per interessi legati ai

terreni in questa area demaniale, ed è in corso l'espletamento delle procedure di cui all'articolo 7 della legge n. 154 del 1981 per la decadenza dalla carica di consigliere comunale —:

quali provvedimenti i Ministri competenti intendano adottare affinché i terreni in questione, beni di proprietà pubblica, non vengano alienati a vantaggio di privati quando la regione Piemonte, considerata la valenza del progetto di recupero, ha provveduto al finanziamento per il recupero di un'area del territorio;

quali provvedimenti si intendano adottare in omaggio agli orientamenti in merito alla rinaturalizzazione, al recupero ed alla fruizione degli spazi fluviali considerando lo sforzo amministrativo e l'impegno in questo senso dimostrato da una pur piccola comunità come Rivarone.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 5-00034 del 20 maggio 1994), è rimasta priva di riscontro.

(5-00316)

MERLO, MORGANDO, CAMBURSANO, NIEDDA e VOGLINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha approvato il disegno di legge sulla istituzione dell'autorità per le telecomunicazioni, stralciando dal testo l'indicazione della città in cui l'Autorità stessa dovrà avere sede;

è in corso da tempo un confronto tra le città di Torino e di Napoli, che entrambe hanno avanzato la loro candidatura ad ospitare l'Autorità;

gli interroganti ritengono che la collocazione dell'Autorità a Torino corrisponda all'interesse generale del Paese, perché consentirebbe importanti sinergie tra attività produttive e di ricerca con l'attività di sviluppo e coordinamento del settore proprio dell'Autorità;

dalle notizie di stampa, sembra prevalere nel Governo la scelta invece di collocare la sede dell'Autorità nella città di Napoli —:

quali siano i criteri che il Governo ha individuato per decidere sulla definitiva localizzazione dell'Autorità, e in particolare quale percorso decisionale sia in corso per assumere una decisione motivata nel merito. (5-00317)

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'elettrodotto Matera-S. Sofia, da 380.000 volts, autorizzato dal Ministero dei lavori pubblici in data 6 novembre 1992 con decreto n. 790/92, attraverserà i comuni di Pietrastornina, di Pannarano e la Valle Caudina, aree perimetrare nell'ambito del parco regionale del Partenio, istituito con legge regionale n. 33 del 1993;

la realizzazione dell'impianto ha provocato durissime reazioni da parte delle comunità locali e forti preoccupazioni della popolazione per il passaggio dell'elettrodotto;

proteste e mobilitazioni di amministratori degli enti locali, associazioni culturali, comitati civici e Legambiente hanno ricevuto scarsissima attenzione da parte dell'Enel;

si tratta di un'opera di forte impatto ambientale, che pregiudica alle fondamenta il progetto del parco del Partenio, oltre a determinare le documentate implicazioni in relazione alla salute dei cittadini/e per la connessione tra l'esposizione al campo elettromagnetico e l'incremento del rischio cancerogeno;

istanze e petizioni sono state dirette al Presidente della Repubblica, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministero per i beni culturali, al presidente della giunta regionale;

è stato presentato ricorso all'Alta corte europea dell'Aja, alla Commissione europea di Bruxelles e al Parlamento europeo di Strasburgo per la mancata appli-

cazione delle direttive comunitarie in materia di valutazione di impatto ambientale;

ai sensi della legge n. 9 del 9 gennaio 1991, gli elettrodotti ad alta tensione sono da assoggettare alla Via (Valutazione impatto ambientale) —:

quali iniziative intenda assumere per prevenire le gravi conseguenze che potrebbero derivare dalle radiazioni non ionizzanti prodotte dai campi elettromagnetici sulle specie viventi, in particolare sugli esseri umani; per promuovere un accertamento sulla effettiva necessità dell'opera e, qualora essa dovesse risultare tale, per ricercare soluzioni atte a modificare tale progetto, ad evitare che i cavi passino sui tetti delle abitazioni, nell'interesse della popolazione e per la salvaguardia del parco regionale del Partenio; per adeguarsi alla risoluzione, adottata dal Parlamento europeo il 5 maggio 1994, che evidenzia in modo puntuale le problematiche connesse ai danni alla salute; per garantire, infine, una corresponsione adeguata del risarcimento per metro quadrato per le servitù che si determinano sui fondi. (5-00318)

DE CESARIS, STRAMBI, PISTONE e LENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 luglio 1996 si è verificato un nuovo tragico infortunio sul lavoro, che ha causato la morte di un giovane operaio dell'Acea di Roma;

tale gravissimo episodio segue di soli sei mesi un altro tragico incidente, costato la vita ad un altro lavoratore, sempre dell'Acea di Roma, precipitato da cinquanta metri di altezza —:

quali siano gli interventi che intenda assumere al fine di verificare le misure di sicurezza e di prevenzione degli infortuni, messe in atto dalla suddetta azienda municipalizzata;

quali siano le iniziative che intenda assumere, in previsione delle opere per il Giubileo del 2000, al fine di garantire la sicurezza nel lavoro dei cantieri, affinché

non abbiano a ripetersi i tragici episodi di incidenti verificatisi in occasione dei cantieri aperti per i mondiali del 1990.

(5-00319)

PEZZOLI e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato risalto alle dimissioni del dottor Emidio Di Giambattista, responsabile della cabina di regia, come viene chiamato l'organismo di controllo dei fondi comunitari;

come risulta dalle dichiarazioni rilasciate dall'interessato nell'intervista apparsa sul quotidiano *il Giornale*, le dimissioni sono motivate dall'impossibilità di funzionamento del suddetto organismo, soprattutto per gli ostacoli burocratici imposti da certe regioni, in prevalenza al sud, nell'utilizzo dei fondi;

risulta, infatti, che oltre 4.300 miliardi di fondi europei sarebbero a tutt'oggi inutilizzati, per mancanza d'intervento, senza che vi sia alcuna presa di posizione da parte del Governo;

sembra impossibile che, mentre da un lato si programmano manovre economiche che prevedono ulteriori entrate mediante aumento della pressione fiscale e del costo dei servizi in regime di monopolio, dall'altro ci si permetta di perdere risorse così necessarie per il Paese;

è un controsenso che questo Governo, prima di imporre nuovi sacrifici ad una nazione gravata dal peso fiscale, non intervenga in maniera incisiva per rendere disponibili quei fondi e quelle risorse che l'Unione europea ci ha destinato;

appare inutile spedire, come riportato anche dalla stampa, gli investigatori a « spiare » le forze secessioniste, quando certe verità non fanno altro che alimentare il fuoco del dissenso e del malcontento popolare;

non si sa cosa rispondere alle migliaia di disoccupati che, dall'utilizzo mirato di

tali fondi, avrebbero potuto trarre consistenti vantaggi in termini di aumento della domanda di lavoro —:

cosa intendano fare, per porre termine allo scandalo internazionale rappre-

sentato dall'incapacità dell'Italia di gestire le risorse disponibili, evitando al Paese un'ulteriore umiliazione di fronte ai *partner* europei, di cui manca poco che si diventi l'autentico zimbello. (5-00320)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARTUSCIELLO, DEL BARONE, CESARO, RUSSO e MASSIDDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la proposta del nomenclatore tariffario predisposto dalla direzione della programmazione sanitaria ha ingenerato forti preoccupazioni negli operatori del settore per i riflessi negativi che si potranno avere sui livelli occupazionali (circa 80.000 persone) data l'assoluta inadeguatezza delle tariffe proposte;

sarebbe assolutamente impossibile con le tariffe proposte gestire in maniera professionale e qualificata la diagnostica strumentale e la medicina fisica e riabilitativa in strutture sia pubbliche che convenzionate o accreditate;

va apprezzato l'impegno della commissione tecnica, ministero-conferenza-Stato-regioni che ha parzialmente migliorato la prima proposta di nomenclatore tariffario;

occorre ribadire che l'applicazione del tariffario proposto porterebbe alla chiusura di tantissime istituzioni sanitarie su tutto il territorio nazionale per la sua inadeguatezza economica —:

se non ritenga necessaria la temporanea sospensione della emanazione del decreto ministeriale sulle tariffe, per consultare le associazioni di categoria, così come previsto dalla legge n. 549, lasciando alle regioni il compito di predisporre propri tariffari che, assicurando i livelli uniformi di assistenza sulla base della quota *pro capite* per la spesa sanitaria diversa da regione a regione, per far sì che sia le strutture pubbliche sia quelle convenzionate/accreditate possano erogare un servizio idoneo alle necessità dei cittadini con un'assistenza qualificata e altamente professionale. (4-02207)

BARRAL. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 14 e 15 luglio 1996 un gruppo di vandali ha forzato i cancelli della motorizzazione civile di Madonna dell'Olmo (Cuneo), riuscendo ad entrare negli uffici attraverso una delle porte della zona collaudo;

a seguito di tale atto vandalico, gli sportelli, gli archivi e gli uffici operativi sono stati messi a soqquadro, i faldoni con migliaia di documenti sono stati sparpagliati per terra e i plichi di certificati sono stati mischiati e buttati su scrivanie e sedie;

da un primo inventario è emerso, inoltre, che sono spariti interi plichi con centinaia di pratiche per la duplicazione di patenti, già evase, documenti per l'immatricolazione di ciclomotori e veicoli;

a seguito di tale *raid* teppistico, la sede della motorizzazione civile di Madonna dell'Olmo risulta inagibile e pertanto resta chiusa per i danni causati, creando notevole disagio all'utenza e alle agenzie automobilistiche —:

per quale motivo le motorizzazioni civili, luoghi nei quali sono custoditi documenti fondamentali e, soprattutto, unici, per le pratiche automobilistiche, non risultano in alcun modo protette da adeguati sistemi di sicurezza;

se lo Stato sia assicurato contro i danni causati da episodi come quelli ricordati, affinché venga fornita adeguata tutela agli utenti;

quali provvedimenti intenda prendere al fine di non far gravare sugli utenti e sulle agenzie automobilistiche l'onere della duplicazione delle pratiche e delle relative spese;

se intenda adottare misure che prevedano il risarcimento, da parte dello Stato, dei danni subiti dall'utente a causa dello smarrimento o del furto, all'interno degli uffici della motorizzazione civile, delle pratiche necessarie per l'espletamento delle attività lavorative del medesimo;

se non ritenga opportuno aumentare le ore di apertura degli sportelli al pubblico in considerazione del fatto che l'eccessiva burocrazia e l'enorme mole di lavoro rendono insufficienti gli orari attualmente in vigore, a danno dei cittadini-utenti;

se non intenda rendere operativo anche nei confronti dei dipendenti delle motorizzazioni civili il decreto 31 marzo 1994 concernente il codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, al fine di creare un miglior rapporto cittadino-pubblica amministrazione.

(4-02208)

BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dall'ottobre 1993, Silke e Sonia Regensburger vivono lontane dalla madre, dopo che il padre è stato condannato per abusi sulle figlie;

la madre, dichiaratasi sempre all'oscuro dei fatti, si è separata dal marito ed ha condotto una battaglia giudiziaria per riottenere le figlie;

il 4 marzo 1996 la Cassazione ha definitivamente confermato la sentenza della Corte d'Appello di Trento a suo favore;

la decisione della Cassazione è stata notificata ai due Tribunali di Trento e Bolzano il 7 e l'8 giugno 1996;

il 10 luglio 1996 sono state inoltrate le istanze per il ripristino;

il Tribunale di Trento non ha dato alcuna risposta alle richieste della madre che, due mesi dopo aver ottenuto ragione, vorrebbe ora iniziare quei contatti che necessariamente devono essere gradualmente, per riprendere il rapporto con le figlie che, da due anni e mezzo, sono affidate ad una famiglia dell'Italia centrale e che quando sono partite avevano appena tre e cinque anni rispettivamente;

l'estate, con la possibilità di trascorrere insieme le vacanze, sembra a questo

proposito un periodo particolarmente adatto ad iniziare questo percorso di riconoscimento tra madre e figlie, che dovrebbe portare infine alla loro restituzione alla famiglia d'origine —:

1) se sia a conoscenza dell'intera vicenda;

2) per quale ragione si aspetti tanto ad eseguire questa sentenza, considerando specialmente che, nel caso di bambini così piccoli, perfino i giorni hanno rilievo enorme nella costruzione o nella rovina dei rapporti affettivi;

3) se il Ministro non intenda intervenire affinché gli ostacoli burocratici frapposti vengano sgombrati a favore di persone che hanno già troppo sofferto.

(4-02209)

MICHELANGELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dopo una lunga sospensione dei lavori, già iniziati nel 1972, a seguito di appalto ANAS aggiudicato all'azienda Mambrini costruzioni Srl, venivano riprese nell'anno 1992 le opere di completamento della superstrada Sora (Frosinone) — Terracina (Latina);

la superstrada, pur con gravi errori d'impostazione, sotto il profilo progettuale ed ambientale, risalente agli anni sessanta, rappresenta tuttavia un collegamento viario di primaria importanza, indispensabile ad un organico decollo delle aree del basso Lazio attraversate;

la medesima, non essendo stata ideata per lotti funzionali atti a garantire una progressiva fruibilità, e stante il penoso progredire dei lavori, comporta una alterazione devastante dei luoghi, una grave interferenza alla fragile viabilità esistente ed un ostacolo all'attività produttiva;

il progetto approvato è privo della necessaria, vitale coerenza con il territorio ed è stato appaltato in carenza di defini-

zione di fondamentali infrastrutture (svincolo di Sonnino-Abbazia di Fossanova);

il progetto è stato in parte già realizzato in maniera abnorme in parti prive di rilevanza (svincolo di Frasso), con dimensioni delle opere secondarie e di attraversamento spropositate a fronte di qualsiasi flusso futuro, mentre la sezione stradale della superstrada presenta dimensioni, se non esigue, di gran lunga inferiori a quelle che le opere di attraversamento offrono alla viabilità vicinale e comunale;

in particolare, solo a seguito di una istanza del curatore agli usi civici, si è dato luogo, ma in maniera insufficiente, al collegamento con l'imbocco della galleria ferroviaria di Monte Romano della linea Roma-Napoli che, per le dotazioni impiantistiche connesse e per l'elevata importanza sotto il profilo della protezione civile, dovrebbe essere adeguatamente reso accessibile;

tale asse viario, viene realizzato nel comprensorio del comune di Sonnino (Latina) in totale assenza di piano regolatore generale in un territorio di cui gli amministratori locali, pur in presenza di demani collettivi, hanno illecitamente posto in vendita ampi comprensori da sottoporre ad escavazione e alla produzione di materiale lapideo ad uso della superstrada;

tali illeciti sono risultati concomitanti con azioni violente della malavita organizzata, intervenute in più riprese con diverse forme intimidatorie, peraltro già oggetto di atti di sindacato ispettivo nella passata legislatura;

i lavori sono di fatto da lungo tempo interrotti, dopo l'avvenuto licenziamento di gran parte delle maestranze e senza aver riabilitato la viabilità esistente, sconvolta dai lavori, nella totale ignavia e indifferenza degli amministratori locali —

quali provvedimenti intenda adottare, al fine di dare propulsione ai lavori programmati, secondo criteri di organicità funzionale e con una tempistica garantita;

se intenda stimolare la prosecuzione ed il completamento dei lavori, previa immediata verifica degli adeguamenti progettuali necessari, essendo oramai trascorsi oltre 25 anni dalla posa della prima pietra ed essendo la stessa superstrada unica possibilità di accesso al mare ed alla zona industriale Roma-Latina da parte dell'alto e medio Frusinate, nonché dell'Abruzzo;

se non ritenga inoltre che le attività in questione debbano essere disciplinate normativamente in modo da impedire che possano interferire con esse gli interessi della criminalità organizzata e da surrogare le inadempienze degli amministratori locali. (4-02210)

DOMENICO IZZO e MOLINARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il tribunale di Matera, a seguito sia dell'elezione al Parlamento del presidente, dottor Ermanno Iacobellis, che del trasferimento ad altra sede, ultimamente disposto, del dottor Giuseppe Lezza, sono rimasti in servizio soltanto sei magistrati sui nove previsti in organico;

la necessità di aumentare l'organico è stata più volte evidenziata sia dalle competenti autorità dell'ordine giudiziario che dalle associazioni degli avvocati, al fine di sopperire all'immane arretrato accumulatosi negli anni, sia per le cause civili che per i procedimenti di espropriazione immobiliare, caratterizzati da tempi oramai biblici;

attualmente la situazione si è ulteriormente aggravata, in quanto, a causa delle predette vacanze, due magistrati, in precedenza addetti al ruolo delle cause civili, sono stati destinati a comporre il collegio in sede penale, con conseguente rinvio sistematico delle relative udienze civili;

il protrarsi di tale inaccettabile situazione comporta conseguenze inaudite, poiché la durata media di una controversia civile è fatalmente destinata a prolungarsi,

rispetto agli attuali tempi prudenzialmente determinabili in otto anni, con grave disagio sociale e diffuso senso di sfiducia nei confronti del « servizio giustizia » —:

quali siano gli intendimenti del Ministro in merito al richiesto aumento dell'organico ed in particolare, nell'immediato, quali siano le iniziative adottate o che si intenda adottare con urgenza, per assicurare, quantomeno, la copertura in tempi celeri dei posti vacanti. (4-02211)

DI NARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Mededil SpA in liquidazione (gruppo IRI-Iritecna) ha una consolidata esperienza nel settore immobiliare e di *general contractor* con le amministrazioni pubbliche da oltre 15 anni;

la solidità e la competenza della Mededil SpA trova conferma nelle importanti opere realizzate (centro direzionale di Napoli, torri del Banco di Napoli, eccetera);

questa società ha nel portafoglio ordini opere del valore di centinaia di miliardi quali, ad esempio, progetto e direzione per il disinquinamento di tutta l'area industriale di Bagnoli, la realizzazione del palazzo della regione Campania, il completamento dell'istituto universitario navale;

l'Iritecna, nonostante queste evidenti potenzialità, intende chiudere la Mededil SpA, per la quale, tra l'altro, hanno mostrato interesse all'acquisto anche alcuni privati;

nelle intenzioni dell'Iritecna c'è quella di cedere l'attività aziendale della Mededil SpA in liquidazione alla Nuova Mecfond, società, quest'ultima, senza alcuna specifica competenza nel settore;

questa operazione comporterà un notevole quanto gravoso sperpero di denaro pubblico, senza alcun beneficio di ordine fiscale, finanziario e operativo. Non solo,

ma essa comporterebbe, come inevitabile conseguenza, la dispersione del prezioso *know how* acquisito dalla società, precludendo così nuove possibilità di lavoro;

sarebbe semmai più giustificato, da un punto di vista economico, amministrativo e fiscale, l'acquisizione da parte della Mededil SpA della Nuova Mecfond —:

quali provvedimenti intendano adottare per chiarire il comportamento dei vertici dell'Iritecna, la cui condotta oltre ad essere stata caratterizzata dall'estrema insensibilità nei confronti delle doglianze dei lavoratori, costerà all'erario decine di miliardi;

quali concrete risposte vogliano dare ai lavoratori interessati che, grazie all'irresponsabilità dell'Iritecna rischiano il posto di lavoro;

come pensano di intervenire per dare speranza di lavoro in una zona già fortemente colpita dal flagello della disoccupazione. (4-02212)

RUFFINO, PRESTAMBURGO, e DI BISCEGLIE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1980 è stato istituito a Udine il corso di laurea in conservazione dei beni culturali della durata di quattro anni; successivamente sono stati istituiti analoghi corsi in altre undici sedi universitarie con un numero di studenti iscritti pari a 12.000 unità, distribuiti in diversi indirizzi;

al momento risultano laureati 800 studenti, dei quali solo una trascurabile parte ha trovato occupazione nel settore dei beni culturali mettendo a frutto le conoscenze acquisite nel corso degli studi;

la difficoltà che trovano gli attuali laureati nella ricerca di un lavoro adeguato alla specificità del proprio titolo di studi deriva, oltre che dalla decennale mancanza di investimenti da parte dello Stato nel settore della conservazione dei beni cultu-

rali, anche da incomprensibili e ingiustificate inadeguatezze dei bandi di concorso pubblici per l'assunzione di laureati da inserire nel mondo della scuola o in quello della tutela dei beni culturali, con concorrenzialità immotivate tra laureati in conservazione dei beni culturali e laureati in lettere;

in particolare, per l'accesso ai concorsi per il 7° e 8° livello di qualifica (ossia storico dell'arte, bibliotecario, archeologo, archivista e relativi collaboratori) viene richiesta la frequenza di uno, due o tre anni ad un corso di specializzazione post-universitario a pagamento e con numero chiuso: in questi corsi i laureati in conservazione dei beni culturali studiano e vengono esaminati sulle stesse materie che hanno già affrontato negli studi universitari e che invece non hanno approfondito i laureati in lettere, magistero o lingue (l'equipollenza tra le diverse lauree si traduce quindi in alcune situazioni come un vantaggio per i numerosissimi laureati in lettere);

l'esclusione dall'insegnamento per numerose cattedre (che vengono invece assegnate per legge senza problemi ai laureati in architettura) è un evidente incongruenza dell'attuale ordinamento: ad esempio, la preclusione all'insegnamento negli istituti magistrali, negli istituti professionali e nei licei scientifici di materie come disegno, storia dell'arte ed educazione artistica è perlomeno sconcertante;

la mancanza di figure intermedie come reali operatori culturali ai quali affidare la tutela e la valorizzazione del patrimonio museale, archivistico e bibliografico appare come un ulteriore limite alla possibilità di impiego dei laureati in conservazione dei beni culturali, visto che per tali funzioni, al momento dequalificate, viene richiesto dagli enti locali la sola licenza media;

l'apertura imminente delle frontiere nell'Unione europea imporrà la soluzione per l'equipollenza fra titoli poiché all'estero non esistono scuole di specializza-

zione o simili e ciò potrà rendere necessaria la chiusura di quelle attualmente esistenti nel nostro paese —:

se i Ministri dell'istruzione e dell'università non ritengano opportuno, come prima misura per tutelare i laureati in conservazione dei beni culturali almeno nel campo di loro competenza, abolire la richiesta di frequenza della scuola di specializzazione prevista nei concorsi statali, al limite prolungando al 5° anno la lunghezza del loro corso di laurea;

se il Ministro dell'università non ritenga utile modificare il bando di concorso per l'insegnamento nelle scuole privilegiando per alcuni di essi la laurea in conservazione dei beni culturali o almeno aprendo anche a loro nelle scuole superiori la possibilità di insegnamento;

se infine i Ministri non ritengano che sia necessario un maggior coordinamento tra i ministeri dei beni culturali, dell'istruzione e dell'università per verificare la politica di proliferazione dei corsi di laurea in oggetto portata avanti in questi anni dal consiglio universitario nazionale e promuovere invece, di concerto con i Ministri del lavoro, della funzione pubblica e degli enti locali, gli sbocchi professionali e le specifiche competenze che i laureati in conservazione dei beni culturali possono ricoprire nell'amministrazione centrale e nelle realtà locali (musei, archivi, biblioteche, istituzioni culturali, eccetera). (4-02213)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato, in previsione della maggiore affluenza di viaggiatori diretti alle località balneari della costa tirrenica meridionale, hanno istituito un nuovo servizio a partire dal 16 luglio 1996, consistente in un collegamento giornaliero diurno Roma-Reggio Calabria e viceversa, con fermate a Salerno, Pisciotta, Sapri, Praia a mare, Diamante, Paola, Amantea, Lamezia Terme, Rosarno, Gioia Tauro, Villa San Giovanni e Reggio Calabria Lido, iniziativa che si condivide e si apprezza;

tale treno attraversa la provincia di Vibo Valentia, nella quale vi sono alcune fra le più affermate e frequentate località balneari turistiche dell'intera Calabria, come ad esempio Pizzo, Vibo, Briatico, Zambrone, Parghelia, Ricadi, Ioppolo, Nicotera;

tali località potrebbero essere servite anche da una sola fermata, quella di Vibo Pizzo, stazione del capoluogo della provincia di Vibo Valentia intermedia fra Lamezia Terme e Rosarno;

appare paradossale che per gli obiettivi per cui viene istituita la corsa venga esclusa non solo l'intera provincia di Vibo Valentia, ma anche la più importante concentrazione calabrese di complessi turistici —:

quali siano i motivi di tale scelta e se non si ritenga di dover intervenire urgentemente per disporre che il suddetto treno effettui almeno la fermata di Vibo-Pizzo, e ciò al fine di servire la più importante realtà turistica della Calabria. (4-02214)

RUFFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere — premesso che:

risulta che la sede regionale dell'Anas è da tempo priva di un dirigente con funzioni di direttore generale;

le pratiche da tempo giacenti negli uffici non vengono portate all'approvazione giacché il sostituto temporaneo del direttore generale è un dirigente dell'Anas del Veneto che si reca negli uffici di Trieste solo una volta alla settimana;

tale situazione ha effetti particolarmente gravi nei confronti delle attività produttive in qualche modo legate all'attività dell'ente, come la pubblicità delle aziende e delle imprese artigiane sui tabelloni ai lati delle strade, tanto più considerando tale aziende e imprese, spesso, hanno già assolto agli oneri derivanti dalla loro richieste —:

se non intenda risolvere tale situazione nominando un dirigente che possa

svolgere a tempo pieno la funzione di direttore regionale dell'Anas nella sede del Friuli-Venezia Giulia. (4-02215)

GRAMAZIO, CONTI e CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Maurizio Acquilino è stato arrestato a Genova nel 1986, mentre era all'ospedale per degli accertamenti, con l'accusa di rapina a mano armata e chiuso per 10 giorni in carcere in isolamento totale;

in seguito all'arresto il signor Acquilino è stato licenziato per assenza ingiustificata, relativa ai 10 giorni passati in carcere, dalla società « Mondialpol », per la quale svolgeva servizi come guardia giurata;

l'accusa si è rivelata solo una grossa montatura e Maurizio Acquilino è stato prosciolto in istruttoria con formula piena per non aver commesso il fatto;

nel frattempo Acquilino, rimasto senza lavoro, ha trovato un imbarco come addetto alla vigilanza su navi mercantili;

nel 1992 ha disdetto un imbarco già concordato per tornare al suo lavoro di guardia giurata per la società « La Portuale », ma alla richiesta del porto d'armi la Questura di Genova si è rifiutata di concederle, senza motivarne il rifiuto, e solo dopo cinque mesi, in seguito a numerose rimostranze, ha rilasciato il nulla osta, facendo perdere nuovamente all'ex guardia giurata sia il lavoro alla Portuale che quello alla compagnia di navigazione;

nonostante il tribunale di Genova abbia stabilito la sua completa estraneità ai fatti e non abbia precedenti penali, la questura continua a mostrare la sua fotosegnalatica insieme a quelle dei rapinatori;

quali iniziative urgenti intendano assumere i Ministri per ovviare alle conseguenze dell'ingiustizia subita, per risarcire l'interessato dei gravi danni morali e ma-

teriali che lo hanno colpito e per restituirgli finalmente serenità e fiducia nella giustizia. (4-02216)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 luglio 1996, il comune di Lucca ha reso operativo il nuovo piano di regolamentazione del traffico nella zona di San Concordio;

a causa della nuova impostazione della circolazione, le circa seimila auto che transitano ogni giorno nella zona hanno creato interminabili file (oltre un chilometro per un'ora a passo d'uomo) con i disagi conseguenti in una zona dove, precedentemente, il traffico scorreva velocemente;

numerosi esercizi commerciali presenti a S. Concordio (zona a ridosso del centro storico) vedono paralizzata la loro attività e rischiano di dover trasferire le stesse;

i circa undicimila residenti nella zona interessata vedono messa a repentaglio la propria salute, poiché molte abitazioni si affacciano direttamente sulla strada, infestata dai gas di scarico;

a causa della dissennata e oscura decisione, l'assessore al traffico Macerini si è pochi giorni orsono dimesso dal suo incarico;

in proposito, non sembrerebbe solo una coincidenza la contemporanea apertura sul viale in questione di un enorme centro commerciale della Esselunga spa;

la politica della giunta PPI-PDS-Rifondazione comunista del comune di Lucca non sembra corrispondere agli interessi generali previsti dall'articolo 41 della Costituzione, quando autorizza il quinto Centro di grande distribuzione a solo un chilometro circa del viale in questione (sono presenti infatti un centro Sidis, uno Superal, uno Plus ed uno Eurospin);

ad avviso dell'interrogante, l'inspiegabile decisione del sindaco di Lucca trova

motivazioni al di fuori della gestione della viabilità, essendo stata piuttosto presa in virtù di un discutibile accordo con i responsabili della Esselunga, che ne sarebbe l'unica beneficiata;

quanto sopra detto trova conferma nel fatto che, contrariamente all'originale piano di circolazione nella zona, nella serata del giorno 6 luglio 1996, in una riunione precipitosa con i quattro consiglieri di Rifondazione comunista, sugli otto che rappresentano la maggioranza del consiglio di circoscrizione di S. Concordio, ed alcuni dirigenti della Esselunga spa, il sindaco ha preso la decisione di modificare tale progetto nel senso auspicato dalla società Esselunga;

è evidente che il principale scopo di tutta l'operazione non sia stato quello di costringere gli automobilisti a transitare davanti alla Esselunga spa per puri motivi commerciali —:

se risulti che la società Esselunga spa si sia fatta carico delle spese, che sembra superino i 100 milioni, spettanti al comune, per la nuova segnaletica stradale lungo il tratto interessato e per il posizionamento dei semafori, che in pochi giorni hanno dato la stura agli enormi problemi in questione;

se non si ravvedano gli estremi perché il prefetto di Lucca chieda la revoca del provvedimento per motivi attinenti alla salute e all'ordine pubblico (infatti risultano molteplici gli atti vandalici della popolazione sulle infrastrutture sopraccitate), prima che la situazione possa degenerare;

se risulta che l'autorità giudiziaria abbia operato un'indagine su quanto sopra enunciato. (4-02217)

NERI e BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la « Fratelli Costanzo spa » è in amministrazione straordinaria ai sensi della legge n. 95 del 1979 (legge Prodi);

l'amministrazione straordinaria prevista dalla cosiddetta legge Prodi non è finalizzata alla liquidazione della società, ma bensì indirizzata alla continuazione dell'esercizio d'impresa, alla ristrutturazione, al risanamento e alla salvaguardia del livello occupazionale;

la « Fratelli Costanzo spa », amministrata da tre commissari di nomina governativa — dott. Stefano Nannerini, prof. Felice Santonastaso e avv. Gaetano Alessi —, è associata al « consorzio alta velocità Torino-Milano » con una quota di lavori pari al 30 per cento (circa seicento miliardi di lire);

utilizzando l'ambiguo articolo 18 dello statuto del consorzio gli altri consorziati potrebbero chiedere, nella seduta del consiglio dei rappresentanti convocata per il giorno 23 luglio 1996, l'esclusione della « Fratelli Costanzo spa » per solo fatto di essere in amministrazione straordinaria, contrastando pertanto con lo spirito della « legge Prodi »;

tale eventuale decisione metterebbe a rischio centinaia di posti di lavoro, creando serie difficoltà ad un'impresa meridionale e a tutta l'economia del sud —;

se non si ritenga opportuno intervenire presso i vertici del « consorzio alta velocità Torino-Milano » al fine di evitare l'estromissione della « Fratelli Costanzo spa ».

(4-02218)

MUZIO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, nel predisporre la legge finanziaria per il 1996, ha deciso di tagliare in grandissima parte i contributi indirizzati al mondo dell'associazionismo e del volontariato;

alla luce dei tagli ipotizzati, il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico si trova nella situazione di vedere azzerato il contributo annuale di cinquecento milioni, contributo indispensabile al solo pagamento delle polizze infortunio per i volon-

tari, finalizzate ad assicurare una pur modesta garanzia di tranquillità alle famiglie dei volontari stessi in caso di incidenti, purtroppo sempre possibili per chi opera generosamente in condizioni ambientali spesso proibitive;

desta pertanto viva preoccupazione un provvedimento che espone i volontari del soccorso alpino e speleologico a gravissimi rischi, considerando che, solo in Piemonte, le missioni di soccorso superano annualmente le 700 unità —;

se non ritenga opportuno provvedere ad una modifica del provvedimento in oggetto che penalizza un comparto del volontariato che, particolarmente nelle zone alpine, appare assolutamente indispensabile.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-15509 dell'8 novembre 1995), è rimasta priva di riscontro.

(4-02219)

MUZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dalle zone dell'Acquese, Ovadese e Valle Stura (in provincia di Alessandria), migliaia di viaggiatori pendolari giornalmente utilizzano il treno per raggiungere Genova;

le condizioni orografiche della zona e il traffico della città di Genova non consentono alternative all'uso del treno —;

se corrisponda a verità la notizia che le ferrovie dello Stato hanno intenzione di chiudere per un anno la linea ferroviaria Ovada-Genova costringendo i viaggiatori al trasbordo su autopullman;

se il Ministro ritenga accettabile imporre a tante persone, per tanto tempo, disagi che tale provvedimento causerà agli utenti del servizio ferroviario;

se la decisione abbia avuto l'avallo del ministero o se è stata assunta unilateralmente dalle ferrovie dello Stato.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-09883 dell'11 maggio 1995), è rimasta priva di riscontro. (4-02220)

MUZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 384 del 1992, convertito in legge n. 438 del 1992, istituiva una imposta straordinaria *una tantum* su alcune categorie di beni;

tali beni, elencati nella legge suddetta, apparteneva a categorie del tutto eterogenee per tipologia e valore economico quali: autovetture ed autoveicoli con potenza superiore a venti cavalli fiscali; autocaravan con potenza superiore a trenta cavalli fiscali; aeroplani ed elicotteri privati; imbarcazioni da diporto a vela lunghezza superiore a diciotto metri; imbarcazioni da diporto a motore di lunghezza superiore a quindici metri; navi da diporto; ed infine motocicli con potenza fiscale superiore a sei cavalli fiscali;

per ciò che riguarda i motocicli, il tributo straordinario veniva qualificato in misura pari a cinque volte l'importo delle tasse automobilistiche erariali, regionali e relativa addizionale;

appare iniqua l'associazione dei motocicli ad altri beni di valore economico assai più rilevante e diversa funzione sociale, ai quali d'altronde è riservata una imposizione fiscale percentualmente assai rilevante;

a causa della normativa vigente in materia di finanza locale, la tassa di proprietà dei motocicli varia da regione a regione, e, conseguentemente, l'imposta *una tantum*, ad essa correlata veniva determinata in misura non omogenea al valore commerciale del veicolo, bensì individuata in relazione alle singole tariffe connesse alla zona territoriale di immatricolazione, sostanzialmente così, anche all'interno della stessa categoria di beni una ulteriore mancanza di equità impositiva;

per i ritardi degli aggiornamenti del Pra, si sono registrate inesattezze sulla

attribuzione della proprietà dei motoveicoli e sulla conseguente titolarità dell'obbligo fiscale connesso;

viene segnalato l'invio di cartelle esattoriali per il pagamento di sanzioni per evasione di imposta per somme variabili dai tre ai cinque milioni;

i tempi di spedizione di tali cartelle esattoriali non hanno consentito agli interessati di aderire al cd « concordato fiscale di massa » —:

quali siano le dimensioni del fenomeno, quanti i soggetti interessati, quali gli importi richiesti per il pagamento della sanzione per l'evasione di imposta;

se non ritenga di considerare le possibili misure atte a ridurre le conseguenze economiche dovute alla mancata possibile adesione al cosiddetto « concordato fiscale di massa ».

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-18944 del 14 febbraio 1996), è rimasta priva di riscontro. (4-02221)

MUZIO — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 1995, i sovrintendenti della polizia penitenziaria Giampaolo Lilliu e Daniele Scalzo in servizio nel carcere di Cuneo, segnalano al direttore che il giorno precedente l'avvocato Gianluca Bonelli, candidato alle elezioni nel comune di Cuneo, aveva tenuto nell'ufficio del comandante di reparto, una riunione elettorale, alla quale avevano partecipato altri appartenenti al corpo della polizia penitenziaria; la direzione dell'istituto non ha proceduto ad aprire una inchiesta su tale violazione ma, al contrario, coloro che avevano segnalato il caso in via ufficiale, sono stati invitati dall'ispettore capo Ortu a ritirare il rapporto: al loro rifiuto è seguito un rapporto disciplinare nei loro confronti —:

quale sia l'esatto svolgimento dei fatti e le iniziative che si intendono intraprendere per ristabilire la corretta applicazione delle leggi e dei regolamenti.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-09192 del 5 aprile 1995), è rimasta priva di riscontro. (4-02222)

MUZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

molteplici risoluzioni del Parlamento europeo, della commissione dell'ONU per i diritti umani e diverse sentenze della Corte costituzionale hanno affermato che l'obiezione di coscienza al servizio militare va considerata come diritto soggettivo del cittadino, cioè come diritto pieno e perfetto, non subordinato a valutazioni discrezionali di autorità amministrative;

il Senato della Repubblica ha approvato il testo di riforma della legge sull'obiezione di coscienza il 22 marzo 1995;

è necessaria una visione ed una prassi integrata della difesa del Paese: accanto al servizio militare quello civile, autonomo per sua natura, entrambi da riorganizzare ma del pari rispondenti al dovere costituzionale di difendere la Patria —:

quali iniziative intenda adottare per realizzare in tempi rapidi la riforma della legge sull'obiezione di coscienza.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-17806 dell'11 dicembre 1995), è rimasta priva di riscontro. (4-02223)

MUZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli anni 1985/1988 l'Usl 76 di Casale Monferrato acquistava una attrezzatura allo scopo di microfilmare le cartelle cliniche dei degenti;

detta apparecchiatura è stata collocata in luogo adiacente al dipartimento emergenze e accettazione nel locale archivio e la stessa pare non sia mai stata utilizzata e si trova in stato di abbandono;

di detta situazione è stata informata la procura della Repubblica competente —:

quali misure intenda adottare per verificare le responsabilità relativamente al dispendio di risorse ed al mancato utilizzo di questa attrezzatura.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-07022 del 2 febbraio 1995), è rimasta priva di riscontro. (4-02224)

MUZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1991 venivano affidate funzioni di titolare interinale della custodia al vice ispettore di polizia penitenziaria Borreca, pur trovandosi presso la Casa circondariale di Cuneo tre marescialli più anziani e di più alto grado;

nel luglio 1993 il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha ratificato l'assunzione del comando da parte dell'ispettore Borreca, a seguito del pensionamento del titolare fino a quel tempo assente per malattia;

il 24 gennaio 1995 sono state revocate le funzioni di Comandante di reparto al vice-ispettore di polizia penitenziaria Borreca, che sono state assegnate all'ispettore capo Ortu;

l'Ortu era presente presso la Casa circondariale di Cuneo sia nel maggio 1991 sia nel luglio 1993 e non si capiscono le ragioni del Dipartimento che solo oggi voglia modificare situazioni dallo stesso determinate;

che l'articolo 10 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, istitutiva del corpo di polizia penitenziaria prevede espressamente che i rapporti di dipendenza funzionali non siano paralleli ai rapporti di dipendenza gerarchica;

anche recentemente l'ufficio personale ha affidato funzioni di comando a ispettori e vice ispettori, nonostante la presenza nelle sedi di ispettori più alti in grado —:

se il Ministro voglia verificare le motivazioni che hanno determinato le deci-

sioni del dipartimento e se le conseguenti decisioni non contrastino con la norma istitutiva del Corpo di polizia penitenziaria;

quali misure intenda adottare per garantire a chi, come il vice ispettore Borreca ha dimostrato professionalità e dedizione dell'assunzione delle funzioni di titolare assegnate dal dipartimento pur in presenza *illo tempore* di soggetti più alti in grado, il giusto riconoscimento;

come voglia evitare che simili decisioni frappongano ostacoli al dispiegarsi di professionalità che hanno determinato e determinano una positiva gestione delle strutture come quella di Cuneo.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-06913 del 31 dicembre 1995), è rimasta priva di riscontro. (4-02225)

MUZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per l'assegnazione della concessione dell'ambito unico per la riscossione dei tributi per la provincia di Alessandria sono state presentate le domande entro il 31 dicembre 1994, così come previsto dal decreto 30 novembre 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 281 del 1° dicembre 1994;

l'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988 n. 43, che disciplina il conferimento della concessione, espressamente recita al comma 3 che « non possono essere rappresentanti legali, amministratori e sindaci delle aziende ed istituti di credito (*omissis*), gli esercenti una professione che la legge dichiara incompatibile con la partecipazione alla amministrazione di società;

l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953 n. 1068, dichiara l'incompatibilità tra l'esercizio della professione di ragioniere e perito commerciale con l'esercizio della professione di esattore di pubblici tributi e d'incaricato di gestioni esattoriali;

risulta aver richiesto la concessione dell'ambito unico per la provincia di Alessandria La Caral spa, società per la gestione in concessione del servizio di riscossione tributi;

il presidente di detta società risulta iscritto all'albo dei ragionieri e commercialisti dal 1981 —;

quali misure il Ministro intenda adottare ai fini di una corretta applicazione delle norme in materia di assegnazione della concessione nell'ambito unico in provincia di Alessandria, prevista per fine gennaio 1995;

se non intenda predisporre verifiche e controlli in materia per tutti gli ambiti in via di concessione o concessi.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-06603), è rimasta priva di riscontro. (4-02226)

MUZIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il WWF Italia, sezione di Alessandria, nelle scorse settimane ha interessato il Servizio beni ambientali della regione Piemonte in ordine all'esistenza di un progetto di risistemazione dell'imbocco delle strette di Pertuso (Cantalupo Ligure) che prevederebbe l'asportazione e/o il livellamento di alcuni dei grandi massi presenti sul Borbera e la costruzione di una soglia di cemento; esisterebbe già un finanziamento d'uopo predisposto;

questo intervento di « regimazione idraulica » in località « Strette di Pertuso » modificherebbe sostanzialmente le caratteristiche del luogo, essendo lo stesso una peculiarità per l'intera Val Borbera, fortemente legato agli aspetti paesaggistici e di tradizione locale;

sarebbe pretestuoso ritenere che la realizzazione di questo progetto sia da imputarsi alla minaccia che una eventuale piena del torrente Borbera potrebbe produrre nei confronti di edifici costruiti all'in-

terno della fascia di protezione fluviale prevista dalla legge n. 431/85 (Art. 1, lett. c);

l'etimologia dello stesso toponimo « Pertuso » rivela come caratteristica naturale, da sempre accettata dall'uomo, il restringimento del torrente in quel punto;

l'elevato valore paesaggistico è rappresentativo dell'intera valle, in forza proprio dalla sua « naturalità », ed è oggetto di promozione turistica, esercitando forte attrazione turistica richiamando in Val Borbera turismo dalle province di Genova e Pavia; l'eventuale costruzione di uno sbarramento artificiale apporterebbe invece al delicato equilibrio ambientale del torrente Borbera danni anche in riferimento al movimento dell'ittio-fauna —:

se intenda verificare il progetto per interventi di regimazione idraulica del torrente Borbera in località « Strette di Pertuso » comune di Cantalupo Ligure anche in concorso con i settori: OO.PP. e Difesa Assetto idrogeologico e Prevenzione del rischio geologico meteorologico e sismico ed il Servizio beni ambientali della regione Piemonte;

quali atti intenda assumere per impedire la realizzazione di quest'opera, che modificherebbe le caratteristiche naturali e paesaggistiche delle « Strette di Pertuso ».

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-02248 del 14 luglio 1994), è rimasta priva di riscontro. (4-02227)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato italiano locali da ballo (Silb) ha redatto un codice di autoregolamentazione, sottoscritto da cinquemila gestori, di discoteche, che stabilisce nuovi parametri in merito alla gestione dei locali da ballo; sospensione della vendita di alcolici un'ora prima della chiusura dell'esercizio, volume della musica posto sotto i novanta decibel per smaltire lo stordi-

mento, chiusura del locale non procrastinata oltre le cinque del mattino, divieto di organizzare le cosiddette *after hours*;

in data 2 luglio 1996 Bruno Cristofori, presidente della Silb, si è incontrato con il Ministro interrogato per sottoporgli il nuovo codice di autoregolamentazione;

in base a quanto affermato da Edi Sommariva, segretario della federazione pubblici esercizi, anche lui presente all'incontro, nel corso della riunione è stato formalizzato un gruppo di studio da cui dovranno uscire iniziative istituzionali o congiunte inerenti ai controlli sulla strada e la comunicazione;

nella passata legislatura sull'argomento erano state presentate alcune proposte di legge sia alla Camera che al Senato;

in data 22 dicembre 1995, la Commissione industria del Senato aveva approvato in sede deliberante l'atto Senato n. 398, di iniziativa del senatore Garanti, che stabiliva alcuni parametri non allineati a quanto stabilito dall'autoregolamentazione —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno organizzare un incontro fra i soggetti interessati al problema, a cominciare dai parlamentari eletti nelle regioni più colpite dal fenomeno, qualsiasi esempio al sindacato italiano locali da ballo (Silb), l'associazione dei consumatori (Adoc); l'associazione culturale quattro esse (salute, spettacolo sport, solidarietà) e l'Age, in rappresentanza dei genitori che da anni hanno anticipato una forza di pressione nella società civile per sensibilizzare le istituzioni al problema. (4-02228)

MOLINARI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la vendita del patrimonio abitativo da parte dell'Ina sta ingenerando notevoli tensioni tra gli inquilini degli stabili in que-

stione, in particolare in quelle fasce di inquinato più deboli che comprendono migliaia di famiglie;

vanno insorgendo questioni, fonti di ulteriori probabili contenziosi, anche in ordine alla possibilità di applicazione dei benefici della stessa legge n. 560 del 1993 nei casi analoghi a quello dello stabile Ina di Potenza, per il quale, considerate le modalità seguite all'epoca della realizzazione, il costo pubblico sostenuto in materia di espropriazione di immobili urbani e sdemanializzazione di strade nell'ambito del risanamento del centro urbano, e la stessa cessione gratuita del suolo all'Ina da parte del comune, possono configurarsi situazioni di opere di pubblica utilità, ovvero di edilizia residenziale pubblica, e come tali rientranti nella suddetta legge —:

quali soluzioni intenda individuare per evitare un dilatarsi del contenzioso, anche in relazione alle specifiche situazioni suesposte, a salvaguardia dei legittimi interessi degli aventi diritto di tale inquinato. (4-02229)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in tre grandi ospedali di Roma (Spalanzani, San Camillo e Forlanini), la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti infetti (o potenziamento tali) Rot è svolto dalla ditta Amecongest, il cui contratto è scaduto in data 1° luglio 1993. Tale servizio prevede l'impiego di una tecnologia vetusta e costa attualmente ai tre nosocomi più di lire 4.000 per chilogrammo;

esistono, e sono utilizzate in altri paesi e in alcuni ospedali del nord, tecnologie più avanzate, basate sulla sterilizzazione *in loco* dei Rot, la contemporanea e drastica riduzione dei volumi (da cinque a uno) e la loro successiva evacuazione in discarica. Queste tecnologie costerebbe alle aziende ospedaliere interessate non più di lire 1.800 al chilogrammo;

attualmente, dopo più di tre anni dalla scadenza del contratto, deve ancora essere giudicata la nuova gara, che peraltro è stata indetta un anno e mezzo fa, senza prevedere l'impiego delle nuove tecnologie di smaltimento —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali misure intendano adottare, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto delle leggi vigenti, per garantire un corretto funzionamento dello smaltimento dei rifiuti ospedalieri. (4-02230)

BRUNETTI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del commercio con l'estero ha avviato una serie d'incontri con i sindacati dell'Ice (Istituto per il commercio estero), in merito alla riforma dell'istituto;

da questi incontri sarebbero stati esclusi alcuni sindacati, tra i quali le rappresentanze di base (Rdb) dell'Ice, che godono di un radicamento tra i lavoratori dell'Istituto —:

quali siano le ragioni di questa esclusione e se il Governo non ritenga al contrario indispensabile, in una fase di profonda trasformazione dell'istituto, coinvolgere nel processo consultivo tutti gli organismi dei lavoratori presenti presso l'Ice. (4-02231)

SAVARESE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Roma nella XIII circoscrizione, la posta centrale di Ostia Lido è chiusa da ben sei anni;

i lavori di ristrutturazione ed ampliamento dei locali della posta centrale di Ostia Lido sono iniziati circa cinque anni fa, appaltati alla società Gidaros per poco

meno di sei miliardi e già da tempo dovevano essere ultimati;

la suddetta sede postale è indispensabile per gli utenti della XIII circoscrizione —:

quali immediati provvedimenti si intendano prendere a tutela dei cittadini, e se non si intenda aprire una indagine amministrativa al fine di valutare eventuali omissioni da parte degli uffici competenti. (4-02232)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Fallo (CH) ha deliberato la costruzione di una discarica consortile destinata a raccogliere i rifiuti di ben nove paesi;

già anni fa era stata avanzata una proposta analoga, ma era stata abbandonata per le vivaci proteste della cittadinanza;

la nuova discarica, che paradossalmente verrà costruita nelle vicinanze del comune di Rosello, sede di un'oasi Wwf, prevede anche lo smaltimento di rifiuti tossici;

la suddetta discarica, già peraltro in costruzione, dovrebbe sorgere a settecento metri dal centro abitato ed a trecento metri dal cimitero;

l'amministrazione comunale, sollecitata dai cittadini, ha incredibilmente risposto che la breve distanza dal centro abitato si è resa necessaria perché essa possa essere « facilmente raggiungibile con i mezzi meccanici, e quindi la realizzazione della discarica in posti più lontani avrebbe comportato gravi disagi di carattere tecnico »;

la stessa amministrazione, ancora sollecitata sul problema dell'attraversamento della cittadina da decine di camion contenenti rifiuti, ha sempre più incredibilmente risposto che « il traffico verrà opportunamente regolamentato »;

sempre la stessa amministrazione ha giustificato l'ineluttabilità di questa costru-

zione per impedire, a suo dire, l'impennata della tassa per lo smaltimento dei rifiuti tossici urbani, prevedendo, a fronte una spesa di ottanta milioni annui, una tassa di 1.180.000 a famiglia (vi sono forse solo ottanta famiglie a Fallo?) —:

se non ritenga opportuno appurare se in questo caso siano state applicate tutte le leggi che regolano la materia;

se ritenga che una tale vicinanza al centro abitato costituisca una garanzia per la tutela della salute dei cittadini;

se non ritenga comunque di dover intervenire con la sua alta autorità, anche in considerazione del fatto che, a quanto risulta all'interrogante, il Ministro interrogato è stato interpellato da un cittadino in merito a questo problema. (4-02233)

SAVARESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

L'Inpdap, proprietario del centro residenziale « Lo Zodiaco » di Lavinio, sta per procedere alla notificazione di sfratto a carico di circa 300 famiglie affittuarie delle suddette case popolari;

gli abitanti del centro residenziale protestano contro l'indiscriminato aumento del prezzo di locazione, triplicato negli ultimi tre anni, che ha raggiunto cifre tutt'altro che « popolari », approfittando l'Inpdap della possibilità di aumentare le spese accessorie (luce, acqua, riscaldamento e portierato), lasciando inalterato il canone mensile;

grazie all'intervento del sindaco di Anzio, si è riuscita a rinviare almeno fino all'ottobre 1996 l'esecutività degli sfratti;

la giunta di Anzio ha fatto sapere che, a fronte degli aumenti costanti del canone di affitto, l'Inpdap risulta moroso nei confronti del comune per il mancato pagamento dell'Imposta comunale sugli immobili —:

se non ritenga di dovere intervenire per appurare se gli aumenti di cui sopra siano pienamente giustificati, ed in caso

negativo non ritenga di agire per fare riportare il canone mensile ad una cifra adeguata e non più vessatoria. (4-02234)

CASTELLANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 2 luglio 1996 la Presidenza del Consiglio dei ministri ha emanato il decreto istitutivo della conferenza Stato-città e autonomie locali, prevedendo la partecipazione delle associazioni nazionali dei comuni e delle provincie, Anci ed Upi, ma non dell'Unione nazionale comuni comunità enti montani (Uncem);

l'articolo 28 della legge n. 142 del 1990 qualifica la comunità montana come ente locale ad autonomia statutaria e l'Uncem, dell'atto della sua costituzione avvenuta nel 1952, ha rappresentato un efficace punto di riferimento per i comuni di minore dimensione demografica e maggiormente penalizzati dalla locazione montana. Tali amministrazioni si vedono, oggi, preclusa la possibilità di vedere rappresentate le proprie ragioni e di poter concorrere alla determinazione delle decisioni che incideranno sul processo di sviluppo di tutte quelle realtà sociali storicamente meno favorite e che rappresentano una importante parte del Paese, quali sono quelle della montagna —:

se non ritenga opportuno integrare la composizione della conferenza Stato-città e autonomie locali con una rappresentanza dell'Unione nazionale comuni comunità enti montani, affinché si elida il rischio di ulteriore marginalizzazione delle nostre zone montane. (4-02235)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il Nas dei carabinieri il 23 agosto 1993 ha compiuto un sopralluogo negli ambulatori del servizio assistenza tossicodipendenti (Sert) di Nettuno e, rilevate gravi carenze igienico-sanitarie e di sicu-

rezza, ha diffidato la competente Usl a provvedere al trasferimento del servizio in altra sede;

il dottor De Carolis, direttore generale della Usl Roma H, competente in materia, ha esercitato pressioni perché la suddetta sede fosse ubicata in viale Severiano, a Nettuno, e a tale scopo sono stati iniziati lavori di ristrutturazione del poliambulatorio ivi situato, per complessivi 230 milioni;

detto poliambulatorio sorge proprio di fronte alla scuola elementare di viale Severiano;

la direzione didattica dell'istituto ed i genitori si sono immediatamente mobilitati contro tale decisione mediante raccolta di firme;

identiche proteste sono state avanzate dagli abitanti della zona circostante, denominata « Sacro Cuore »;

la Giunta comunale di Anzio, con atto 771 del 14 ottobre 1994, ha deliberato l'approvazione di un progetto per i lavori di costruzione di un edificio prefabbricato da destinare al servizio Sert, ubicato nell'area prospiciente l'ospedale polispecializzato di Anzio, comportante una spesa di 275 milioni;

la delibera della giunta di Anzio non ha avuto seguito e si è preferito continuare nella ristrutturazione del poliambulatorio viale Severiano, anche a seguito delle già citate pressioni compiute dal dottor De Carolis —:

se non ritenga quantomeno inopportuno consentire il continuo passaggio di tossicodipendenti davanti ad una scuola elementare;

se non ritenga più che giustificate le proteste della cittadinanza di Nettuno;

se non ritenga più pratico dare seguito alla delibera della giunta di Anzio, anche in considerazione del fatto che la differenza di spesa è minima;

se non ritenga, infine, di dover chiedere conto delle suddette pressioni eserci-

tate dal direttore generale della Usl di Roma H. (4-02236)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge 9 gennaio 1991, n. 10, istituisce la figura dell'*energy manager* (Em) per le strutture private e pubbliche caratterizzate da alti consumi di energia, come le aziende ospedaliere San Camillo, Forlanini e Spallanzani, ed individua in tale figura un professionista con funzioni di supporto al decisore (direzione generale) in merito al migliore utilizzo dell'energia nelle strutture stesse, con la funzione di proporre e promuovere misure di risparmio energetico e conseguentemente economico;

in un anno, tale (Em) ha prodotto più di 45 relazioni tecnico-economiche per le aziende San Camillo, Forlanini e Spallanzani, presentando veri e propri progetti di fattibilità alla direzione generale delle aziende in questione: di queste relazioni, più di trenta non hanno ricevuto alcun riscontro dalle strutture dirigenziali preposte;

nonostante tutto, i risparmi economici ottenuti hanno superato, in soli dodici mesi, i quattro miliardi di lire;

contestualmente, il mancato adeguamento di quattro contratti di fornitura Enel e la mancata realizzazione di un sistema di rifasamento per San Camillo e Forlanini è costato e continua a costare alle tasche dei contribuenti circa novecento milioni di lire all'anno;

tutti i tentativi finora esperiti dall'Em di sensibilizzazione del direttore generale del San Camillo e Forlanini e del commissario straordinario dello Spallanzani hanno avuto scarso successo;

i consumi energetici delle tre aziende in questione risultano tripli (a posto letto) rispetto a quelli che si registrano negli altri ospedali italiani; infatti la situazione dello Spallanzani è particolarmente grave poi-

ché, con solo 120 posti letto attivati su 340 previsti, la bolletta Enel ammonta a più di 1300 milioni di lire all'anno —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza del fatto e quali provvedimenti intendano prendere affinché l'utilizzo energetico dei tre nosocomi romani sia adeguato a quello degli altri ospedali italiani;

quali provvedimenti intendano adottare affinché le direzioni generali dei tre nosocomi in questione recepiscano le relazioni presentate dall'*energy manager* nei confronti degli attuali problemi energetici e impiantistici rilevati nei suddetti ospedali. (4-02237)

PITTELLA, DOMENICO IZZO, MOLINARI e SICA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con atto deliberativo del consiglio direttivo n. 46 del 21 febbraio 1995 è stata esaminata e approvata la pianta organica dell'ente parco nazionale del Pollino, con una previsione di 72 unità;

con nota 142023, Div. IV, del 1° giugno 1995, il ministero del tesoro ha ritenuto congrua la pianta organica, come proposta dell'ente;

con nota UOPA/D.OR/14595/CO/ms 13776/95/7.519, il dipartimento della funzione pubblica ha fatto conoscere la propria determinazione, che prevedeva il ridimensionamento della dotazione organica dell'ente in maniera da non superare il contingente massimo di quarantacinque unità;

il consiglio direttivo, con atto deliberativo n. 168 del 21 giugno 1995, ha controdedotto, chiedendo al dipartimento della funzione pubblica di voler riconsiderare la propria determinazione, uniformandola all'iniziale volontà e alle esigenze dell'ente;

il ministero dell'ambiente, con nota SCN/III/D/95/16805 del 29 novembre 1995, sulla base di una ben ponderata valuta-

zione comparativa, ritiene che la pianta organica dell'ente debba comprendere non meno di sessantacinque unità;

con proprio atto deliberativo n. 330 del 5 dicembre 1995, il consiglio direttivo dell'ente ha preso atto della citata nota del ministero dell'ambiente, rideterminando e riadattando la pianta organica, così come proposto dallo stesso ministero, cui compete l'approvazione finale;

con nota 16/141/95 del 2 gennaio 1996 detto atto è stato trasmesso al ministero dell'ambiente;

allo stato, il ministero dell'ambiente non ha approvato in via definitiva la pianta organica dell'ente parco nazionale del Pollino, determinando, di fatto, grosse discrasie nella funzionalità dell'ente, chiamato a dare risposta alle popolazioni interessate ed impossibilitato ad operare compiutamente per mancanza della indispensabile struttura —:

quali siano i motivi ostativi all'approvazione definitiva della pianta organica dell'ente parco nazionale del Pollino e quali iniziative, nell'immediato, intenda assumere per rimuovere tale ostacolo ed offrire all'ente di gestione lo strumento giuridico indispensabile per la organizzazione operativa della struttura. (4-02238)

PAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con messaggio telex n. 585 del 14 giugno 1996, il direttore della sede Epi, per la Campania disponeva, con effetto 20 giugno 1996, il rientro del dottor Armando Gentile (funzionario con qualifica di quadro di primo livello) dalla filiale di Napoli alla suddetta sede, con applicazione all'area amministrazione e finanza;

all'atto della presentazione in servizio, il dottor Gentile riceveva *brevi manu*, inspiegabilmente ed in assenza del direttore di sede, un documento attestante la sospensione del trasferimento già disposto;

il dottor Gentile, per la natura del diploma di laurea posseduto (economia e commercio), è idoneo a ricoprire l'incarico presso l'area amministrazione e finanza;

la sospensione del trasferimento, oltre che inopportuna, viola anche norme di legge e, precisamente, l'articolo 21 — legge n. 104 del 1992 (il dottor Gentile è portatore di *handicap* e viene condotto sul posto di lavoro dalla consorte, con applicazione nella stessa sede) e l'articolo 28 — legge n. 300 del 1970 (il dottor Gentile è dirigente dell'associazione sindacale Cisl-Poste) —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché l'ente poste disponga, con immediatezza, il rientro alla sede Campania del dottor Gentile;

quali accertamenti intenda disporre per conoscere i motivi della sospensione di un provvedimento emesso dal direttore di sede, profittando della sua breve assenza;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del responsabile, se accertato, anche per gli abusi o il perseguimento di eventuali interessi privati, estranei all'andamento dei servizi. (4-02239)

AMORUSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le città di Molfetta (Ba) e Giovinazzo (Ba) sono collegate da un tratto della strada statale 16 «Adriatica»;

puntualmente, con l'arrivo dell'estate, l'intensità del traffico su questa strada aumenta notevolmente per l'accesso ai lidi balneari;

lo scorso anno, il tratto stradale in questione è stato oggetto di due gravi incidenti che sono costati la vita a tre giovani molfettesi;

nonostante le iniziative promosse da un comitato civico e dal consiglio comunale, nessuna concreta azione è stata posta in essere per rimuovere le condizioni di estrema pericolosità del tratto stradale;

in particolare, è stata richiesta nei pressi degli incroci e delle intersezioni con zone residenziali l'installazione di una apposita segnaletica rallentatrattraffico, che garantisca un maggior rispetto dei limiti di velocità specialmente nei tratti stradali in cui vi è scarsa visibilità —:

quali iniziative il Ministero in indirizzo intenda assumere, al fine di garantire maggior sicurezza sul tratto della strada statale 16 « Adriatica », compreso tra Molfetta e Giovinazzo, scongiurando il ripetersi dei tragici fatti verificatisi lo scorso anno. (4-02240)

DELL'ELCE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la prevista riforma dell'ordinamento giuridico sta giungendo in questi mesi alla fase decisiva, nella quale dovranno essere precisate le modalità di creazione del giudice monocratico di primo grado e il conseguente accorpamento degli uffici giudiziari;

fra le varie proposte di accorpamento è stata ventilata da parte del Ministero di grazia e giustizia (con il documento redatto da un gruppo di studio) la soppressione del tribunale di Lanciano, antica e prestigiosa sede giudiziaria contraddistinta da efficienza e ottimo funzionamento, che verrebbe sostituito da una sezione distaccata del tribunale di Chieti;

da notizie apparse su un noto quotidiano economico, il presidio giudiziario di Lanciano sarebbe tra le sedi soppresse;

nel documento elaborato da detto gruppo di studio si afferma la necessità di procedere con gradualità di tempi e modi, onde rendere meno traumatica la revisione delle circoscrizioni;

il Presidente della Repubblica ha affermato la necessità di procedere innanzitutto alla istituzione del « giudice unico di prima istanza », mediante l'accorpamento dell'ufficio del pretore al tribunale;

lo stesso documento ministeriale rivela che, in caso di accorpamenti di tribunali, il criterio da seguire non deve essere necessariamente quello del tribunale del capoluogo di provincia, ma quello della sede che risulti più centrale ed equidistante dalle periferie della provincia interessata;

nel caso specifico, anche per la particolare conformazione orografica della provincia di Chieti, risulta chiaramente che il tribunale di Lanciano possiede le caratteristiche di centralità ed equidistanza;

sulla base di tali considerazioni, risulterebbe del tutto disfunzionale sopprimere il tribunale di Lanciano —:

nel caso in cui il Ministro intendesse realmente prendere in considerazione l'ipotesi della soppressione del tribunale di Lanciano, quali ragioni di funzionalità ed economicità verrebbero a giustificare tale scelta;

se, in base alle considerazioni riportate, non intenda invece scartare definitivamente l'ipotesi di soppressione del tribunale di Lanciano, onde tutelare e potenziare una struttura funzionante in modo da rendere sempre più agevole il rapporto degli utenti e degli operatori con il tribunale in questione. (4-02241)

MUZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'utilizzo dell'autocaravan da parte dei portatori di *handicap* o loro familiari, come sancito dall'articolo 7 della legge n. 202 del 1991, non può essere considerato un bene di lusso, bensì un ausilio per garantire una migliore mobilità sul territorio italiano ed estero sia per turismo sia per motivi sanitari o socio-assistenziali;

il soggetto portatore di *handicap* può, grazie all'*autocaravan*, affrontare dei trasferimenti in propria autonomia godendo del diritto di mobilità, come sancito dal decreto del Presidente della

Repubblica n. 384 del 1978 (articoli 5 e 6) e dalla legge n. 104 del 1992 (articoli 26, 27, 28);

attualmente grava sui possessori di autocaravan una tassa speciale erariale, che risulta particolarmente odiosa e discriminatoria se l'intestatario del mezzo è un invalido civile totale o un suo parente di primo grado (figlio, coniuge, padre, madre, fratello, sorella);

è stata presentata una petizione popolare a livello nazionale per l'abolizione della tassa di cui sopra;

se non ritenga che sia opportuna e giusta l'abolizione della tassa speciale erariale per gli autocaravan ad uso dei portatori di *handicap*.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-15511 dell'8 novembre 1995), è rimasta priva di riscontro. (4-02242)

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il problema occupazionale continua a rappresentare la più grave causa di disagio sociale del nostro Paese, la sua gravità è amplificata dal sempre più diffuso ricorso a forme di deregolamentazione del mercato del lavoro, come il lavoro interinale ed il lavoro a tempo determinato;

lo squilibrio Nord-Sud si sta di fatto aggravando per quanto riguarda il numero assoluto degli occupati ed il ricorso ai due istituti sovramenzionati induce una situazione di precariato diffuso del lavoro con un ricorso sempre maggiore anche alla mobilità, specialmente al Nord;

le scelte imprenditoriali stanno, in numero crescente, mutando l'indirizzo produttivo e la sede di aziende anche floride, costringendo i lavoratori alla necessità di mutare radicalmente la propria vita per non rimanere esclusi a tempo indeterminato dalla vita attiva;

i lavoratori addetti esclusivamente a specifiche attività in età non più giovane assai difficilmente possono trovare ricollocazione sul mercato del lavoro;

l'area del Tortonese (provincia di Alessandria) viene considerata area a declino industriale avendo visto negli ultimi anni una progressiva, drammatica riduzione delle aziende attive, con la conseguenza di un forte incremento degli iscritti alle liste di collocamento (la maggior parte al di sopra dei 35 anni);

l'azienda « Piacenza veicoli industriali » ha da anni insediato un'unità produttiva (Omt) nel comune di Tortona impiegando cinquanta addetti;

l'azienda sovramenzionata ha deciso di spostare l'unità produttiva (Omt) in altra sede, al fine di ridimensionare fortemente la produzione di cisterne per veicoli industriali che non è prevista nel futuro produttivo dell'azienda;

pare esistano due acquirenti interessati all'acquisto dell'unità produttiva;

i tempi per salvaguardare i livelli occupazionali sono assai ristretti rispetto alle trattative in corso dei potenziali acquirenti, in considerazione dei piani dell'attuale proprietario;

solo una puntuale presenza degli organi istituzionali può consentire la mediazione tra le parti in causa, evitando che i tempi protratti della trattativa debbano essere pagati dai lavoratori —:

quali misure il Ministro intenda adottare sia a livello centrale che periferico, anche attraverso gli organi istituzionali (in particolare, presidenza della provincia e prefettura), perché si giunga ad una rapida e soddisfacente soluzione della vertenza, a salvaguardia dell'unità produttiva e dei livelli occupazionali in un territorio già drammaticamente colpito da crisi economico-produttive.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-14752 del 16 ottobre 1995), è rimasta priva di riscontro. (4-02243)

SORO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la direzione regionale delle entrate per la Sardegna ha stabilito che il sussidio integrativo previsto per i lavori socialmente utili, parimenti all'integrazione oraria a carico dei soggetti attuatori, è da considerarsi imponente, in quanto costituisce reddito da lavoro autonomo derivante da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, di cui all'articolo 49, secondo comma, lettera a) del Tuir n. 917 del 1986;

da ciò è conseguito l'inserimento, per i lavoratori in questione, del sussidio nella dichiarazione dei redditi dell'anno 1995 (modello 740) e, successivamente, la ritenuta del 19 per cento al momento della corresponsione, ai sensi dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

è evidente la natura sussidiaria di un reddito al limite della sussistenza —:

se non ritenga di stabilire la totale esenzione fiscale dei sussidi integrativi corrisposti per i lavori socialmente utili.

(4-02244)

SORO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'incontro avuto il 1° luglio 1996 tra il comando della Regione militare Sardegna e le Organizzazioni sindacali regionali di categoria è stato ufficialmente annunciato che il distretto militare di Sassari e gli uffici annessi sarebbero stati soppressi;

le conseguenze di tale decisione sarebbero assai pesanti per l'economia e l'occupazione della città, mentre non altrettanto chiari apparirebbero i vantaggi legati a tale scelta, apparentemente immotivata —:

se non ritenga di poter accogliere la richiesta di un rinvio della decisione, per consentirne una più compiuta valutazione, anche attraverso un confronto con la Regione Sarda.

(4-02245)

MUZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 marzo 1995 è stato pubblicato su vari giornali l'avviso di gara da parte della spa concessioni e costruzioni autostrade Fintecna - gruppo Iri;

la stessa gara doveva essere esperita secondo i criteri previsti dal decreto legislativo 19 dicembre 1991, n. 406, e dall'articolo 5 del decreto n. 26/1995, per l'affidamento di lavori per la costruzione del tratto Carpugnino-Feriolo, per il collegamento fra lo svincolo di Baveno e la strada statale n. 33 del Sempione;

le organizzazioni sindacali degli edili della provincia del Verbano-Cusio-Ossola hanno peraltro chiesto spiegazioni sul mancato affidamento del tratto in questione;

la società Autostrade, in occasione di incontri, ha sempre dichiarato e assicurato che il lotto sarebbe stato consegnato alle imprese costruttrici entro il settembre 1995;

la provincia del Verbano-Cusio-Ossola ed il comune di Baveno si sono attivati perché siano espletate celermente le procedure di affidamento del tratto in questione —:

quali siano i motivi che fino ad oggi hanno ostacolato l'affidamento delle opere;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per rispondere alle attese più volte rappresentate, anche in riferimento al centinaio di lavoratori edili che sarebbero interessati per un periodo di due anni alla realizzazione delle opere.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-15662 del 13 novembre 1995), è rimasta priva di riscontro.

(4-02246)

MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Siulp (Sindacato italiano unitario lavoratori polizia) territoriale della provin-

cia di Cuneo, a cominciare dall'anno 1993, ha fatto più volte richiesta che venisse allestito un servizio di mensa in economia presso la sottosezione di polizia stradale di Cherasco (CN);

l'ufficio per la riforma e le relazioni con le organizzazioni sindacali del personale della polizia di Stato non ha finora dato una pertinente risoluzione alla legittima richiesta;

la stessa prefettura di Cuneo ha già da tempo fornito le valutazioni favorevoli alla istituzione della mensa, fornendo addirittura la soluzione alternativa di una gestione a terzi con apposita convenzione. Rispetto a questa ultima possibilità la direzione centrale per i servizi di ragioneria — servizio vettovagliamento e pulizia 1^a divisione, risponde che « il ricorso ad un esercizio privato è possibile soltanto a favore di personale che non può consumare il pasto al proprio domicilio in strutture fornite di una mensa dell'amministrazione ». Tale affermazione è veramente sbalorditiva;

la soluzione indicata dalla prefettura di Cuneo è, tra l'altro, utilizzata nell'ambito della stessa provincia presso il settore di polizia frontaliere in Limone Piemonte —:

se non ritenga opportuno dare finalmente una soluzione positiva alla questione, tenendo conto che il personale accasermato conta venti operatori, tutti non originari della zona, fortemente impegnati in una delle tratte autostradali più pericolose del Paese.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-15510 dell'8 novembre 1995), è rimasta priva di riscontro. (4-02247)

MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1992 il bisettimanale *Il Piccolo* di Alessandria riportava una discussione avvenuta in un dibattito pub-

blico, dove certo dottor Guido Manzone accennava ad un incidente presso lo stabilimento Montedison di Spinetta Marengo;

ebbe a dichiarare « l'azienda in questione produce elementi riconducibili sia alla confezione di vernici che di diserbanti, che di armi chimiche (la base essendo la stessa); sempre durante la guerra medio-orientale avvenne un incidente, coperto da un imbarazzato silenzio, ma da qualcuno attribuito ad un intervento dei servizi segreti israeliani come monito ad un produttore di materiali interessanti l'Iraq (la presenza di diossina presso questo stabilimento pur non servendo ad alcuna lavorazione ufficialmente emessa, conforta l'ipotesi della produzione a fini bellici) »;

non ci sono state smentite sugli organi di informazione né da fronte aziendale, né da parte degli organi di sicurezza —:

quali siano gli elementi conosciuti dal Ministro al riguardo data la gravità per l'incolumità e la sicurezza dei cittadini di Alessandria e di Spinetta Marengo;

quali misure di sicurezza siano state predisposte dopo l'attentato alla centrale elettrica dell'estate del novanta, che aveva colto totalmente impreparate le strutture pubbliche.

Quanto precede anche in relazione agli atti ispettivi di uguale contenuto rimasti privi di riscontro nella XI legislatura (n. 4-11612 del 3 marzo 1993) e nella XII legislatura (n. 4-00809 del 25 maggio 1994). (4-02248)

MUZIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha approvato da tempo una legge di riforma dell'Enea che, tra l'altro, ha ridefinito il ruolo e la composizione del consiglio di amministrazione;

conseguentemente, è stato rinnovato il consiglio di amministrazione da circa

due anni, ma ciò non ha significato, come denunciano da tempo i lavoratori dell'Enea e le organizzazioni sindacali, la valorizzazione dell'ente e, quindi, delle risorse tecnico-scientifiche in esso presenti. Al contrario, le decisioni assunte dall'ente hanno portato a una pesante sottoutilizzazione delle competenze professionali e delle strutture tecnico-scientifiche in netto contrasto con la necessità del Paese di utilizzarne tutte le potenzialità, tenuto conto che la nomina del nuovo presidente — del quale è nota e riconosciuta la levatura scientifica — non ha finora prodotto quell'inversione di tendenza che è urgente e necessaria per far recuperare all'ente una capacità operativa adeguata ai problemi attuali del Paese —:

con quali iniziative intenda perseguire una piena attuazione della legge di riforma, che assegna all'Enea una funzione essenziale e decisiva nei campi dell'energia, dell'ambiente e dell'innovazione tecnologica, ed evitare quella specie di « riforma » strisciante che nei fatti crea le condizioni, al di fuori di un disegno strategico, dello smembramento dell'ente;

come si proponga di operare perché i progetti e le attività dell'ente trovino adeguati canali di finanziamento.

Quanto precede anche, in relazione agli atti ispettivi di uguale contenuto, rimasti privi di riscontro nella XI legislatura, (n. 4-21067 del 17 dicembre 1993) e nella XII legislatura (n. 4-00804 del 25 maggio 1994). (4-02249)

MUZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

conseguentemente a lavori sulla linea ferroviaria Cantalupo-Cavallermaggiore, avvenuti nel 1991, l'ente ferrovie dello Stato corrispose all'amministrazione comunale di Bruno (AT) un contributo finanziario per la chiusura di passaggi a livello;

per la chiusura del passaggio a livello km 12+002, venne realizzata una strada che, partendo dalla stazione, percorre parallela la linea ferroviaria in direzione del comune di Bergamasco e che però si arresta in prossimità del passaggio a livello;

non sono stati realizzati i circa cinquecento metri di strada che consentirebbe di congiungere una strada ripristinata dal comune di Bergamasco (AL), al confine tra i due comuni;

i terreni di proprietà di agricoltori di Bergamasco, proprietari ed affittuari, erano serviti dal passaggio a livello km 12+002, e, con la chiusura dello stesso e senza la congiunzione delle due strade, gli utenti provenienti da Bergamasco sono così costretti a prolungare il percorso di circa cinque chilometri, devono perciò raggiungere il comune di Bruno, attraversare il primo passaggio a livello utile alla stazione e tornare indietro, con evidente nocumento per la loro attività;

in data 22 giugno 1993, gli agricoltori interessati rivolsero al sindaco di Bruno un incontro per superare i problemi derivanti da questa mancata opera e solo in data 4 ottobre 1993 il sindaco di Bruno ha loro risposto che: « i lavori previsti in progetto non comprendono la strada in località "Levretta" e pertanto non riteniamo dover addivenire ad alcuna soluzione » —:

come siano compatibili da parte dell'ente ferrovie dello Stato elargizioni di risorse compensative ai comuni per i disservizi che si determinano da razionalizzazioni, se queste non assolvono al superamento dei disagi conseguenti;

quale sia la quantità di risorse destinate alle opere alternative ai passaggi a livello su questa linea e quali gli impegni assunti dal comune di Bruno;

se non ritenga utile un intervento ispettivo da parte del ministero, per valutare la qualità degli interventi posti in essere e la loro rispondenza alle necessità, e quali motivi siano addotti per giustificare

la mancata realizzazione di cinquecento metri di strada per collegare le realtà interessate;

se non ritengano necessario un intervento urgente nei confronti del comune di Bruno e dell'ente per porre rimedio ai continui disagi dei coltivatori.

Analoga interrogazione presentata nella XII legislatura (n. 4-00765 del 20 maggio 1994), è rimasta priva di riscontro.

(4-02250)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è sito in Spinetta Marengo (AL) lo stabilimento Ausimont, considerato ad alto rischio di incidenti rilevanti date le produzioni in particolare di acido floridrico e di algoflan;

oltre allo stabilimento, ogni giorno cisterne e autobotti trasportano questi prodotti chimici attraversando Spinetta Marengo ed Alessandria —:

quale sia ad oggi lo stato di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 marzo 1990, e del decreto-legge 17 marzo 1992, sulla sicurezza degli impianti Ausimont;

quali interventi siano stati adottati per segnalare, in caso di incidente sia di natura tecnica che dolosa, la situazione di pericolo che si verrebbe a determinare sia per i lavoratori che per i cittadini;

se sia stata predisposta dagli enti preposti (prefettura, protezione civile, Usl 70 e comuni) l'adozione di un piano di emergenza esterno allo stabilimento per la sicurezza dei cittadini;

quali atti i ministeri competenti intendano assumere per una adeguata informazione ai cittadini in riferimento a

quanto previsto dagli articoli 11 e 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988;

quali le responsabilità per il ritardo nell'adozione delle misure richiamate, poiché, in caso di incidente la vita di migliaia di persone, potrebbe essere cancellata in pochi minuti;

come si intenda procedere in raccordo agli enti locali, poiché in assenza di una corretta informazione, i soccorsi, i comportamenti, le assistenze e le cure troverebbero impreparati istituzioni e cittadini.

Quanto precede anche in relazione agli atti ispettivi di uguale contenuto, rimasti privi di riscontro nella XI legislatura (n. 4-11698 del 4 marzo 1993) e nella XII legislatura (n. 4-00807 del 25 maggio 1994).

(4-02251)

RANIERI e CENNAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo Iacp di Napoli approvò nel 1978 il progetto per i lavori di costruzione di duecento alloggi ed ulteriori ventidue alloggi in Napoli-Secondigliano (comp. G/167), finanziati con la legge 22 ottobre 1971, n. 865 (articoli 67 e 68);

con licitazione privata, nell'aprile 1978 l'impresa Pica si aggiudicò l'appalto dei lavori per un importo di lire 3.099.485.450, al netto del rimborso dell'8,79 per cento;

nel dicembre 1980, causa gravi ritardi e inadempienze dell'impresa Pica, lo Iacp di Napoli procedeva alla rescissione del contratto;

la contabilità finale dei lavori eseguiti dall'impresa Pica nel maggio del 1981 ammontava a lire 495.781.125;

lo Iacp di Napoli nell'aprile del 1984 approvava la perizia di completamento dei

lavori senza necessità di aggiornamento sismico, per l'importo dell'intervento aggiornato di lire 14.561.180.792;

lo Iacp di Napoli approvava nell'agosto del 1987 il progetto di riappalto dei lavori, prevedendo, questa volta, la necessità di adeguare sismicamente le strutture mediante il reimpiego di quelle esistenti e per un importo del finanziamento di lire 17.693.300.000;

nel marzo del 1988, a seguito di licitazione privata, i lavori principali furono aggiudicati con il ribasso del 4,85 per cento all'impresa Ati Silvestro; venne stipulato il contratto nel giugno del 1989 per l'importo di lire 11.095.406.295 ed i relativi lavori furono consegnati nel febbraio del 1990;

nel giugno del 1991, lo Iacp di Napoli approvava la perizia suppletiva di variante per maggiori lavori nelle fondazioni, con un ulteriore finanziamento di lire 1.289.895.187;

pertanto l'importo finanziato a fine 1994 per l'intervento « comp. G/167 » di Secondigliano ammontava a lire 18.983.189.387;

i lavori dovevano completarsi entro dicembre del 1994 a seguito di sospensioni e proroghe regolarmente concesse all'impresa dall'Iacp di Napoli;

causa contenzioso tra Iacp di Napoli e l'impresa, i lavori furono sospesi nell'aprile del 1995, e solo nell'aprile del 1996 sono stati ripresi dall'impresa principale;

i 220 alloggi in Napoli-Secondigliano « comp. G/167 » sono in una fase di completamento (circa 70 per cento del totale) e sono destinati all'assegnazione di quei cittadini vincitori del bando alloggio del comune di Napoli emanato a dicembre 1995;

l'amministrazione comunale di Napoli in più occasioni ha sollecitato la consegna degli alloggi allo Iacp di Napoli per soddisfare l'emergenza abitativa della città;

c'è il rischio di una ulteriore sospensione dei lavori per mancanza di fondi,

in quanto per il completamento degli alloggi occorrono finanziamenti integrativi della regione Campania pari a lire 2.700.000.000;

il servizio nazionale, settore edilizia abitativa pubblica, sebbene nell'ottobre del 1995 pronunciava allo Iacp di Napoli la erogazione del necessario finanziamento, allo stato non è stata attivata nessuna procedura amministrativa;

tali finanziamenti, se non erogati, renderebbero lo Iacp di Napoli inadempiente nei confronti dell'impresa;

su sollecitazione dei cittadini sono state presentate interrogazioni alla regione Campania e al comune di Napoli da parte dei consiglieri regionali e comunali, al fine di poter intervenire per completare in tempi brevi i lavori previsti per Napoli-Secondigliano « comp. G/167 » -:

se il Ministro interrogato intenda sollecitare tutti gli enti interessati, regione Campania, comune di Napoli e Iacp di Napoli, al fine di procedere tempestivamente al completamento dei lavori e alla relativa consegna degli alloggi agli aventi diritto, ai sensi del bando alloggio del 1995;

se intenda intervenire per evitare un ulteriore aggravio di spesa per l'erario, in considerazione del mancato finanziamento integrativo della regione Campania ed il rischio consequenziale di una ulteriore sospensione dei lavori da parte della impresa;

se si possa verificare se sia stato trasparente l'iter amministrativo e contabile previsto per la realizzazione dei 220 alloggi in Napoli-Secondigliano « comp. G/167 », finanziati ai sensi della legge 865 del 1971, articoli 67-68, anche in considerazione del relativo impegno di spesa, da 5 miliardi di lire nel 1978, a 19 miliardi di lire nel 1994. (4-02252)

MICHELANGELI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 19 ottobre 1991, alcune imprese ubicate nei comuni di Bassiano, Fondi, Latina, Lenola, Pontinia, Sabaudia, Sermoneta e Sezze subirono notevoli danni a causa di eccezionali avversità atmosferiche;

la legge 23 dicembre 1992, n. 505, ha stabilito che alle imprese di che trattasi possono essere applicate le provvidenze economiche di cui alla normativa vigente in materia;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 luglio 1993 include i suddetti comuni tra quelli aventi diritto ai benefici di legge;

in base al disposto della legge 21 agosto 1949, n. 638, le imprese interessate possono accedere a finanziamenti a basso tasso di interesse e con la garanzia sussidiaria dello Stato per la riattivazione e ricostruzione degli impianti danneggiati o distrutti e per la ricostituzione delle normali scorte di esercizio;

l'articolo 4 del decreto legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, attribuisce al prefetto della provincia nella quale ha sede l'impresa il compito di determinare la misura del danno subito dall'impresa istante;

sono state sollevate proteste da parte di numerose aziende colpite e la Prefettura ha assunto provvedimenti, che hanno riconosciuto per decreto i danni subiti —

se il Ministro sia a conoscenza, così come riferito all'interrogante, del blocco dell'erogazione a favore delle aziende colpite, di tali fondi da parte delle banche, in nome di presunte garanzie che le stesse dovrebbero fornire stante il danno subito;

quali interventi il Ministro intenda mettere in atto per sbloccare tale situazione, che vede oramai molte aziende sull'orlo del fallimento. (4-02253)

VIALE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno 1996 ha pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dal quale si evince che l'unica fiera nazionale del tartufo bianco in Piemonte è quella di Alba;

nel Monferrato casalese, e precisamente nel comune di Murisengo (Al), si svolge da anni, con crescente successo di partecipanti ed operatori, analoga fiera con l'esposizione di tartufi di grandissimo pregio per qualità e quantità;

la stessa regione Piemonte ha inserito la fiera di Murisengo nel suo catalogo « Fiere del Tartufo 1996 » —:

se non ritenga utile avviare apposita istruttoria ministeriale per l'inserimento nel calendario delle manifestazioni nazionali, a partire dal 1997, della fiera del tartufo di Murisengo (Al) e se non ritenga altresì giunto il momento — data la rilevanza anche economica del fenomeno — di avviare ogni iniziativa atta a definire normativamente lo *status* di tartufo bianco, individuando i territori aventi titolo a pregiarsi della denominazione « doc » di tartufo bianco piemontese. (4-02254)

ANGELICI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di utilizzazione delle acque invasate a Monte Cotugno, nella progettazione originaria, prevedeva la realizzazione di due condotte adduttrici, del diametro di 3000 mm., per una lunghezza totale di 120 chilometri, capaci di vettoriare una portata totale di circa quaranta metri cubi al secondo. Di tali condotte, la seconda avrebbe dovuto avere un utilizzo esclusivamente agricolo che, nei primi anni '70, venne realizzata con apposito finanziamento della Cassa per il mezzogiorno ed affidata in concessione all'Ente irrigazione, la prima condotta adduttrice dall'invaso del Sinni fino al nodo di Ginosa (TA), per una lunghezza di 64 chilometri ed una portata di venti metri cubi al secondo;

il rimanente finanziamento per la realizzazione della seconda condotta, a quel tempo già predisposto, per ragioni squisitamente politiche (pretesa gestione della regione Basilicata sull'utilizzo delle acque) fu dirottato altrove;

nell'ambito dello stesso finanziamento furono dati in concessione ai consorzi di bonifica di Matera e Stornara e Tara di Taranto i lavori di realizzazione delle reti di distribuzione nelle aree agricole da servire;

il consorzio di bonifica Stornara e Tara ha realizzato le opere di distribuzione in tutto l'arco jonico, predisponendosi a poter irrigare, tra zona occidentale e zona orientale, una superficie totale di circa 30.000 ettari;

ciò comporterebbe un fabbisogno idrico totale di 8,5 metri cubi al secondo, ma, essendo stata realizzata solo la prima condotta adduttrice, il volume di acqua attualmente derivato è pari a 2,5 metri cubi al secondo;

ciò consente di dominare soltanto una superficie irrigua di 10.000 ettari, con un deficit idrico di 6,5 metri cubi al secondo, ed una superficie già attrezzata, ma non irrigata, di 20.000 ettari —:

se, onde evitare che la spesa sostenuta per la realizzazione delle opere succitate (oltre settecento miliardi), risulti inutile, per incentivare lo sviluppo agricolo delle restanti zone già predisposte all'irrigazione e per soddisfare altresì la richiesta crescente di acqua da parte degli utenti, non ritengano quanto mai importante realizzare la seconda canna adduttrice del Sinni.
(4-02255)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESÌ e MARENZO. — *Ai Ministri del tesoro, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano i rapporti tra il giornalista Cesare Pierleoni, responsabile del servizio radiotelevisivo dell'agenzia giornalistica Agi (facente parte del gruppo Eni) e

collaboratore della Rai nel campo della regia, con società del gruppo Iri, azionista di maggioranza della Rai radio televisione italiana;

se corrisponda in particolare a verità che il giornalista Pierleoni è direttore responsabile dello *House Organ* della società *Stream*, del gruppo Iri;

se abbia curato come soggettista e regista filmati per conto della predetta società;

se tali collaborazioni siano retribuite e in quale misura, trattandosi di una azienda a capitale pubblico ed essendo Pierleoni un dipendente della società del gruppo Eni, *holding* pubblica;

se inoltre tali collaborazioni siano compatibili con le regole fissate per i dipendenti del gruppo Eni e, in particolare, con la legge istitutiva dell'ordine dei giornalisti, sottoposto alla vigilanza del ministero di grazia e giustizia;

se non contrastino con la « carta dei doveri dei giornalisti », che recita testualmente: « il giornalista rifiuta pagamenti, rimborsi spese, elargizioni, vacanze gratuite, trasferte, inviti a viaggi, regali, facilitazioni o prebende da privati o da enti pubblici, che possano condizionare il suo lavoro e la sua attività redazionale o ledere la sua credibilità e dignità professionale »;

quali siano le intenzioni dei competenti organi di controllo nei riguardi di chi si pone al di fuori della « legalità ». (4-02256)

MALAVENDA e PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la spiaggia di Bagnoli-La Pietra (Napoli) è l'unico tratto sabbioso fruibile dalla città, in particolare nel periodo estivo;

la spiaggia in oggetto nel periodo estivo diventa un enorme parcheggio, a causa di un passaggio non ripristinato da parte dell'ufficio tecnico circoscrizionale e della zona di Bagnoli;

tale inconveniente, che porta la spiaggia ad essere utilizzata come parcheggio d'auto e non per le elioterapie, è stato segnalato anche al presidente della commissione urbanistica del comune di Napoli, Antonio Amato, e al presidente della circoscrizione di Bagnoli, ma senza risultato;

si è proposto al comune di Napoli-Bagnoli per tamponare la situazione, di provvedere, in via urgente, almeno al rifacimento della ringhiera in ferro per evitare che le auto invadano l'arenile —:

se il Ministro intenda intervenire affinché la spiaggia sia utilizzata come tale e prevedere il parcheggio delle auto in zona più idonea. (4-02257)

AMORUSO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

ai fini dell'applicazione dell'IVA, l'articolo 6, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 prevede che le prestazioni di servizi si considerano effettuate all'atto del pagamento del corrispettivo: pertanto, solo in tale momento diventa obbligatoria l'emissione della fattura, cui seguiranno i conseguenti adempimenti. La normativa è completata dal comma 4 dell'articolo medesimo, secondo il quale l'operazione si considera in ogni caso effettuata alla data della fattura allorché sia emessa prima del pagamento del corrispettivo;

la pubblica amministrazione considera le fatture come un documento indispensabile per la liquidazione e per l'emissione del mandato di pagamento; risulta evidente che, per le prestazioni effettuate nei confronti della pubblica amministrazione, sulla base delle disposizioni del citato comma 4, le imprese fornitrici di servizi dovrebbero sempre e comunque anticipare l'IVA risultante dalle fatture, anche se la riscossione avviene dopo un lasso di tempo dalla data di emissione;

per ovviare alla penalizzazione che le aziende subiscono nell'anticipare l'IVA, il comma 5 dell'articolo 6 del decreto del

Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 prevede che le prestazioni di servizi fatte allo Stato, agli organi dello Stato ancorché dotati di personalità giuridica, agli enti pubblici territoriali, agli istituti universitari, alle unità sanitarie locali, agli enti ospedalieri, agli enti pubblici di ricovero e cura aventi prevalente carattere scientifico e a quelli di previdenza, si considerano effettuate all'atto del pagamento;

le modalità applicative di questa disposizione hanno formato oggetto della circolare n. 32/501388 del 24 aprile 1973, che ha previsto il particolare istituto della fatturazione in sospeso, consentendo ai privati di versare l'IVA solo dopo averla incassata —:

se l'ente autonomo acquedotto pugliese, ente pubblico non economico, sottoposto a vigilanza dello Stato, debba intendersi rientrante tra i soggetti nei cui confronti opera l'istituto della sospensione dell'IVA previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 26 ottobre 1972. (4-02258)

POLI BORTONE e LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 353 del 1996 agli articoli 2 e 3 si riproducono gli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 260 del 1996, non convertito, concernente il regime comunitario di produzione lattiera;

l'Ue ha posto in essere, con parere motivato, una procedura di infrazione da parte dell'Italia, per avere, quest'ultima approvato una legge (la n. 468 del 1993), con cui si autorizzano le compensazioni a livello di associazioni;

l'Ue dava come termine all'Italia il 20 luglio 1996 per adeguarsi alla procedura voluta dall'Ue stessa;

al contrario, nel decreto-legge n. 353 non compare alcuna norma di adeguamento

mento alla norma voluta dall'Ue, e dunque è presumibile che l'Italia debba incorrere in una ulteriore multa;

per altro, in sede di esame del decreto-legge n. 260, la Commissione per le Politiche comunitarie della Camera aveva prodotto un parere condizionato, tra l'altro, all'adeguamento al parere dell'Ue —:

quali motivazioni di convenienza economica o altro abbiano determinato l'Italia a proseguire lungo la via della sanzione e non invece ad adeguarsi alla normativa europea. (4-02259)

MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con la manovra economica posta in atto dal Governo Prodi viene decurtato di cento miliardi il capitolo 9087 del bilancio del ministero dei lavori pubblici, il cui stanziamento complessivo era stato previsto dalla legge n. 35 del 1995 relativa agli eventi alluvionali del novembre 1994;

con tale decurtazione si rischia di mettere in forse i lavori di intervento sul corso dei fiumi Tanaro e Po, lavori necessari per impedire il ripetersi dei tragici eventi alluvionali del 1994 nella nostra regione —:

quali iniziative intenda predisporre per verificare le necessità reali in ordine ai lavori ancora da eseguire in conseguenza dell'alluvione del novembre 1994, predisponendo all'uopo gli stanziamenti. (4-02260)

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 503 del 30 dicembre 1992 recante « norme per il riordinamento del sistema previdenziale dei lavoratori privati e pubblici a norma dell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 », al titolo 1, articolo 4 (Requisiti reddituali per l'integrazione al trattamento minimo), comma 1-b), recita: non spetta ai soggetti che possiedono, nel caso di per-

sona coniugata, non legalmente ed effettivamente separata, redditi propri ... ovvero redditi cumulati con quelli del coniuge, per un importo superiore a tre volte il trattamento minimo di pensione;

pertanto, dalla normativa sopra citata e dalle successive normative, risultano non integrate al minimo le pensioni in particolare per le donne coniugate e nate dopo il 30 novembre 1938, a seguito del conteggio del cumulo dei redditi con il coniuge, che per aver diritto all'integrazione non deve superare la somma di lire 34 milioni annui;

sono circa due milioni le donne italiane che, prima dell'entrata in vigore della normativa del decreto legislativo n. 503, avevano completato i versamenti autorizzati dall'Inps, previsti dalle norme che consentivano, al raggiungimento dell'età pensionabile, di aver diritto al trattamento minimo integrato della pensione, oggi ammontanti a lire 659 mila mensili;

in Italia è sorto il « comitato 503 », a difesa dei diritti acquisiti delle donne italiane;

in Parlamento sono stati presentati disegni di legge per l'abolizione del cumulo e nella XII legislatura il Senato aveva già approvato la riforma, trovando adeguata copertura finanziaria —:

quali atti il Governo intenda predisporre per la rimozione del cumulo dei redditi per le donne coniugate, nate dopo il 30 novembre 1938 e che abbiano, prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 503 del 1992, completato i versamenti ed abbiano diritto all'integrazione al minimo della pensione. (4-02261)

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Casale Monferrato ha avuto rilievo nel passato industriale la presenza della casa editrice Marietti, con oltre un centinaio di dipendenti sia per il settore editoriale che produttivo;

per effetto della crisi del settore, fu rilevato dalle società poligrafico Piemonte Marietti spa e dalla casa editrice Marietti spa e dalla casa editrice Marietti Scuola spa;

successivamente, lo stesso poligrafico Piemonte Marietti, facente parte del gruppo Abete, ha proceduto alla cessione del ramo aziendale della legatoria alla Sem che però ha cessato l'attività il 4 aprile 1993, procedendo alla messa in mobilità di circa 40 lavoratori ivi dipendenti;

la casa editrice Marietti ha proceduto alla chiusura dell'unità produttiva posta nello stesso plesso aziendale, contenitore anche della Sem ed ha provveduto a porre in mobilità il 30 aprile 1993 i circa venti dipendenti;

il poligrafico Piemonte Marietti spa del gruppo Abete, nel frattempo trasformatosi in Abete grafica spa, ha posto i lavoratori in cassa integrazione speciale per crisi aziendale, approvata solo il 7 marzo 1996 dopo difficoltosa istruttoria;

ad ormai quattro mesi dall'approvazione pare intervengano quotidiane scusanti, che non consentono ai lavoratori di recuperare le somme conseguenti al riconoscimento di tale ammortizzatore sociale —:

quali atti il Ministro intenda predisporre per garantire ai lavoratori il diritto alla retribuzione. (4-02262)

DUILIO e MOLINARI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 243 del 19 maggio 1993, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 maggio 1993, n. 22, prima serie speciale, dichiarava illegittima l'esclusione dell'indennità integrativa nel computo dell'indennità di buonuscita, attuata nei confronti dei dipendenti pubblici, per contrasto con gli articoli 3 e 36 della Costituzione. Infatti, « l'esclusione *in toto* dell'indennità integrativa speciale dal calcolo dei trattamenti di fine

rapporto qui in discussione produce sostanziali e ingiustificabili sperequazioni e impedisce il pieno rispetto dei principi costituzionali della proporzionalità e sufficienza della retribuzione, anche differita, del lavoro dipendente » (punto 12 della sentenza); nella sentenza è stato inoltre richiamato il principio della retroattività nel computo dell'indennità integrativa; detta sentenza ha dunque riconosciuto il diritto dei dipendenti, finora esclusi dal beneficio, all'inclusione dell'indennità di buonuscita, sanando così difformità di trattamenti che si protraevano da anni e che nessuna legge aveva finora eliminato. Sempre la sentenza ha delegato al legislatore la determinazione della misura, dei modi e dei tempi di tale computo per rendere in concreto realizzabile il diritto riconosciuto. Si è chiesto in sostanza l'intervento legislativo da realizzarsi in tempi ragionevoli;

successivamente a tale sentenza veniva promulgata la legge 29 gennaio 1994, n. 87: « Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti », che all'articolo 3 recita: « il trattamento di cui alla presente legge viene applicato anche ai dipendenti che siano cessati dal servizio dopo il 30 novembre 1994 ed i loro superstiti, nonché a quelli per i quali non siano ancora giuridicamente esauriti i rapporti attinenti alla liquidazione dell'indennità di buonuscita o analogo trattamento »;

al signor Ernani Santinelli, nato a Foligno il 19 settembre 1926 e residente a Cormanò, in via Cadorna, 4, ex dipendente delle Ferrovie dello Stato, venne liquidata l'indennità di buonuscita, a carico dell'allora Opafs, calcolata secondo i parametri del tempo, con esclusione della quota dell'indennità integrativa speciale;

il signor Santinelli ritiene di rientrare nelle norme di cui all'articolo 3 della legge 29 gennaio 1994, n. 87, poiché rispetto alla data di cessazione dal servizio, antecedente, l'interessato ha perfezionato il rapporto firmando, in data 1° dicembre 1984,

l'accettazione dell'indennità di buonuscita calcolata indebitamente con le norme di allora, bocciate poi dalla sentenza della Corte;

il Ministro del tesoro e il Ministero dei trasporti, chiamati in causa, hanno dato una interpretazione restrittiva sia della sentenza della Corte che della legge n. 87, affermando che detto trattamento debba essere riconosciuto nei confronti degli ex dipendenti che, cessati dal servizio prima del 1° dicembre 1984, abbiano validamente impugnato, in sede giurisdizionale, la liquidazione dell'indennità di buonuscita a motivo della mancata inclusione, nella relativa base di calcolo, della quota dell'indennità integrativa speciale, ed il cui ricorso fosse ancora in corso di definizione alla entrata in vigore della legge n. 87 del 1994;

tale interpretazione pare non accettabile alla luce della inequivocabilità della legge n. 87 del 1994. Appare altresì difficile immaginare situazioni di ricorso in assenza della legge n. 87 del 1994, poiché il ricorso sarebbe stato respinto —:

se non ritengano tale interpretazione della legge n. 87 del 1994 snaturante e restrittiva;

se non ritengano che casi come quello richiamato rientrino nella formulazione dell'articolo 3 della citata legge e per essi, dunque, debba essere liquidato quanto dovuto. (4-02263)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è sita in zona Trono dei Cascinali Foco, in prossimità di Spinetta Marengo — Alessandria, a Castelceriolo, una discarica di rifiuti solidi urbani, entrata in funzione nel 1986, nonostante l'opposizione degli abitanti di Castelceriolo e della Fraschetta;

l'impianto è collocato tra l'autostrada Torino-Piacenza (casello Alessandria est) e la zona industriale di Alessandria dove

sono collocate aziende quali Michelin, Comital, Agv ed è in prossimità dell'Ausimont (ex Montedison);

l'accordo costitutivo del consorzio alessandrino di smaltimento rifiuti prevede la rotazione « del sito accogliente la discarica » tra tutti i trentadue comuni, di cui trenta consorziati e due convenzionati;

sono stati dichiarati idonei dalle rilevazioni di compatibilità siti collocati nelle seguenti realtà Castelceriolo, Bassignana (frazione di Mugnone), S. Salvatore Monferrato e Anargueto;

alla discarica di Castelceriolo è annesso un impianto per il cosiddetto « riciclaggio », ma in realtà trattasi di trattamento dei rifiuti con produzione derivata della materia organica dei rifiuti, quale Conpost e Rdf;

questa discarica terminerà nei prossimi 300 giorni la propria capacità ricettiva e a tutt'oggi non esistono garanzie sulla rotazione dei siti, sì da scongiurare, sulla scorta dell'emergenza rifiuti, un'ampliamento dell'attuale impianto della Fraschetta;

l'impianto di trattamento connesso alla discarica, progettato per un bacino d'utenza superiore ai trentadue comuni del consorzio alessandrino, almeno provinciale, rischia di diventare la valvola di sicurezza per le emergenze ambientali oltre il bacino di riferimento;

non è dato conoscere ai cittadini di Castelceriolo-Alessandria dati di monitoraggio riferiti al controllo sui livelli di possibile inquinamento, né per la discarica né per l'impianto di trattamento dei rifiuti, che trasforma anche fanghi di depurazione fognaria civile e industriale —:

quali interventi i Ministri competenti intendano adottare per impedire un ulteriore ampliamento della discarica di Alessandria, assicurando, anche attraverso una conferenza dei servizi tra consorzio, comuni, provincia, regione Piemonte e associazioni ambientaliste, la necessaria rota-

zione dei siti, salvaguardando anche per questi ultimi la necessaria compatibilità ambientale ed idrogeologica;

quali controlli vogliano predisporre per verificare l'economicità della gestione dell'impianto di trattamento, dato l'impegno finanziario ed il suo reale utilizzo; se esistano responsabilità per il determinarsi della differenziale tra impiego di risorse pubbliche e reale beneficio per i cittadini contribuenti;

come in tempi certi si voglia assicurare l'informazione e la trasparenza delle decisioni ai cittadini di Castelceriolo e degli altri siti interessati.

Analoga interrogazione presentata nella XII legislatura (n. 4-01864 del 30 giugno 1994), è rimasta priva di riscontro.

(4-02264)

MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato di pubblica sicurezza di Casale Monferrato ha un organico di quaranta unità, così ripartito: tre Ispettori, cinque sovrintendenti e trentadue unità tra assistenti ed agenti, tra i quali sei assistenti stanno terminando un corso per conseguire la qualifica di polizia giudiziaria;

l'organico del personale della polizia di Stato assegnato al Commissariato di pubblica sicurezza di Casale, riferito al decreto ministeriale 16 marzo 1989 (Organizzazione delle questure, dei commissariati e degli uffici delle specialità) è stabilito in un sovrintendente e due assistenti/agenti per il 1° settore (ufficio personale); di un ispettore, sette sovrintendenti, venti tra assistenti e agenti per il secondo settore (volanti e Cot); di quattro ispettori, due sovrintendenti, quattro tra assistenti e agenti per il terzo settore (polizia anticrimine), di un ispettore, un sovrintendente, due assistenti agenti per il quarto settore di attività e cioè quello riferito al settore amministrativo, politico e sociale/stranieri;

a tutt'oggi, il commissariato in questione risente di una persistente carenza di personale, in particolare di tre ispettori e di sei sovrintendenti, per assicurare la funzionalità dei compiti cui il commissariato è preposto, e che anche per quanto attiene gli automezzi la dotazione è inferiore di due unità all'assegnazione previste;

il servizio di « volante », oltre ad essere assicurato per il normale controllo del territorio, deve provvedere, *oborto collo*, distogliendo la vigilanza agli obiettivi a cui è assegnato, a scorte per il trasporto di valori tra le banche e gli uffici postali ed a manifestazioni pubbliche, nonché alle vigilanze allo stadio;

per i servizi di centralino, terminale, vigilanza entrata e controllo dell'afflusso in seno allo stesso commissariato è addetto un unico agente, già comandato alla sala radio;

gli stessi agenti, assistenti, sovrintendenti e ispettori, oltre alla loro attività contingentata dal sottorganico, svolgono mansioni che dovrebbero e potrebbero essere affidate ad impiegati dell'amministrazione civile per le responsabilità di contabilità, di bilancio della mensa, di ufficio di polizia amministrativa, di ufficio automezzi, di archivio, ed in generale di ufficio per la redazione dattilografica;

ai fini della sicurezza del personale, dovrebbero essere installati *box* blindati per il controllo e lo scarico delle armi, al fine di evitare possibili, non voluti, incidenti;

lo stesso commissariato per assolvere pienamente alle proprie funzioni e prerogative e per meglio rispondere in tempi certi agli obiettivi di servizio, dovrebbe essere dotato di *software* per la gestione dei dati d'ufficio quali statistiche dei reati gestione degli archivi e dell'attività di polizia giudiziaria;

per non ricorrere ad un utilizzo dispendioso e irrazionale di organico richiesto all'uopo alla questura di Alessandria è necessario istituire un posto di segnalamento di polizia scientifica *in loco*;

ai fini della sicurezza dei tutori dell'ordine e della sicurezza, ma anche dei cittadini di Casale Monferrato, è necessaria l'installazione di semafori da attivare dal controllo operativo terminale, così come altre strutture di pubblica utilità sono già dotate —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per la piena applicazione del decreto ministeriale 16 marzo 1989, per addivenire ad un concreto ripianamento dell'organico ed al suo potenziamento, tenuto conto del contributo di disponibilità ampiamente dimostrato dato il carico di lavoro esistente, risolto dagli agenti, assistenti, sovrintendenti ed ispettori, anche attraverso lavoro fuori orario, rinunce e slittamento di riposi e ferie;

quali determinazioni il Ministro voglia adottare per colmare le carenze di organico e strumentazione di questo commissariato, istituendo migliori condizioni lavorative e di sicurezza e garantendo così, allo stesso tempo, anche un migliore servizio per la collettività peraltro sempre riconosciuto dalla città di Casale Monferrato.

Quanto precede anche in relazione agli atti ispettivi di uguale contenuto rimasti privi di riscontro nella XI legislatura (n. 4-06942 del 29 ottobre 1992) e nella XII legislatura (n. 4-00811 del 25 maggio 1994). (4-02265)

MUZIO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Casale Monferrato (così come avviene in tante altre zone del paese) si fa un uso smodato di composti chimici da diserbo;

i diserbanti ed insetticidi sparsi nell'ambiente cittadino e limitrofo, per quanto autorizzati sul mercato dal ministero della sanità e registrati nella terza e quarta classe tossicologica, provocano continui accumuli nell'ambiente, con ulteriori rea-

zioni chimiche non prevedibili e con effetti d'intossicazione cronica su molti organismi umani;

in particolare vengono utilizzati i seguenti prodotti:

Roundup Bioflow, erbicida, nei viali e sentieri dei giardini pubblici; Coach, erbicida, nell'area cimiteriale; Azoflor, diserbante liquido ad azione totale, su strade cittadine; Roundup Bioflow, erbicida, nell'area del depuratore dell'acqua; Decis Flow, antiparassitario, nelle aree verdi cittadine; Arsenal, Click FL e Roundup Bioflow sui percorsi ferroviari e sui piazzali delle stazioni, con aggiunta di « latte di calce » bianco fissante;

Arsenal e Roundup vengono immessi sul mercato con molti nomi commerciali diversi, pur possedendo le stesse caratteristiche di tossicità;

il Roundup Bioflow, contiene glifosate, acido puro sotto forma di sale isopropilamminico, Simazina, principio attivo che come la tristemente nota atrazina riveste un ruolo cancerogeno ormai certo. Glifosate, atrazina, simazina, eccetera fanno parte delle novanta sostanze chimiche di cui è stata proposta alla Commissione dell'Unione europea, fin dal 1991, l'eliminazione. I lavori della Commissione iniziarono nel 1993, dopodiché non si è saputo più nulla. Da recenti studi, risulta che la vicinanza con il Roundup provoca congiuntiviti, dolore e bruciore agli occhi, irritazione della pelle, vomito e diarrea, nonché, per accumulo da ripetute esposizioni, danni ai testicoli, ai reni e disturbi epatici;

il diserbante ferroviario arsenal, imazapyr — *isopropylammonium*, produce effetti molto simili al roundup, mentre il Click FL, a base di terbutilazina pura, provoca soprattutto debilitazione, sonnolenza, irregolarità del ritmo cardiaco e difficoltà respiratorie;

l'erbicida Coach, presentato in etichetta come adatto al controllo delle infestanti annuali di vigneti, frutteti e agrumeti, è a base di glifosate e terbutilazina,

dalla cui reazione si produce Simazina. Da ricerche, ormai di pubblico dominio, risulta che l'esposizione ad erbicidi contenenti simazina (così pure atrazina, trifluralin, diclobenil, ecc.) va messo in stretta relazione con i seguenti effetti cancerogeni: tumori primari della pleura, del pericardio, del peritoneo, della tunica vaginale, dei testicoli, del mesotelio superficiale dell'ovaia;

il diserbante liquido ad azione totale azoflor, che risulta inserito nella quarta classe tossicologica in base ad un vecchissimo decreto (decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255), è a base di clorato di sodio, che esplica azione irritante su pelle, mucose e occhi, ma ha effetti di ben altra portata sul sangue (formazione di metemoglobina, con distruzione dei globuli rossi), irritazione dei reni e danni al muscolo cardiaco, per esposizione, continuata;

l'insetticida Decis Flow, a base di deltametrina pura (una delle novanta sostanze tossiche di cui sopra), ha potere irritante su pelle, occhi e mucose;

l'uso continuo delle sostanze di cui sopra entro il territorio cittadino rappresenta ormai un avvelenamento chimico sistematico che produce effetti su vasta scala, effetti che nel loro manifestarsi più evidente ed immediato spesso vengono scambiati come semplici influenze o allergie;

il diserbo sul suolo cittadino sarebbe normalmente attuabile con interventi meccanici non inquinanti —:

se non ritenga opportuno procedere ad una revisione complessiva delle sostanze tossicologiche e, da subito, vietare l'uso delle sostanze sopradette almeno in ambito cittadino.

Analoga interrogazione presentata nella XII legislatura (n. 4-15661 del 13 novembre 1995), è rimasta priva di riscontro.

(4-02266)

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi e urbani di Alessandria, con delibera assembleare n. 28 del 30 settembre 1993, ha approvato la fase B per l'individuazione di un sito idoneo alla realizzazione di una discarica per rifiuti solidi urbani nel territorio consortile e ha dato incarico per la fase C nel sito 2 (Mugarone-Bassignana);

la deliberazione rappresenta l'atto conclusivo della procedura di individuazione di area idonea per la realizzazione di una discarica per rifiuti solidi urbani nell'ambito del territorio consortile, avviata dal consorzio alessandrino nel 1992;

la procedura prevedeva l'elaborazione di uno studio tecnico di individuazione, articolato in tre fasi, corrispondenti a diversi livelli di selezione dei siti potenzialmente idonei. Nella fattispecie: al termine della fase A, risultavano selezionati nove siti potenzialmente idonei incluso il sito di Mugarone-Bassignana;

nel corso della fase B, a seguito della esclusione di quattro siti per la discriminante « aspetti economici » e della esclusione di un ulteriore sito per la discriminante « insediamenti abitativi », Mugarone risultava al secondo posto dei quattro siti finalisti, dopo Castelceriolo-Alessandria, dandosi incarico ai tecnici di espletare la fase C finale nel sito di Mugarone-Bassignana;

è stata immediata la reazione dei comuni interessati, Bassignana e Pecetto di Valenza (l'uno limitrofo, l'altro sovrastante il sito), nonché degli stessi residenti, costituitisi nel comitato « No alla discarica », allo scopo di contrastare e comunque censurare l'operato del Consorzio avanti le autorità locali con osservazioni di merito e controperizie direttamente sottoposte all'attenzione del consorzio, e con tutta evidenza ignorate; malgrado gli esposti e le osservazioni inoltrati al CORECO Piemonte e alla prefettura di Alessandria,

nessun provvedimento è stato adottato dagli organi competenti in merito alla contestata localizzazione;

in particolare, gli esposti singolarmente inoltrati dal comitato e dai comuni di Bassignana e Pecetto al CORECO Piemonte, pur avendo originato altrettante richieste di chiarimenti e controdeduzioni al consorzio, non sono stati ritenuti sufficienti dall'organo di controllo per evidenziare « vizi di legittimità estrinseca e formale » della deliberazione in esame;

pare emergere un eccesso di potere per sviamento, travisamento dei fatti, carenza dei presupposti, contraddittorietà ed illogicità manifeste, disparità di trattamento per irragionevole ed insufficiente motivazione e contraddittorietà con precedenti manifestazioni e violazione di parametri autoprefissi;

la discarica in oggetto è destinata a servire ben 32 comuni con circa 150 mila complessivi abitanti, e la scelta definitiva di Mugarone-Bassignana per farvi confluire i rifiuti raccolti nell'intero territorio consortile è contraddittoria, considerando le seguenti circostanze note al consorzio e ad ogni modo immediatamente rilevabili:

a) la megadiscarica dovrebbe sorgere a circa 400 metri da Mugarone: da un intero paese, dunque, non già da singola casa o cascina, verso cui peraltro spirano venti e scorrono le acque di falda (da collina a fiume), nonché al centro di un triangolo di tre paesi vicini (Mugarone, 250 abitanti, a 400 metri; Pellizzari, 500 abitanti, a 500 metri; Bassignana, 1.500 abitanti, a 1.600 metri; nonché sovrastata da un intero paese collinare di 800, Pecetto di Valenza;

b) a soli 400 metri esiste ed è funzionante il pozzo comunale di Mugarone, mentre a soli 90 metri della linea di demarcazione del sito scorre il Rio Morana, chiaramente individuabile sulle mappe catastali;

c) la zona è priva di fonti di inquinamento industriale ed è anzi un polmone verde: è infatti situata fra le colline ed il Po

e confina con la riserva naturale speciale del Boscone, facente parte del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po, istituito con legge regionale n. 28 del 1990, che la definisce zona di notevole importanza ambientale; che è all'esame del consiglio regionale il progetto del piano territoriale operativo Po, che include nell'area protetta il sito prescelto per la discarica;

d) infine, a poco più di un chilometro dal sito, funziona ed è in fase di ampliamento una casa di ricovero per anziani; la scelta del consorzio pare dunque non aver tenuto minimamente conto, né per il presente e tanto meno in prospettiva, della naturale destinazione della zona e del suo equilibrio ambientale e sociale. La scelta contiene in sé l'irrimediabile compromissione di tale equilibrio;

del tutto arbitraria, d'altra parte, appare la decisione finale del consorzio se posta in relazione all'iter tecnico del procedimento per l'individuazione del sito idoneo, che si articola in fasi progressive (A, B, C), corrispondenti a diversi livelli di selezione dei siti, proprio per consentire, a rigore, la più attenta analisi dei dati in rapporto ai cosiddetti fattori « escludenti »;

per quanto riguarda la fase A dello studio di individuazione, relativa all'inserimento delle aree nella graduatoria dei siti potenzialmente idonei, il consorzio ha individuato tra i fattori escludenti: a) la presenza di pozzi idrici, con previsione di una fascia di rispetto di un chilometro di raggio; b) la capacità di uso del suolo, con esclusione dei siti di « elevato pregio agricolo »;

il sito di Mugarone-Bassignana è stato inserito nella graduatoria dei nove siti potenziali, benché:

a) a circa 400 metri, esista il pozzo comunale di Mugarone, che ha fornito per decenni acqua potabile al paese ed è oggi perfettamente funzionante; inoltre sia il pozzo idrico principale di Bassignana sia lo stesso pozzo di Mugarone sono a valle del sito della discarica, ed il deflusso della

falda idrica in direzione Sw-Ne, aggrava nella fattispecie il pericolo di inquinamento;

b) la zona è classificata di prima categoria al catasto agricolo, e vanta una elevata produttività, grazie al sistema di rotazione delle colture (cereali, pioppeto, foraggio, eccetera);

il sito di Mugarone-Bassignana è stato sottoposto alla successiva fase B. Anche per tale fase, il consorzio ha individuato alcuni « fattori escludenti », tra i quali, correttamente, il fattore « distanza dagli insediamenti abitativi »: salvo poi conferire a tale criterio importanza meramente residuale rispetto al fattore « aspetti economici »;

operando « una scelta di tipo economico » e prescindendo dal vincolo primario della distanza di sicurezza dai centri abitati, si è attribuita efficacia escludente al fattore, del tutto marginale nell'ambito della stessa analisi costi-benefici, della vicinanza dai centri maggiori (Alessandria e Valenza), calcolata sul « numero di chilometri per autocarro »: il che è valso ad escludere automaticamente ben quattro siti per pochi chilometri di differenza (e dunque con costi addizionali pressoché nulli), mantenendo viceversa in graduatoria siti meno idonei (o del tutto idonei, come nel caso di Mugarone) sotto il ben più rilevante profilo dei limiti di sicurezza dagli insediamenti abitativi;

lo stesso calcolo chilometrico impiegato, d'altra parte, è errato: ad esempio la distanza di Mugarone da Alessandria e da Valenza, erroneamente calcolata con tutta probabilità dal confine del territorio comunale (e dunque ai margini di zone disabitate) e che risulta evidentemente assai inferiore all'effettivo percorso degli automezzi dal centro abitato, ove si produce la quasi totalità dei rifiuti solidi urbani;

ridotti a cinque i siti in graduatoria, il consorzio ha ritenuto di applicare, in subordine, il fattore escludente della distanza dagli insediamenti abitativi, o meglio dalla distanza « da tenersi nei con-

fronti di abitazioni isolate o gruppi di case », a prescindere dalla drastica riduzione del limite di sicurezza a soli 500 metri, tale fattore viene applicato erroneamente; ed infatti, nel calcolare la distanza del sito da Mugarone, e cioè da un intero paese, il consorzio non ha tenuto conto del perimetro delle aree edificate o edificabili definite dal piano regolatore generale, indicando la distanza in 750 metri, a fronte della distanza reale dal perimetro già edificato di Mugarone, che risulta inferiore a 400 metri;

sui quattro siti rimasti in graduatoria, il consorzio ha poi ritenuto di applicare i fattori di « impatto » (assegnando a ciascuno un peso da 0 a 3 punti), pare sottovalutando tuttavia il peso di fattori assolutamente determinabili in sede di definitiva localizzazione: il fattore economico, ad esempio, come analisi effettiva costi-benefici (non già ovviamente nell'accezione semplicistica di « numero di chilometri per autocarro »); ovvero il fattore ventosità dei siti, che il consorzio liquida con un atecnico riferimento all'indisponibilità di dati relativi, per mancanza di centraline di rilevamento o ancora il fattore viabilità;

l'omissione di tali parametri ha determinato la localizzazione della discarica nel sito del secondo classificato, Mugarone, benché l'intero paese sia situato sottovento rispetto al sito della discarica, e dunque sarebbe costantemente investito da esalazioni, polveri e microparticelle infette;

la scelta del consorzio appare ancora più di dubbia ragionevolezza se si considera l'impiego distorto degli stessi fattori di impatto utilizzati, in omaggio a « metodologie tecnico-scientifiche strutturate negli Stati Uniti ed adottate in Europa »: scelta che suscita perplessità, ove si consideri che negli Stati Uniti le distanze si calcolano a decine di chilometri e nella zona in esame a decine di metri;

si arriva ad assegnare zero punti al fattore « visibilità » di Mugarone, per visibilità molto limitata dovuta alla presenza di pioppi, quando in realtà: a) il numero dei pioppi è notevolmente diminuito a se-

guito di abbattimenti; *b*) il sito è a 105 metri sul livello del mare, e dunque più alto del paese di Mugarone e della stessa strada provinciale; *c*) è sovrastato da colline abitate, e dall'intero paese di Pecetto;

si pretende di applicare il « fattore interferenza con gli ecosistemi locali », ignorando poi l'esistenza: di parchi naturali a soli 700 metri dal sito, e tanto meno il futuro inserimento dell'area stessa fra le zone protette; di acque pubbliche a soli 90 metri, per l'esattezza del Rio Murana, che scorre dalle colline al Po e con la stessa direzione del deflusso della falda idrica, e che potrebbe diventare un pericoloso canale di raccolta di perdite di percolato, con conseguenze intuibili per l'inquinamento del corso d'acqua e della falda idrica;

la collocazione finale al primo posto quale sito idoneo, risulta tale per effetto dei criteri in astratto individuati dal consorzio, disapplicati od erroneamente applicati fa risultare l'operato del consorzio viziato dalla superficialità e la sommarietà delle scelte —:

come intendano i Ministri intervenire per garantire la trasparenza necessaria in ordine a decisioni che richiedono anche il consenso delle popolazioni interessate;

se esistano eventuali responsabilità per l'individuazione del sito, riguardo l'eventuale omissione di taluni dati per eventualmente favorire la realizzazione, in tempi brevi, del progetto a garanzia dell'affidamento del progetto stesso;

quali atti intendano predisporre per salvaguardare il rispetto delle norme in materia di rifiuti solidi urbani, anche attraverso l'intervento di organismi e istituzioni a livello decentrato.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-04231 del 14 ottobre 1994), è rimasta priva di riscontro. (4-02267)

AMORUSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti del ministero del lavoro in servizio presso la sezione circondariale per l'impiego di Bitonto hanno trasmesso in data 20 febbraio 1996, prot. 312/UP, un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Bari, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al direttore provinciale dell'Ufficio del lavoro e della massima occupazione di Bari avente per oggetto: « Misure per la sicurezza e la salute dei luoghi di lavoro »;

l'esposto succitato è stato presentato allo scopo di denunciare il grave stato di degrado e disagio nei quali erano costretti ad operare i dipendenti della circoscrizione del lavoro di Bitonto;

l'atto era corredato da documenti che comprovavano la gravità della situazione logistica della circoscrizione con violazioni alle normative riguardanti la sicurezza e la salute dei lavoratori (decreto legislativo n. 626 del 1994, decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955, decreto del Presidente della Repubblica n. 302 del 1956, decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956, decreto-legge n. 475 del 1992;

a seguito di tale esposto il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Bari, dottor Onofrio Baldi, provvedeva a notificare un provvedimento disciplinare nei confronti dei firmatari della denuncia, per aver divulgato e resa pubblica con documenti d'ufficio l'incresciosa situazione;

la decisione del dottor Baldi sembra una forzatura per intimorire il personale di Bitonto così da costringerlo a lavorare in luoghi di lavoro insalubri, abusando del suo potere di direttore provinciale —:

quali misure od azioni il Ministro in questione intenda intraprendere a salvaguardia della sicurezza e della salute dei dipendenti succitati;

se non ritenga opportuno inviare una ispezione ministeriale che accerti le eventuali responsabilità di tale situazione e la liceità del comportamento tenuto dal di-

rettore provinciale nella vicenda suesposta. (4-02268)

SGARBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore di Biella Enzo Gumina ha dichiarato ai giornali: « voglio rivedere la registrazione dei commenti espressi dall'onorevole Vittorio Sgarbi subito dopo la visita in carcere a Valerio Merola e intendo accertare eventuali inviti illeciti », dice il magistrato; « in tal caso potrei sollecitare un intervento del Presidente della Camera Luciano Violante »;

l'interrogante è consapevole, in virtù delle prerogative parlamentari garantite dagli articoli 67 e 68 della Costituzione italiana e per la responsabilità derivante dal mandato popolare, che impone l'esercizio della funzione rappresentativa attraverso l'espressione di idee, pensieri, osservazioni critiche, di avere agito nell'ambito dei diritti-doveri non solo di parlamentare, ma di cittadino, cui ancora la Costituzione riconosce libertà di espressione;

l'interrogante non ha fatto « inviti illeciti » a chicchessia, ma ha solo esercitato i suoi doveri di parlamentare nei confronti di un cittadino in carcere e dover anzi verificare ancora una volta come le sue battaglie per una giustizia giusta sono prese a spunto per tentare di avviare procedimenti contro di lui —:

se il Ministro Guardasigilli non valuti tali estemporanee e sorprendenti affermazioni del procuratore di Biella alla stregua di minacce alla funzione parlamentare e alla sua libera espressione, e se non intenda aprire un procedimento disciplinare per accertare eventuali ipotesi di violazione dei diritti dei cittadini, attentato alla libertà di opinione garantita dalla Costituzione ovvero abuso d'ufficio. (4-02269)

SGARBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla inchiesta aperta dalla procura di Biella sul regista Gianni Boncompagni, è noto che l'attività artistica del medesimo e i rapporti con giovani attrici per ragioni di lavoro, e finanche per relazioni private, si sono integralmente compiuti a Roma negli studi di Piazza Santi Giovanni e Paolo e nella sua abitazione privata, senza alcun collegamento, anche indiretto, con Biella e con cittadini biellesi in reati dei quali o verso i quali è competente la procura di Biella —:

se il Ministro Guardasigilli non intenda aprire al riguardo un procedimento disciplinare, essendo evidente l'incompetenza territoriale della predetta procura rispetto all'indagine da essa arbitrariamente aperta, che ha tolto l'inchiesta su un cittadino romano e su eventuali reati al giudice naturale. (4-02270)

SGARBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gravi dichiarazioni sono state rese dalla dottoressa Alessandra Lancellotti in merito alla inchiesta aperta dal dottor Alessandro Chionna della procura di Biella, su presunti abusi sessuali su minori esercitati da famigliari, genitori e non (Maria Cristina la madre, Guido il padre, Alba la nonna, Attilio il nonno), sottolineando la gravità di tali affermazioni sui metodi tenuti dai magistrati e dai periti per raccogliere la testimonianza dei bambini, metodi radicali e discutibili;

dopo tale trattamento dei testi-bambini, indotti a ripugnanti descrizioni di atti innominabili, i quattro signori, madre, padre, nonno e nonna, a distanza di poche ore, sotto *choc* senza alcuna possibilità di replica o di dialogo con i bambini, si sono tolti la vita, protestando la loro innocenza in alcune lettere sconvolgenti, in cui sono denunciate le inaccettabili pressioni psicologiche subite e i metodi attraverso i pregiudizi dell'accusa e l'orientamento colpevolista dei periti —:

se il Ministro Guardasigilli non intenda aprire un procedimento disciplinare,

eventualmente informando la magistratura penale, nei confronti del dottor Alessandro Chionna, che l'interrogante ritiene abbia integrato gli estremi dell'abuso d'ufficio e dell'istigazione al suicidio. (4-02271)

NIEDDA. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 16 marzo 1993 si è consumato a Roma un attentato ai danni di Mohammed Hussein Naghdi, rappresentante in Italia del consiglio nazionale della resistenza iraniana;

per tale delitto, l'autorità giudiziaria ha richiesto il rinvio a giudizio di un cittadino iraniano e di due algerini; l'udienza preliminare si è tenuta a Roma il 15 luglio 1996;

non è stato invece possibile procedere nei confronti di un altro imputato, in quanto diplomatico iraniano presso l'ambasciata di Roma e dunque coperto da immunità;

quest'ultimo caso non può non richiamare l'attenzione verso il comportamento del regime iraniano, su cui gravano sospetti di implicazione in alcuni atti terroristici —:

quali iniziative si intendano adottare nei confronti dei cittadini stranieri coperti da immunità diplomatica, ma seriamente coinvolti in attività illecite;

quali azioni si intendano intraprendere, nell'ambito delle strette competenze attribuite ai Ministri interrogati, affinché gli autori e i mandanti di questo grave attentato possano essere condannati e puniti. (4-02272)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri degli affari esteri, per la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno della prostituzione nel nostro Paese ha assunto rilievi ancora più drammatici, a causa del flusso considerevole di giovani donne, in prevalenza extra-

comunitarie, che è avviato con lusinghe, con inganni e con violenza alla prostituzione da una insidiosa criminalità organizzata;

in base a quanto appreso dai giornali in data 18 luglio 1996, gli agenti della squadra mobile di Milano hanno arrestato alcuni sfruttatori albanesi nelle cui tasche sono stati trovati contratti con cui ragazze albanesi si impegnavano a prostituirsi ed a consegnare ai loro sfruttatori l'intero ricavato del loro guadagno;

sempre in base allo stesso contratto, le ragazze si impegnavano a rimettere ai loro *gangster*, diritto di vita e di morte su di sé ed erano quindi costrette a firmare un vero e proprio patto di morte;

in base a quanto stabilito dalla Convenzione di Ginevra, accanto alle fattispecie di sfruttamento alla prostituzione e di importazione clandestina di cittadini stranieri, si prefigura anche il reato di riduzione in schiavitù o in stato equivalente —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano porre in atto per definire nuovi e più alti livelli di contrasto della criminalità organizzata ai fini di sfruttamento sessuale, per interrompere questo flusso di giovani donne disposte a firmare un così nefasto patto di morte. (4-02273)

PITTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con quali criteri, nel rispetto dello *status* di pubblici dipendenti dei commissari d'esame di maturità (testo unico 1957 e successive integrazioni), la circolare ministeriale n. 183 del 10 maggio 1996, che dovrebbe esplicitare la norma stabilita dall'articolo 1 comma 3 del decreto interministeriale n. 34 del 21 febbraio 1996 relativa al computo dei tempi di percorrenza per l'attribuzione della fascia di indennità forfettaria di trasferta spettante ai membri delle commissioni per gli esami di maturità, abbia stravolto i principi contenuti nel predetto decreto. Quest'ultimo all'articolo

1 comma 3, recita testualmente: « Per l'individuazione dei tempi di percorrenza si fa riferimento agli orari ufficiali dei mezzi di linea ordinari extra-urbani effettivamente utilizzabili per raggiungere la sede d'esame in tempo utile per l'espletamento dell'incarico. A tal fine, non vanno presi in considerazione i tempi impiegati per i trasbordi, per i ritardi e per le coincidenze, né quelli riferiti all'utilizzazione di mezzi di linea urbani »;

la circolare n. 183 citata, che in teoria dovrebbe esplicitare la norma in coerenza con i principi fondamentali del nostro ordinamento, ha invece sovvertito il principio dell'effettiva utilizzabilità del mezzo ai fini dell'incarico ed ha stabilito, tra l'altro che: « i tempi di percorrenza, individuati al netto delle soste necessarie, vanno tenuti in considerazione esclusivamente ai fini della fissazione della quota del compenso forfettario per trasferta... Non assumono pertanto alcuna rilevanza né i mezzi effettivamente utilizzati né le spese effettivamente sostenute »;

tale assunto, lo si ribadisce, che non è certo deducibile dal predetto decreto ed eccessivamente penalizzante per i commissari d'esame, è arbitrario e destituito di ogni fondamento giuridico, soprattutto in relazione a quanto stabilito dal testo unico del 1957 e successive modifiche ed integrazioni, perché non tiene conto in concreto delle difficoltà esistenti, in regioni come la Lucania, ove i precari mezzi di collegamento esistenti sono inadeguati;

valga per tutti l'esempio del collegamento tra Lauria (PZ) e Moliterno (PZ), ove esiste una sola possibilità di collegamento che, partendo da Lauria alle ore 5,55 permette di raggiungere Moliterno alle ore 14,55 con un impiego di nove ore. Tale situazione, non unica ma diffusa, rappresenta con evidente chiarezza il disagio e le difficoltà che devono sopportare i membri delle commissioni che operano nelle zone interne;

i commissari infatti se da un verso sono obbligati all'espletamento dell'incarico, dall'altro non dovrebbero (*rectius* de-

vono) rimettere gli oneri dei trasferimenti quotidiani che risultano esosi e rilevanti —:

quali siano le motivazioni delle scelte trasfuse nella nota circolare n. 183;

se non ritenga che le stesse scelte siano in contrasto con il decreto citato e pregiudichino ulteriormente i docenti di una regione che, per le connesse condizioni geopolitiche, hanno già subito situazioni del pari vessatorie. (4-02274)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata ogni anno, nel periodo estivo, si sviluppano imponenti incendi, alcuni dei quali anche a carattere doloso, con danni enormi all'ambiente naturale e con rischi concreti per le popolazioni;

ciò determina un marcato danno al turismo, che rappresenta una risorsa preziosa per l'economia lucana;

gli organici dei corpi dei vigili del fuoco di Potenza e Matera sono carenti;

in particolare si ravvisano le seguenti esigenze: 1) copertura della carenza di personale permanente per espletare il servizio nelle varie sedi periferiche; 2) autorizzazione al richiamo del personale discontinuo, per sopperire alle carenze organiche; 3) apertura di un distaccamento stagionale di Matera e Metaponto, con richiamo di altre unità di vigili discontinui, per far fronte alle emergenze estive —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare in merito. (4-02275)

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla denuncia dell'associazione Legambiente è emerso un grave fenomeno di inquinamento da amianto sul

litorale Trentaremi di Napoli, a causa di indiscriminate operazioni di scarico di materiale nel corso degli anni sessanta;

quella dell'amianto è ormai una emergenza legata non solo agli aspetti « ufficiali », come il materiale ferroviario parcheggiato in numerosi scali, ma anche agli aspetti « sommersi » di depositi che progressivamente vengono alla luce;

gli effetti gravissimi dell'amianto sulla salute sono noti e riconosciuti;

la Campania è la più colpita dal fenomeno dei rifiuti tossici e nocivi celati nel territorio, grazie generalmente ad attività criminose; su questa realtà ha ben indagato la Commissione parlamentare di inchiesta, la cui ricostituzione per la XIII legislatura è stata avviata con la definizione della procedura d'urgenza per l'esame della relativa proposta di legge;

la regione Campania non ha ancora utilizzato i fondi stanziati dal ministero dell'industria per procedere al censimento dei siti e alla formazione del personale addetto; la delibera relativa non è stata ancora approvata —:

quali misure intendano adottare i Ministri della sanità e dell'ambiente per tutelare la salute dei cittadini nel caso specifico di inquinamento da amianto;

se non ritengano opportuno intervenire tempestivamente per avviare la bonifica dell'area;

se il Ministro della funzione pubblica degli affari regionali intenda adoperarsi presso la regione Campania perché questa avvii tempestivamente il censimento dei siti inquinati. (4-02276)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stata istituita per decreto in data 2 luglio 1996 la conferenza Stato-città e autonomie locali, prevedendo la partecipazione dell'Anci e dell'Upi ma escludendo la rappresentanza dell'Uncem, nonostante la

legge 31 gennaio 1994, n. 97, solleciti particolari attenzioni alle forze e alle popolazioni montane;

questa assenza dell'Uncem all'interno della conferenza Stato-città e autonomie locali penalizza pesantemente i piccoli comuni e le comunità montane —:

quali siano le ragioni che hanno portato a questa esclusione;

quali iniziative intenda intraprendere per dare all'Uncem pari dignità e possibilità, per intervenire in scelte decisive per il paese e che riguardano anche le zone montane. (4-02277)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha in più occasioni segnalato alle massime autorità dello Stato (Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro di grazia e giustizia), oltre che al Csm e alla procura generale presso la Suprema Corte di Cassazione, il legittimo sospetto di un esercizio « politico » dell'amministrazione della giustizia nella procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, e chiesto di conseguenza una indagine ispettiva presso la stessa procura;

l'interrogante ha già portato all'attenzione del Ministro, in data 22 maggio 1996 e poi ancora in data 19 giugno 1996, censurabili comportamenti del dottor Nicolangelo Ghizzardi sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto;

nessun riscontro è finora pervenuto all'interrogante né si ha notizia di iniziative adottate nei confronti della citata procura —:

se sia a conoscenza che il citato sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto, dottor Nicolangelo Ghizzardi, ha richiesto in data 25 marzo 1996, ai sensi dell'articolo 117 c.p.p., copia degli atti di un procedimento a carico dell'interrogante che il G.I.P. del

tribunale di Taranto aveva rimesso alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Taranto, dichiarando la propria incompetenza per materia;

se sia a conoscenza che tale richiesta è stata avanzata nel corso dell'istruttoria dibattimentale, non ancora definita, e nonostante che il citato sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto dottor Nicolangelo Ghizzardi non fosse mai stato titolare dell'inchiesta, all'origine inerita presso il registro notizie di reato presso il tribunale di Taranto;

se sia a conoscenza che lo stesso sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto si è attivato recentemente, secondo quanto risulta all'interrogante, presso la Digos di Taranto per reperire una videocassetta attinente lo stesso processo pretorile;

se non ritenga che tale iniziativa del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto dottor Nicolangelo Ghizzardi configuri una indebita invasione della sfera di competenza di altro giudicante e avvalori la legittima certezza, da parte dell'interrogante, che l'amministrazione della giustizia sia sottoposta, ad opera di alcuni esponenti della procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, ad una gestione « politica » e in quanto tale inammissibile;

se non ritenga che tale modo di agire del dottor Nicolangelo Ghizzardi — già resosi protagonista di abusi e di reiterati tentativi di prevaricazione — si configuri uno scorretto esercizio dell'amministrazione della giustizia, che si traduce di fatto in atti a sostegno di pressioni di segno politico ben individuabile;

se non ritenga pertanto di dover intervenire, con un'azione disciplinare nei confronti del citato sostituto procuratore e con l'invio di un'ispezione alla procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto. (4-02278)

MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato convocato il consiglio comunale di Alessandria il 27 novembre 1995 e martedì 28 novembre 1995 per la discussione di 94 quesiti all'ordine del giorno, con iscrizione al primo punto dell'elezione del presidente del consiglio comunale e tra l'altro dell'assestamento di bilancio per l'anno 1995;

tra i 94 punti all'ordine del giorno del consiglio comunale n. 14 del 27 novembre 1995 e 28 novembre 1995, erano iscritte 87 tra interpellanze e ordini del giorno mai discussi, tra l'altro una mozione presentata fin dall'8 giugno 1994 che vengono richiamate:

Presidente del consiglio comunale.
Elezione;

assestamento bilancio di previsione 1995;

ristrutturazione commissioni consiliari del 10 novembre 1995;

tassa smaltimento rifiuti solidi urbani interni. Variazione al regolamento di applicazione della tassa a decorrere dal 1° gennaio 1996 del 9 novembre 1995;

autorizzazione alla coltivazione di una cava di ghiaia e sabbia in località Cadolmo del comune di Alessandria da parte delle ditte Portorotondo srl del 31 ottobre 1995;

manutenzione ordinaria fabbricati e impianti comunali. Acquisto materiale dal libero commercio/variazione di bilancio n. 18 — finanziam. cap. 462-II bimestre 1995 — III preventivo di spesa del 15 novembre 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Capra in merito alla situazione del verde pubblico del 10 maggio 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Fabbio in merito allo svolgimento di una manifestazione in favore degli alluvionati del 10 maggio 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Capra in merito alla eventuale riapertura di Piazza Gobetti del 10 maggio 1995;

ordine del giorno presentato dai consiglieri Lumiera e Grassano in merito alla regolamentazione della durata degli interventi dei consiglieri comunali durante la discussione generale e la dichiarazione di voto;

mozione presentata dal gruppo consiliare PDS in merito alla metanizzazione della circoscrizione Valmadonna dell'8 giugno 1994;

interpellanza presentata dal consigliere comunale Aldo Rovito in ordine alla situazione di illegittimità esistente nella modifica di destinazione d'uso dell'immobile Panelli del 22 giugno 1994;

interpellanza presentata dal consigliere comunale Caramello in merito ai rapporti tra il comune e i soggetti interessati alla coltivazione di cave del 22 giugno 1994;

interpellanza presentata da un gruppo di consiglieri comunali in ordine ad un centro di incontro giovanile del 6 luglio 1994;

interpellanza presentata dal consigliere Rovito in merito alla sospensione del servizio di trasporto pubblico nei giorni festivi posto in essere dall'ATM del 13 luglio 1994;

interrogazione/interpellanza presentata dal consigliere P.A. Taverna in ordine a eventuale denuncia nei riguardi del signor Francesco Galeone del 20 luglio 1994;

interrogazione/interpellanza presentata dal consigliere P. A. Taverna in ordine a eventuale denuncia nei riguardi del signor Francesco Galeone del 20 luglio 1994;

interrogazione/interpellanza presentata dal consigliere P. A. Taverna in ordine alla collocazione delle rastrelliere per biciclette del 20 luglio 1994;

ordine del giorno presentato da alcuni consiglieri comunali in merito al piano di risanamento dell'ATM del 3 agosto 1994;

mozione in merito ad eventuali iniziative atte ad assicurare un congruo utilizzo della « Spandonara » presentata dal consigliere Caramello del 7 settembre 1994;

ordine del giorno in merito alla presentazione dello stato di avanzamento dei lavori relativi al PRGC del 1990 del 14 settembre 1994;

ordine del giorno in merito alla trasformazione delle municipalizzate e alla nomina dei componenti del comitato municipale per lo sport del 14 settembre 1994;

ordine del giorno in merito al piano viabilità e parcheggi presentato dal consigliere Taverna e altri del 28 settembre 1994;

mozione presentata dai consiglieri Di Franco e Rovito in merito al servizio di elisoccorso del 28 settembre 1994;

ordine del giorno presentato dal consigliere Ferrari e altri in merito all'incontro con i vertice della Cassa di risparmio di Alessandria del 5 ottobre 1994;

ordine del giorno presentato dai consiglieri Ferrari, Prete e Cavalchini in merito all'applicazione della legge 549 del 1993 del 19 ottobre 1994;

interrogazione/interpellanza presentata dal consigliere Cavalchini in merito alla Commissione sugli statuti dell'ATA del 19 ottobre 1994;

ordine del giorno proposto da alcuni consiglieri comunali in merito alla ristrutturazione delle commissioni del 26 ottobre 1994;

ordine del giorno proposto dalla Commissione territorio in merito alle sostanze inquinanti derivanti dalle lavorazioni AUSIMONT del 26 ottobre 1994;

ordine del giorno proposto da alcuni consiglieri in merito alla deliberazione del consiglio comunale sulla AL-EXPO del 26 ottobre 1994;

interpellanza presentata dal consigliere Fabbio in merito al problema del traffico nel quartiere Borsalino del 26 ottobre 1994;

ordine del giorno proposto da alcuni consiglieri comunali in merito al divieto di fumare durante le sedute del consiglio del 26 ottobre 1994;

ordine del giorno proposto da alcuni consiglieri in merito all'istituzione di una commissione di controllo sulla mensa scolastica del 2 novembre 1994;

ordine del giorno proposto dal consigliere Cavalchini in merito ai tabelloni elettorali del 25 novembre 1994;

interpellanza presentata dai consiglieri Di Franco, Massa e Silvani in merito ai fenomeni di sciacallaggio commerciale in seguito alla calamità naturale del 6 novembre 1994 del 25 novembre 1994;

interpellanza presentata dal consigliere Rovito in merito alla istituzione di una commissione per il controllo del servizio di refezione scolastica del 25 novembre 1994;

interpellanza presentata dal consigliere Aimone in merito al transito degli autobus dell'ATM nel centro storico del 1° dicembre 1994;

interpellanza presentata dal consigliere Bellotti in merito all'istituzione di un'anagrafe degli alluvionati del 21 dicembre 1994;

interpellanza presentata dal consigliere Fabbio in merito alla procedura connessa alla redazione del piano urbano del traffico del 28 dicembre 1994;

interpellanza presentata da alcuni consiglieri comunali in merito alla situazione dello stoccaggio dei fanghi c/o la discarica di Castelceriolo del 28 dicembre 1994;

ordine del giorno proposto da alcuni consiglieri comunali (1° firmatario Andrea Ferrari) in merito alla delibera del consiglio di amministrazione della fondazione Cassa di risparmio di Alessandria

avente ad oggetto la cessione della maggioranza delle azioni alla CARINORD del 29 dicembre 1994;

interpellanza presentata dal consigliere comunale Piercarlo Fabbio in merito alla convenzione con la CARITAS diocesana del 4 gennaio 1995;

interrogazione/interpellanza presentata dal consigliere Taverna in merito alla situazione della scuola Bovio a seguito dell'alluvione dell'11 dicembre 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Fabbio e altri in merito alla gara relativa all'appalto manutenzione periodica delle sovrastrutture e pavimentazione strade comunali (delib. n. 1621/65272) del 19 gennaio 1995;

interpellanza presentata dai consiglieri Fabbio, Cavalchini e Prete in merito alla trasformazione delle municipalizzate in aziende speciali del 19 gennaio 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Capra in merito al servizio effettuato dalla navetta piazza Matteotti-piazza Libertà da parte dell'ATM del 25 gennaio 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Capra in merito al doppio senso di marcia in corso Cento Cannoni del 25 gennaio 1995;

interpellanza presentata dai consiglieri Rossini e Fabbio in merito alla soppressione delle delegazioni dei vigili urbani nei rioni Cristo ed Orti, ed a eventuali assunzioni nei vigili dell'8 febbraio 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Vergagni in merito agli interventi urgenti per la salvaguardia dell'incolumità e per il ripristino dei servizi di prima necessità dell'8 febbraio 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Capra in merito ai servizi igienici per gli ambulanti di piazza Garibaldi dell'8 febbraio 1995;

ordine del giorno presentato da alcuni consiglieri in merito al trasferimento alle circoscrizioni di quota-parte di capitoli di bilancio del 22 febbraio 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Taverna in merito al completamento della tangenziale da parte dell'ANAS del 22 febbraio 1995;

interpellanza presentata dai consiglieri Fabbio e Cavalchini sugli interventi sul Tanaro a valle del ponte Cittadella dell'8 marzo 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Taverna in merito alla sospensione della realizzazione del nuovo accesso alla Montedison del 22 febbraio 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Cavalchini e altri in merito alla mensa centralizzata comunale del 15 marzo 1995;

ordine del giorno proposto dai consiglieri Vergagni e altri in merito alla delibera n. 392/65565 sul recupero ed arredo di piazza Marconi del 5 aprile 1995;

ordine del giorno proposto dai consiglieri Fabbio e altri in merito ad una seduta da tenere presso i locali della Fiera di S. Giorgio sul tema « Il futuro della fiera di S. Giorgio. Programmi, disponibilità, indirizzi di attuazione » del 5 aprile 1995;

ordine del giorno presentato da alcuni consiglieri in merito alla richiesta di dotazione strumenti e sussidi per ufficio gruppi consiliari del 12 aprile 1995;

ordine del giorno in merito al ripristino per S. Giacomo della Vittoria dell'isola pedonale, proposto dal consigliere Carlo Vergagni del 26 aprile 1995;

interpellanza del consigliere Vergagni in merito all'immobile comunale in uso alla dogana del 10 maggio 1995;

interpellanza del consigliere Cavalchini in merito alla gestione degli impianti termici negli edifici comunali del 10 maggio 1995;

interpellanza del consigliere Bellotti in merito alla presenza di *roulottes* presso i giardini comunali di via Palermo del 10 maggio 1995;

interpellanza del consigliere Vergagni in merito alle attività presso l'area ex saponificio di Cantalupo del 10 maggio 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Cavalchini in merito all'affidamento incarico professionale inerente al campo sportivo Moccagatta del 24 maggio 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Cavalchini in merito agli interventi su piazza S. Rocco del 24 maggio 1995;

interpellanza presentata da vari consiglieri in merito alla situazione dell'impianto sportivo tenuto dalla società Fulgor Galimberti del 24 maggio 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Capra in merito alla ristrutturazione e l'illuminazione dell'arco di via Dante del 24 maggio 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Capra in merito al progetto di verde pubblico per il quartiere Norberto Rosa del 24 maggio 1995;

interpellanza presentata dai consiglieri Fabbio e Rovito in merito alla riunione di amministratori della « Lega » tenutasi il 17 giugno ultimo scorso presso il Teatro comunale del 21 giugno 1995;

ordine del giorno presentato da alcuni consiglieri comunali (primo firmatario Bellotti) in merito alla redistribuzione dei soldi raccolti da versamenti volontari a favore della popolazione alluvionata;

interrogazione/interpellanza presentata dal consigliere Cavalchini in merito all'incarico all'architetto Milanese per la revisione e l'adeguamento del PRGC 1990 alle osservazioni del comitato urbanistico regionale del 29 giugno 1995;

interrogazione/interpellanza presentata da alcuni consiglieri comunali (primo firmatario Cavalchini) in merito all'in-

carico per la redazione del piano di recupero della zona *ex* ospedale militare del 29 giugno 1995;

interrogazione/interpellanza del consigliere Vergagni in merito all'acquisto di autovettura per presidente AMIU del 29 giugno 1995;

interrogazione/interpellanza consigliere Vergagni in merito al contratto « La Lucente » — lavori di pulizia presso il cons. circoscrizionale Alessandria sud del 1° settembre 1995;

interrogazione/interpellanza del consigliere A. Rovito — MSI-DN — riguardante visita in Alessandria di una delegazione della città gemellata di Hradec Králové dal 6 al 9 luglio ultimo scorso del 6 settembre 1995;

ordine del giorno in merito a trasporto urbano festivo ATM proposto da vari consiglieri comunali (primo firmatario Parodi) del 27 settembre 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Taverna in merito alla viabilità riguardante l'AUSIMONT del 4 ottobre 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Taverna in merito alla variazione di bilancio necessaria per sostenere le spese in occasione della visita del Capo dello Stato il prossimo 6 novembre del 4 ottobre 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Taverna in merito ai punti luce in via Genova a Spinetta M.go del 4 ottobre 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Taverna in merito al servizio mensa della casa comunale di soggiorno del 4 ottobre 1995;

interpellanza presentata dal consigliere Taverna in merito al servizio mensa scolastica del 4 ottobre 1995;

interpellanza presentata dal consigliere comunale Pier Angelo Taverna in merito al recupero della sede AVIS dell'11 ottobre 1995;

interpellanza presentata dal consigliere comunale Pier Angelo Taverna in ordine ai problemi esistenti in via Giordano Bruno dell'11 ottobre 1995;

interpellanza presentata dal consigliere comunale Pier Angelo Taverna in ordine ai problemi della scuola di Valle San Bartolomeo dell'11 ottobre 1995;

interpellanza presentata dal consigliere comunale Pier Angelo Taverna in ordine ai problemi di piazza Marconi dell'11 ottobre 1995;

ordine del giorno proposto da alcuni consiglieri comunali in merito alla rilocalizzazione del parcheggio ipotizzato nella delibera 1376/63772 del 17 agosto 1995, dell'11 ottobre 1995;

ordine del giorno presentato da alcuni consiglieri comunali in ordine all'appalto della mensa scolastica alla ditta SARA dell'11 ottobre 1995;

interpellanza presentata dai consiglieri del gruppo PDS in merito all'affidamento lavori sepolcreto di San Giuliano Vecchio del 18 ottobre 1995;

interpellanza presentata dal consigliere comunale Pier Angelo Taverna in ordine al recupero dell'immobile della Gamberina Vecchia;

interpellanza presentata dal consigliere comunale Pier Angelo Taverna in ordine ai lavori del sottopassaggio dell'ospedale;

interpellanza presentata dal consigliere comunale Pier Angelo Taverna in ordine al problema della illuminazione di via Casale;

interpellanza presentata dal consigliere comunale Pier Angelo Taverna in ordine alla costruzione di un monumento alle vittime dell'alluvione del 25 ottobre 1995;

mozione del gruppo consiliare PDS in ordine al trasporto pubblico nei sobborghi cittadini del 15 novembre 1995;

ordine del giorno presentato dai consiglieri Fabbio, Rovito e Taverna in ordine al procedimento penale a carico di amministratori e funzionari dell'unità sanitaria locale di Alessandria del 15 novembre 1995;

interpellanza presentata da alcuni consiglieri comunali in ordine al piano di informatizzazione del comune del 15 novembre 1995;

da tempo tutti i gruppi di opposizione presenti in consiglio comunale richiedono maggiore agibilità democratica;

l'attività dei consiglieri comunali è quella di esercitare il controllo democratico sulla gestione della attività amministrativa;

martedì 28 novembre 1995 la maggioranza monocolore Lega non ha consentito che il consiglio comunale avesse luogo, facendo mancare il numero legale; era in discussione, tra l'altro, l'insediamento del supermercato Bennet in area alluvionata nel novembre 1994 e la variante al piano regolatore per il progetto « Alessandria 2000 »;

è stato convocato nuovamente in seduta straordinaria mercoledì 6 dicembre 1995 il consiglio comunale con soli 4 punti all'ordine del giorno senza fare menzione degli altri 90, precedentemente posti negli ordini del giorno 27 novembre e 28 novembre;

questi atteggiamenti assunti dal monocolore leghista nel comune di Alessandria, ad avviso degli interroganti, richiederebbero di per sé lo scioglimento del consiglio comunale e la convocazione di nuove elezioni, perché i cittadini possano valutare e giudicare questa amministrazione che sfugge alla discussione democratica nelle sedi istituzionali proprie —:

se non ritenga necessario un intervento, anche tramite la prefettura di Alessandria, per ripristinare il corretto funzionamento del consiglio comunale, garan-

done l'agibilità democratica, anche richiamando lo stesso sindaco di Alessandria agli obblighi derivanti dal suo ufficio.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-16612 del 6 dicembre 1995), è rimasta priva di riscontro. (4-02279)

BIELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Cosmont srl con sede nella zona industriale di Ghiardo, via Sacco e Vanzetti, n. 9 - 42021 Bibbiano (Reggio Emilia), ha come oggetto sociale la costruzione e la vendita di autocarrozze e rimorchi attrazione per spettacoli viaggianti, vantando ben 25 anni di esperienza nel settore;

l'azienda costruisce infatti tutti i tipi di giostre di media dimensione come autoscontri, *musik express* eccetera su rimorchi o per parchi fissi. Esporta in Corea, Uruguay, Svezia, Germania, Medio Oriente. Negli ultimi due anni, l'esportazione verso la Germania ha costituito il 90 per cento della produzione. Il fatturato annuo è di circa cinque miliardi di lire;

i rimorchi giostra per il mercato tedesco hanno dimensioni per lunghezza tali da farli rientrare nei trasporti « eccezionali » per le normative italiane. I clienti della Cosmont srl sono persone fisiche che, con la loro motrice, vengono a ritirare i rimorchi o semirimorchi completamente costruiti dalla ditta suddetta e che immatricoleranno in Germania;

pur essendo una piccola azienda, la Cosmont srl può vantare la ventennale collaborazione con gli enti tedeschi preposti ai severi controlli di tutte le costruzioni da loro collaudate ed è per questo che l'azienda in questione si colloca nel mercato tedesco come una fra le più apprezzate;

i clienti della ditta citata devono tuttavia a volte aspettare fino a venti giorni dall'abbinamento motrice-rimorchio per il permesso autostradale;

pur avendo contrattualmente fornito franco fabbrica, la Cosmont srl si attiva fin da due mesi prima per avere tutto quello che la nostra burocrazia impone;

la ditta suddetta è obbligata ad effettuare due abbinamenti: il primo dal Tuv Italia srl, con sede in Milano, affiliata al Tuv Bayern di Monaco, che certifica che la motrice e il rimorchio siano adatti a circolare. Una volta redatto il certificato, il Tuv Italia srl, via fax, fa la richiesta del permesso autostradale tedesco che, nel giro di un'ora, sempre via fax, viene rilasciato; il secondo abbinamento dipende dal responsabile della motorizzazione civile di Reggio Emilia, che collabora al meglio, ma che ha le mani legate dalle regole a lui imposte;

i documenti richiesti dalla motorizzazione civile per ottenere la targa per l'esportazione e l'abbinamento sono i seguenti: copia autentica del libretto della motrice del nostro cliente, traduzione giurata del libretto, disegno con tutti i dati tecnici del nostro rimorchio, relazione tecnica che dobbiamo far redigere da un ingegnere italiano esterno;

la stessa documentazione deve essere presentata alla provincia (che deve rilasciare il permesso per la circolazione e anche in questo caso c'è la massima disponibilità);

una volta ottenuto il permesso della provincia, la ditta deve fare richiesta per la scorta alla polizia stradale, pronta a dare la massima collaborazione; ciò che, in ogni caso, non può evitare la presentazione della seguente documentazione: domanda per il transito, autorizzazione della provincia, autorizzazione Anas, copia dell'abbinamento o in originale o autenticata;

con notevoli sforzi la ditta Cosmont srl si attiva per avere tutta la documentazione e i permessi necessari pronti per il giorno della consegna, che coincide esattamente con quello dell'abbinamento ma ulteriori difficoltà insorgono poi con la società autostradale e con l'Anas;

tutto questo per un passaggio sulle strade italiane che di norma non supera le 12 ore -:

se il Ministro interrogato ritenga possibile riconoscere in Italia la validità dei documenti rilasciati dalle autorità tedesche, che certificano che la motrice del cliente e il rimorchio della ditta Cosmont srl possono circolare, accettando il fax come documento valido, prevedendo di fare ricadere l'intera responsabilità sull'azienda costruttrice e prevedendo, altresì, severe sanzioni in caso di dichiarazioni non veritiere, con l'istituzione di una targa *export*, coperta da un'adeguata assicurazione della validità di 36-48 ore;

quali altre iniziative intenda assumere il Ministro per semplificare al massimo le pratiche necessarie per le operazioni sopra descritte e limitare la discrezionalità dei vari responsabili amministrativi. (4-02280)

CENTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 24 giugno 1996 è stato tratto in arresto, per disposizione dell'autorità giudiziaria di Reggio Calabria, Carlo Macrì per detenzione e coltivazione di canapa e sostanze stupefacenti;

Carlo Macrì è stato dimesso il 7 maggio 1996 dall'unità coronarica dell'ospedale Riuniti di Reggio Calabria, dopo venti giorni di ricovero in terapia intensiva per infarto miocardico acuto;

lo stesso è detenuto in una cella di 6 metri per 3 metri in compagnia di altre undici persone, ed ha già avuto delle crisi per il superamento delle quali gli è stato somministrato del *valium*;

i parenti di Carlo Macrì hanno riferito che l'infermeria del carcere sarebbe chiusa, la situazione di sovrappollamento avrebbe raggiunto limiti non tollerabili e che l'impressione che gli stessi hanno avuto dello stato di salute del detenuto è di un allarmante peggioramento tanto da far ritenere possibile un nuovo infarto;

Carlo Macrì inutilmente ha chiesto di poter acquistare un quotidiano e in seguito ad un diverbio tra gli altri compagni di cella, ha perso gli occhiali -:

se non ritenga di verificare se le condizioni di salute di Carlo Macrì non impongano provvedimenti immediati sul suo stato di detenzione. (4-02281)

POZZA TASCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la legge 31 gennaio 1994, n. 97, è orientata allo scopo di realizzare una più moderna fase di sviluppo globale, organico, integrato e plurisettoriale per le zone montane;

in base all'articolo 28 della legge n. 142 del 1990, la comunità montana è stata qualificata ente locale ad autonomia statutaria, ed ha costituito un punto essenziale di riferimento in montagna per i comuni di minore dimensione demografica, sia in ordine all'esercizio di funzioni dei medesimi in forma associata che alla concreta gestione dei servizi da svolgersi a livello comprensoriale;

l'Uncem (Unione nazionale comuni comunità enti montani), sin dalla sua costituzione, nel 1952, si è impegnata essenzialmente al fine di salvaguardare la valorizzazione e la promozione dello sviluppo sociale, civile ed economico delle popolazioni e dei territori montani, maggiormente penalizzati dalla prevalente localizzazione delle risorse e dei processi produttivi del paese;

l'Uncem, nonostante i numerosi incontri con rappresentanti del Governo che avevano manifestato attenzione per l'esigenza di adeguata tutela dei piccoli comuni e delle comunità montane, non è stata inserita all'interno della conferenza Stato-città ed autonomie locali -:

se non intenda assumere iniziative per integrare la composizione della conferenza Stato-città ed autonomie locali con una rappresentanza di questa unione, per

garantire pari diritto e pari dignità anche a quelle realtà sociali del Paese, storicamente meno favorite, quali sono quelle della montagna. (4-02282)

VITALI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel giugno 1994 veniva istituito in Taranto il tribunale per i minorenni;

la struttura dove si era ubicato tale ufficio giudiziario non era completamente pronta, dovendosi effettuare ulteriori lavori di adattamento, ma fu assicurato che i predetti lavori si sarebbero portati a termine nel più breve tempo possibile;

anche il personale, inizialmente inferiore a quello previsto, doveva essere in tempi rapidi adeguato alle necessità dell'Ufficio ed alla pianta organica prevista;

a tutt'oggi non si è avuta né la ultimazione dei lavori, tant'è che il personale, anche togato, è costretto a lavorare in ambienti del tutto inadeguati al normale espletamento del mandato; né la copertura dei posti vacanti, anzi qualche unità è stata anche trasferita, nonostante il parere contrario del capo di quell'Ufficio. Inoltre non vi è stata la razionalizzazione del personale in rapporto al tribunale per i minorenni di Lecce che, con la istituzione di quello di Taranto, si è visto ridimensionare notevolmente il carico di lavoro mantenendo, pressoché intatto, il numero degli addetti;

le numerose sollecitazioni del presidente di quell'ufficio, non solo non hanno avuto alcun riscontro, ma non hanno conseguito nessun risultato stante l'assoluta assenza dei ministeri preposti sui problemi sollevati -:

cosa intenda fare il Ministro dei lavori pubblici, per quanto di sua competenza, per accelerare l'ultimazione dei lavori di cui innanzi;

quali iniziative intenda predisporre il Ministro di grazia e giustizia per rendere

finalmente operativo e funzionale il tribunale per i minorenni di Taranto anche in rapporto alla razionalizzazione dell'impiego del personale con il medesimo ufficio di Lecce;

che cosa intenda fare il predetto Ministro in rapporto alle numerose richieste di audizione del presidente del tribunale per i minorenni di Taranto. (4-02283)

NARDINI e CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalla seconda metà di giugno numerose telefonate di cittadini lamentano carenze di informazioni presso la sezione dispense del distretto militare di Roma;

tali carenze si riferiscono particolarmente al delicato settore degli obiettori di coscienza, espatrio, dispense per particolari situazioni di famiglia;

numerosi cittadini sono stati invitati a ritornare in altro giorno presso lo stesso ufficio « per avere il tempo di documentarsi »;

le informazioni date sono a volte lacunose, a volte imprecise, a volte incoerenti;

a giustificazione di tale inusuale atteggiamento da parte del personale preposto a tale importante pubblico servizio, si riferisce che c'è stato di recente un cambio di incarico, senza alcun periodo di affiancamento, con personale che non ha alcuna conoscenza della normativa di riferimento;

le problematiche relative ai giovani che chiedono di espletare il servizio sostitutivo civile sono particolarmente delicate e complesse;

la normativa relativa all'espatrio, alla permanenza all'estero ed alla cittadinanza è particolarmente delicata e complessa;

la normativa relativa alla dispensa dal servizio militare ex articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964 è particolarmente delicata e complessa;

le varie situazioni sono tra loro interconnesse, nel senso che, ad esempio, un obiettore di coscienza può chiedere sia di espatriare, sia la dispensa per particolari situazioni di famiglia; appare evidente che il personale preposto a tale fondamentale servizio, il capo sezione dispense dell'ufficio reclutamento, deve essere altamente qualificato e preparato, sia per rispondere correttamente alle varie informazioni richieste (senza far tornare al distretto i cittadini che, peraltro, spesso vengono anche da lontano), sia per gestire e trattare le pratiche nei modi e nei tempi previsti, sia per dare al personale dipendente le doverose e corrette disposizioni;

si rileva, ancora una volta, come taluni uffici del Ministero della difesa siano poco o per nulla sensibili ai problemi dei cittadini, in particolar modo nei confronti di coloro che si dichiarano obiettori di coscienza e di coloro che, per le loro particolari situazioni di famiglia, sono in una condizione di netta inferiorità;

si evidenzia come appare che taluni comandi vengono intesi prescindendo dalla funzionalità dell'ufficio, ritenendo di poter muovere personale senza criterio, dimenticando che, nel caso, il compito istituzionale fondamentale del distretto militare di Roma è quello di garantire un pubblico servizio efficiente ed efficace —:

come sia possibile che il personale venga sostituito dall'incarico con tanta leggerezza, sulla base di quali criteri avvengano le sostituzioni del personale dagli incarichi loro affidati, e se risulti che tali sostituzioni avvengono senza un affiancamento preciso e meticoloso e senza un accertamento della competenza tecnico-professionale di chi viene chiamato a svolgere un pubblico servizio;

come si intenda risolvere la questione sollevata, in tempi brevissimi, al fine di ridurre o rimuovere i problemi evidenziati ai vari cittadini;

come s'intenda affrontare tale problematica per evitare che nuovi ed analoghi episodi abbiano a ripetersi. (4-02284)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del parco del fiume Serio, in provincia di Bergamo, sono state individuate tredici aree degradate, per un totale di 170 ettari;

è stato stilato dal geologo Sergio Ghilardi, dello studio Gea di Ranica, un piano di recupero;

tale piano, entro la fine dell'anno 1996, sarà sottoposto all'adozione dell'assemblea consortile (che comprende tutti i comuni interessati), prima di essere inviato in regione per l'approvazione come supplemento del piano territoriale già avviato;

in queste aree c'è di tutto, cave ed ex cave, cumuli di inerti, una polveriera, ma anche aree del demanio trasformate in vere e proprie discariche —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione del parco del fiume Serio, soprattutto per quanto riguarda le aree demaniali di sua specifica competenza, e come intenda intervenire al fine di portare a compimento, in collaborazione con la regione, il consorzio dei comuni e le amministrazioni comunali, il piano settoriale di recupero, sollecitando i tempi di intervento, per porre fine a un degrado di una così vasta area del parco. (4-02285)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti di Gavarno e S. Antonio (Bergamo) da circa tre mesi hanno inviato una petizione alla Unità sanitaria locale n. 10 ed ai sindaci di Nembro e Villa di Serio per i pesanti disagi che subiscono a causa dei lavori per la costruzione della galleria « Montenegrone », sulla futura strada Seriate-Nembro-Cene;

tale petizione non ha avuto sinora alcuna risposta;

si sono verificati danni alle abitazioni di non poco conto: crepe sui muri, vetri infranti, polvere dappertutto;

gli abitanti sono costretti a tener chiuse le finestre per tutta la giornata;

oltre allo scoppio di mine in galleria, che causano enormi boati, gli abitanti lamentano la rumorosità dell'impianto per l'immissione di aria pulita all'interno della galleria —:

quali provvedimenti urgenti intendano prendere per la tutela della salute dei residenti e per un adeguato controllo, al fine di stabilire se vengano rispettate dall'impresa appaltatrice dei lavori le misure di sicurezza e salvaguardia disposte dalle leggi in vigore. (4-02286)

URSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'assemblea dell'ANCA-NAP (Associazione nazionale cantieri privati), gli operatori del settore hanno manifestato gravi preoccupazioni per il futuro del settore, in molti Paesi dell'Unione europea, ma segnatamente in Italia;

l'aggressività della concorrenza da parte della cantieristica dell'estremo oriente e dei Paesi dell'Europa orientale, unitamente al permanere da oltre un anno del blocco del credito all'esportazione, stanno, a detta degli operatori del settore, facendo precipitare la competitività delle aziende italiane, ed a ciò si aggiungeranno ulteriori incertezze non più tardi dell'ottobre 1996, allorché avrà termine la proroga della VII direttiva dell'Unione europea, che regola il regime degli aiuti al settore;

in mancanza di urgenti interventi atti a consentire ai cantieri privati italiani di perseguire obiettivi di razionalizzazione produttiva e di internazionalizzazione della propria attività, è concreto il pericolo di pesanti penalizzazioni dei livelli economici ed occupazionali di un settore che, malgrado le grandi tradizioni e gli eccezionali livelli di qualità raggiunti da tali imprese italiane, già da troppo tempo versa in grave stato di difficoltà —:

quale sia la posizione del Ministro in merito al problema;

quali iniziative in concreto ritenga opportuno assumere al fine di salvaguardare il patrimonio di professionalità ed i livelli economici ed occupazionali della cantieristica navale privata nel nostro Paese. (4-02287)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda unità sanitaria locale n. 11, con sede a Ponte San Pietro (Bergamo), serve 203.000 persone della zona e dispone di un solo ospedale con 129 posti letto, usufruisce di una convenzione con una clinica privata per altri 380 posti letto, e dispone di ottanta posti per la riabilitazione in una clinica di San Pellegrino Terme;

ha una carenza di medici, perché ne mancano almeno dieci;

non si riescono a trovare professionisti per l'ospedale di San Giovanni Bianco per molte ragioni, ma anche per le norme che bloccano l'assunzione dei primari, per cui si possono sottoscrivere soltanto contratti di tre mesi; ciò non incoraggia i medici « aiuti » a ricoprire incarichi di primariato per un periodo così breve e senza la garanzia di un rinnovo del contratto, in quanto nella graduatoria successiva potrebbero inserirsi medici con un punteggio più elevato —:

se sia a conoscenza delle difficoltà che incontra l'unità sanitaria locale n. 11 nel reperire medici idonei ai diversi incarichi, e, fra gli altri: un aiuto in cardiologia, un altro in neuropsichiatria infantile, un biologo coadiutore, un assistente medico per anestesia, un primario di ginecologia e due sanitari per la guardia estiva di Fui-piano e Costa Imagna;

cosa intenda fare per venire incontro alle esigenze dei cittadini, preoccupati per una situazione sanitaria che può ledere uno dei loro diritti primari. (4-02288)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torre Pallavicina (Bergamo) è stato collocato, dentro il monumento ai caduti, edificato nel 1919, il forno a legna di un bar-trattoria adiacente;

il comune ha concesso in uso ai nuovi gestori del bar trattoria « Corona Red Lion » il locale retrostante il monumento ai caduti;

i gestori hanno murato l'accesso all'esterno preesistente posto sul lato del monumento, in via Roma, e ne hanno aperto un altro (l'unico) dentro al loro locale, dietro il banco di mescita;

a fianco dello stesso è stato allestito un forno a legna per le pizze che va a finire proprio all'interno del monumento —

come intendano intervenire per:

porre fine a un tale scempio, un'offesa a chi ha sacrificato la propria vita per la Patria, che ha suscitato la giusta reazione e indignazione degli ex combattenti e degli abitanti di Torre Pallavicina;

accertare se da parte del comune e del sindaco si siano commessi abusi di legge nel concedere l'uso di un locale collocato nel monumento, disonorando la memoria dei caduti. (4-02289)

NICOLA PASETTO e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato ha dichiarato — e per il momento si è limitato alla semplice dichiarazione — di volersi impegnare al fine di eliminare le scorte inutili, che distolgono da servizi certamente più utili centinaia di appartenenti alle forze dell'ordine;

ritengono gli interroganti che sia compito dei parlamentari agevolare in questa lodevole iniziativa il Ministro dell'in-

terno, segnalando i casi di persone che godono del tutto immotivatamente di un servizio di scorta personale;

a tal fine ritengono i firmatari che la signora Donatella Dini, moglie del dottor Lamberto Dini, Ministro degli esteri del Governo in carica, sia persona che non abbisogni certo di un servizio di scorta personale, come invece avviene;

la stessa signora Dini potrebbe utilizzare parte del ricavato dei propri investimenti in Sud America per pagarsi personale che attenda ai suoi bisogni, senza gravare sul personale della polizia di Stato —:

se non intenda disporre la immediata revoca del servizio di scorta concesso alla signora Donatella Dini, nella consapevolezza che, se si dovesse assegnare una scorta a mogli (o mariti), figli e parenti vari di ministri *et similia*, ben pochi resterebbero gli agenti delle forze dell'ordine utilizzabili per i veri compiti di istituto.

(4-02290)

ARMOSINO, ROSSO e DONATO BRUNO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 febbraio 1992, n. 215, disciplina le azioni positive per l'imprenditoria femminile ed è volta a promuovere l'uguaglianza sostanziale e le pari opportunità per uomini e donne nell'attività economica ed imprenditoriale, attraverso l'istituzione di un fondo nazionale, con apposito capitolo nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

in tutte le finanziarie dal 1992 sino a quella presentata nel 1995, sono stati stanziati i fondi previsti dalla legge nell'ordine di 10 miliardi annui;

non è stato possibile usufruire in tutti questi anni di tali fondi e, quindi, dare luogo all'esecuzione della normativa contenuta nella citata legge n. 215, a causa dell'assenza dei criteri e delle modalità per

la concessione delle agevolazioni, dovuta alla mancata approvazione, da parte del Ministero, dell'apposito decreto di attuazione come previsto all'articolo 6 della medesima legge n. 215;

nella difficile situazione economica nazionale, piemontese, e pugliese in particolare, caratterizzata da una fase di declino industriale, è di vitale importanza che siano resi disponibili tutti gli strumenti che possono concorrere a determinare una fase di sviluppo di nuova imprenditoria femminile;

il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea si è concluso con un documento da cui è emersa una crescente attenzione per la creazione di imprese da parte delle donne: tra le poche possibilità di occupazione che offre il mercato del lavoro, fortemente condizionato da crisi strutturali e da politiche non più sostenute da uno sviluppo economico, non disgiuntamente dalla maggiore determinazione delle donne ad affrontare scelte autonome e meno tradizionali, si è ormai portati a considerare maggiormente il lavoro autonomo ed imprenditoriale, sempre più considerato quale concreta possibilità percorribile;

con il decreto-legge n. 532 del 18 febbraio 1995 è stato disposto che i fondi accantonati in base alla legge n. 215 del 1992 (più di 40 miliardi) possano essere impegnati nell'anno 1996 —:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per dare attuazione all'articolo 6 della citata legge n. 215, e per arrivare alla più celere approvazione del regolamento di attuazione mancante in modo da rendere operativa la legge n. 215 consentendo di dare sostegno all'imprenditoria femminile ed incrementare quantitativamente e qualitativamente l'attività imprenditoriale delle donne che sono raramente presenti ai vertici delle organizzazioni imprenditoriali, così come sono poco rappresentate in tutti i luoghi delle decisioni. (4-02291)

**Apposizione di una firma
a risoluzioni.**

Le risoluzioni in Commissione Michielon ed altri n. 7-00024, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 luglio 1996, e Ballaman ed altri n. 7-00008, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 1996 sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Rodeghiero.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Nardini ed altri n. 5-00241, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Pistone, Lenti, Valpiana, Chiavacci e Lumia.

L'interrogazione Pezzoli n. 4-01973, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Selva.

**Ritiro di un documento di indirizzo
e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Pecoraro Scanio n. 4-01852 del 10 luglio 1996.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 luglio 1996, a pagina 1740, prima colonna, dalla sesta alla ottava riga deve leggersi: « NARDINI, CANGEMI, MICHELANGELO, BRUNETTI, DE CESARIS e MANTOVANI. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che: », anziché « NARDINI, CANGEMI, MICHELANGELO, BRUNETTI, DE CESARIS e MANTOVANI. — Per sapere — premesso che: », come stampato.

PAGINA BIANCA

***INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA***

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogazione parlamentare 4-04461 del 24 maggio 1995, presentata dall'interrogante alla Presidenza del Senato relativa alle nomine di 117 nuovi dirigenti dell'Ente poste italiane, fu data, il 25 ottobre 1995, una risposta evasiva ed insoddisfacente, eludendo la quasi totalità dei problemi sollevati;

quali siano i titoli, le esperienze lavorative ed i risultati ottenuti nella loro attività dai neominati che hanno consentito al consiglio di amministrazione dell'Ente poste di valutare la professionalità, la capacità manageriale e le attitudini dimostrate per elevare alla qualifica di dirigenti tutti i funzionari promossi dal 27 aprile 1995 a questa parte, compresi quelli del dicembre 1995, i cui nomi non sono ancora stati diffusi chiaramente ed in modo trasparente, ma solo su elenchi in possesso delle organizzazioni sindacali.

(4-00058)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che, a seguito della trasformazione dell'Amministrazione p.t. in Ente pubblico economico, avvenuta ai sensi del decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, le attività ed i servizi esercitati dall'ex Amministrazione p.t. sono svolti dall'Ente poste italiane mentre restano attribuiti a questo Ministero poteri di indirizzo, coordinamento, vigilanza e controllo, le funzioni di regolamentazione ed ogni altra attività espressamente prevista dall'articolo 11 del citato decreto-legge 487 del 1993.*

La gestione del personale ed, in particolare, il potere di deliberare le promozioni a dirigente - previsto dall'articolo 6, comma 3,

lett. m) dello statuto approvato con decreto ministeriale 14 aprile 1994 - rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione del citato Ente e pertanto è esclusa al riguardo ogni possibilità di intervento governativo.

Al fine di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le non si è mancato, tuttavia, di interessare l'Ente poste italiane il quale, come già riferito in occasione della risposta fornita alla interrogazione n. 4-4461 presentata dalla S.V. On.le nella precedente legislatura, ha ribadito che le nomine a dirigente sono disciplinate dal Contratto collettivo di lavoro stipulato in data 11/8/1994 che, nelle disposizioni transitorie, prevede che l'Ente si avvalga, in via prioritaria, delle risorse interne appartenenti alla ex carriera direttiva, delle quali favorisce la crescita professionale.

Il predetto Ente ha precisato, altresì, che, in considerazione del ruolo rivestito dai dirigenti, i quali devono assicurare la funzionalità degli uffici nonché la economicità e l'efficienza del servizio, la scelta dei medesimi è stata effettuata sulla base di valutazioni operate da un apposita commissione che ha tenuto conto, in via principale, dell'attitudine dei candidati allo svolgimento delle funzioni dirigenziali.

Si fa presente, infine, che l'articolo 52 del contratto collettivo nazionale dei dipendenti dell'Ente poste italiane, cui rimanda l'articolo 27 del contratto dei dirigenti, prevede una forma di pubblicità — da attuarsi attraverso affissione agli albi e comunicazioni alle organizzazioni sindacali — esclusivamente nel caso di diversa applicazione del personale promosso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alla recente assemblea della Telecom Italia Mobile del 29 aprile 1996 è stato annunciato che la direzione generale della

società, nata e con sede attualmente a Torino, verrà quanto prima trasferita a Roma, nel silenzio connivente delle autorità cittadine e regionali;

la decisione fa seguito all'avvenuto trasferimento della direzione generale della Telecom a Roma, dove peraltro verrebbe presto trasferita persino la sede legale, che è ancora attualmente a Torino, dove la società — Sip — è nata —

come il Governo valuti questa decisione, che appare in netto contrasto anzitutto con la spinta in senso federalista data dagli elettori della Padania con il voto del 21 aprile, ma anche con il ruolo, che Torino rivendica da sempre, di « capitale » dell'industria delle tecnologie avanzate delle telecomunicazioni;

come tale decisione possa conciliarsi con la sempre asserita attenzione del Governo verso la difficile situazione occupazionale dell'area torinese, posto che la società Telecom Italia Mobile, di cui viene trasferita la direzione generale, è in piena espansione, mentre a Torino vengono « generosamente » lasciate le aziende in decozione. (4-00008)

RISPOSTA. — *L'Assemblea degli azionisti della TIM spa, tenutasi a Torino il 30 aprile u.s., ha deliberato l'istituzione di una sede secondaria in Roma, Via Luigi Rizzo n. 22, mantenendo a Torino la sede legale, ubicata in via Bertola, 34.*

La costituzione della sede secondaria si è resa necessaria al fine di snellire le procedure operative, ottimizzando l'organizzazione aziendale e migliorando l'immagine della società stessa.

Con tale spostamento, ad avviso della concessionaria TIM, non risulta depauperata nella sostanza la rilevante organizzazione territoriale esistente a Torino e in Piemonte.

Sono presenti, infatti, nella zona un centro per la rete e un centro per il "customer care" (cura del cliente) in continuo sviluppo; sono altresì dislocate a Torino due importanti funzioni della direzione generale stessa, vale a dire l'area amministrazione e l'area internal auditing.

Infine la società ha rappresentato che è interessata a potenziare la propria presenza a Torino, attraverso un consistente collegamento con il Centro studi e laboratori di telecomunicazioni (CSELT) con il quale sta elaborando programmi per lo sviluppo e l'evoluzione delle reti radiomobili.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

CASINI e FOLLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

ultimati i lavori di restauro delle Mura e del Castello aragonese di Otranto il monumento è rimasto inutilizzato senza possibilità alcuna di gestione o fruizione da parte dell'Amministrazione Comunale di Otranto o di altro soggetto convenzionato con tale ultimo ente;

recentemente, in occasione del vertice dei Ministri dell'agricoltura dell'Unione europea, il Castello è stato concesso provvisoriamente in gestione — per il periodo 1° aprile 1996-10 maggio 1996 — dall'ente titolare di ogni diritto e della gestione del bene culturale, ovvero la sovrintendenza ai B.A.A.A.S. di Bari;

oggi, cessato il periodo di provvisoria concessione il Castello deve essere riaffidato alla Sovrintendenza stessa, senza possibilità di fruizione da parte dei turisti per la stagione estiva alle porte —:

se non ritengano di assumere urgenti iniziative affinché il comune di Otranto — che ne ha già fatto richiesta — possa ottenere dalla Sovrintendenza di Bari la proroga della gestione del Castello almeno per la stagione estiva 1996. A tale risultato si potrebbe giungere subordinando la concessione ad alcune tassative condizioni, quali, ad esempio, la conclusione di una convenzione con un soggetto giuridico in possesso dei requisiti di idoneità e competenza per la gestione di un importante bene culturale. (4-00155)

RISPOSTA. — *I lavori di restauro delle mura e del castello aragonese di Otranto, effettuati con finanziamenti ordinari e straordinari (FIO '86), non sono ancora ultimati.*

Il comune di Otranto, al quale il Castello è stato concesso in uso dal 1° aprile al 10 maggio u.s. per manifestazioni connesse alla visita dei Ministri UE, non ha mai avanzato richiesta di proroga della concessione in uso per l'estate '96; in ogni caso non si sarebbe potuto concedere l'uso dell'immobile stante l'inagibilità complessiva dei luoghi.

Si assicura, tuttavia, che la Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici di Bari, a lavori ultimati, prenderà in considerazione la possibilità di concedere l'uso del Castello all'amministrazione locale.

Perché l'immobile possa essere concesso in uso è necessario inoltre che cessi l'occupazione abusiva effettuata dal 10 maggio u.s. da parte di componenti della Cooperativa aragonese, che può produrre danni all'immobile e che perdura nonostante la precitata soprintendenza abbia interessato, ai fini dello sgombero, le autorità competenti.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Veltroni.

GATTO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

il 6 maggio scorso è stata inaugurata nella lussuosa sede dell'Unire, a Palazzo Fiano, in piazza San Lorenzo in Lucina, a Roma, una mostra dal titolo « I cavalli di Leonardo », parallela ad un'altra di dimensioni più ridotte, la quale sosterà in nove ippodromi e alla Fiera di Verona;

la mostra stabile consta di venti pannelli di due metri, per un totale di cento immagini riprodotte, i quali occupano 150-200 metri quadrati in tutto e quella itinerante è costituita da solo otto pannelli, per un totale di quaranta immagini riprodotte, i quali occupano 60-100 metri quadrati di spazio;

del catalogo « divulgativo » di sole 32 pagine sono stati tirati ben 100.000 esemplari e di quello « speciale » di 48 pagine sono state stampate 1.998 copie numerate —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del fatto che il costo complessivo di tali piccole mostre (di semplici riproduzioni, quindi senza elevate spese assicurative) si avvicina, secondo quanto risulta all'interrogante, ai 600 milioni di lire, dei quali 150 milioni, più IVA al 19 per cento, per la mostra itinerante, escluse le spese per sorveglianza, locali, assicurazioni, e 70 milioni, più IVA al 19 per cento, per quella stabile a Palazzo Fiano;

se sia a conoscenza altresì del fatto che gli smilzi cataloghi presentano costi (distribuzione esclusa) rispettivamente pari a 200 milioni più IVA al 4 per cento e a 55 milioni più IVA al 4 per cento;

se condivida l'entità di questa spesa, che appare sproporzionata rispetto ai parametri più usuali per mostre d'arte di ben altro impegno, e cioè con opere originali esposte, e se non ritenga che tale iniziativa non s'inscriva in una politica di sprechi del tutto fuori luogo ed anzi decisamente riprovevole per un ente pubblico, il quale dovrebbe attenersi a criteri di sobrietà e di rigore. (4-00099)

RISPOSTA. — *Si precisa innanzitutto che la delibera dell'UNIRE relativa alla spesa per l'allestimento della mostra "I cavalli di Leonardo" non rientra tra quelle che, ai sensi dello Statuto dell'Ente, devono essere sottoposte all'approvazione di questo Ministero.*

Si è pertanto provveduto a richiedere notizie in merito all'UNIRE medesima, la quale ha comunicato che la spesa complessiva a carico del proprio bilancio ammonta a lire 250.000.000 + IVA; gli importi di lire 30.000.000 e lire 10.000.000 - rispettivamente per spese accessorie e di gestione - non sono stati infatti utilizzati, ed inoltre una parte dei costi è stata sostenuta, per lire 50.000.000 ciascuna, dalla CONSORTIS,

dalla SNAI e dalla SISAL Sport Italia, e per 10.000.000 ciascuna da dieci società di corse.

L'Ente ha inoltre rappresentato, per quanto riguarda l'opportunità dell'iniziativa, che il progetto "I Cavalli di Leonardo" appare strumento idoneo allo svolgimento di un'azione di ampia rilevanza culturale sul territorio a sostegno dell'attività ippica, ed in particolare alla promozione dell'immagine dell'Ente medesimo, avvicinando al settore anche il mondo della scuola e dell'arte.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Pinto.

MORSELLI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

sono stati avviati i lavori per l'ampliamento del centro commerciale il « Globo » di Lugo;

l'intervento edilizio si sviluppa nell'area che ospitava il mercato del bestiame;

il raddoppio del Globo prevede, tra le altre cose, la realizzazione di un parcheggio sotterraneo per le auto dei clienti. Operai e ruspe stanno movimentando la terra ed hanno cominciato a piantare le palificazioni che dovranno raggiungere una profondità di oltre sette metri, con una larghezza di cinquanta centimetri e lungo una superficie di alcune decine di metri;

nel sottosuolo è presente il più antico cimitero di Lugo, risalente all'epoca romana. — accertata la presenza di una necropoli nell'area delimitata da via Mentana, via Canale dei Molini, via Piratello e via Foro Boario, a nord-ovest del centro urbano di Lugo, dal ritrovamento negli anni '50 di alcuni esemplari di sepoltura, dette « alla cappuccina » scoperte alla profondità presunta di quattro metri;

ai primi del secolo, durante l'escavazione delle cave della vecchia fornace Croari, sono stati portati alla luce alcuni

corredi funerari, poi andati dispersi, ed il « Cippetto di Stazio Fadio », attualmente collocato all'ingresso della Rocca;

lo scavo per la costruzione del parcheggio, situato a cinque metri di profondità, intaccherebbe, rimuovendola, la porzione di necropoli collocata in corrispondenza dell'ex mercato del bestiame che nel corso dei secoli si è salvata dalla cementificazione per l'esistenza del Foro Boario;

spaventa l'esecuzione dell'opera: si teme che le fondazioni possano intercettare e distruggere la falda che alimenta le Buche Gallarmini e compromettere reperti archeologici presenti nel sottosuolo;

il danneggiamento alle falde potrebbe provocare lesioni architettoniche dovute al pompaggio;

inoltre, spaventa il nuovo assetto dell'area a lavori conclusi, infatti la rampa d'uscita del garage sotterraneo affiora su una strada che si interrompe dopo ventinove metri con uno « stop ». Questo comporterà problemi di viabilità e fluidità del traffico nei giorni di punta di attività dell'iper-mercato;

l'uscita del parcheggio verrà collocata su una strada che mantiene il doppio senso di marcia e che oltretutto è abitata da entrambi i lati, cosa che favorirà l'aumento del livello di inquinamento acustico e ambientale;

per di più, tutto ciò avviene a non più di trenta centimetri dalla siepe che segna il confine con una tranquilla villetta. — una costruzione a due piani dove, da qualche settimana, la vivibilità ha raggiunto il limite;

quale sia la sua opinione in merito a quanto sopra esposto;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per salvaguardare un patrimonio storico di enorme interesse e contestualmente la vivibilità della zona. (4-00438)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica quanto segue.*

A seguito di numerose segnalazioni che informavano dell'esistenza di un progetto per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo nell'area dell'ex Foro Boario e dell'inizio dei lavori, la Soprintendenza Archeologica di Bologna effettuava in data 13 febbraio 1996 un sopralluogo, durante il quale veniva constatata l'esistenza di opere di contenimento attorno all'area interessata dal progetto, che si estende per una superficie di circa 11.000 mq. La Soprintendenza chiedeva pertanto alla ditta appaltatrice di fornire il progetto e l'esito dei carotaggi effettuati precedentemente la posa in opera delle paratie. Dall'esame di questi ultimi l'area sembrerebbe interessata da una sequenza di limi e sabbie senza evidenze antropiche chiare.

In considerazione di quanto sopra esposto la predetta Soprintendenza non ritiene che vi siano sufficienti elementi per l'opposizione di un vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089. Tuttavia, poiché il garage sotterraneo dovrebbe raggiungere una profondità tra i 4 e 6 metri, la Soprintendenza ha richiesto alla ditta di comunicare con congruo anticipo la data di inizio dei lavori in modo da poterli controllare.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Veltroni.

MORSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nella seconda quindicina del mese di dicembre 1995 la Filiale EPI di Bologna, tramite l'Area A.F. e S.F., ha convocato i direttori delle agenzie di base per informarli delle nuove procedure contabili, con decorrenza 2 gennaio 1996;

i dirigenti delle aree sopra nominate hanno dato un'informativa, come è avvenuto in precedenti occasioni, assolutamente inadeguata ed insufficiente per poter operare in modo corretto;

nonostante le proteste sollevate dalla quasi totalità dei dirigenti delle agenzie dipendenti dalla filiale di Bologna e provincia, i rispettivi dirigenti delle aree AF e SF di filiale hanno dimostrato un assoluto disinteressamento a risolvere i problemi sollevati in occasione delle convocazioni sopra citate, mettendo in atto, nei confronti del personale, una sorta di terrorismo psicologico circa le responsabilità di carattere civile e penale a carico esclusivamente dei direttori delle Agenzie di base;

interessata la dirigente dell'area AF di filiale circa i problemi di natura contabile che sorgevano sia per le agenzie tradizionali sia per quelle con sistema UPE, la stessa ha avuto una netta chiusura nei confronti dei dirigenti interessati, dimostrando, in alcuni casi, un comportamento arrogante ed inaccettabile;

la filiale di Bologna non mantiene costanti rapporti con il CCUPE della sede Emilia-Romagna al fine di impartire, quando è necessario, precise disposizioni operative, come sarebbe stato opportuno in occasione, appunto, delle nuove procedure contabili;

quali provvedimenti intenda adottare affinché non si verificino ulteriori malumori tra il personale che, tra carenza di personale, disposizioni contraddittorie e spesso poco chiare, una gestione del personale poco trasparente, è costretto ad operare in una situazione di grave emergenza gestionale. (4-00440)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che, a seguito della trasformazione dell'Amministrazione p.t. in Ente pubblico economico, avvenuta ai sensi del decreto-legge, 1° dicembre 1993, n. 487 convertito dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, le attività ed i servizi esercitati dall'ex Amministrazione p.t. sono svolti dall'Ente poste italiane mentre restano attribuiti a questo Ministero i poteri di indirizzo, coordinamento, vigilanza e controllo, le funzioni di regolamentazione ed ogni altra attività espressamente prevista dall'articolo 11 del citato decreto-legge 487 del 1993.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in materia di gestione aziendale dell'Ente poste italiane in quanto tale gestione rientra nella specifica competenza del consiglio di amministrazione dell'Ente medesimo.

Al fine di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le non si è mancato, tuttavia, di interessare l'Ente poste che ha riferito che la competente Area amministrazione e finanza, constatata l'esigenza di adeguare il sistema contabile alla nuova struttura organizzativa, ha redatto e pubblicato, a metà dicembre 1995, un manuale "Adempimenti Agenzie", contenente le istruzioni relative alle nuove procedure contabili.

Il manuale in questione è stato recapitato dall'Area amministrazione e finanza della Filiale di Bologna, nonché dalle Filiali della Sede Emilia Romagna, a tutte le Agenzie interessate ed i rispettivi direttori sono stati convocati - a gruppi numericamente definiti in base al territorio (città e provincia), alle turnazioni di servizio ed al numero di unità applicate - per l'illustrazione diretta delle norme in esso contenute.

Le prime convocazioni sono state indette nella seconda quindicina di dicembre 1995 che comprendeva ben 5 giorni festivi e una serie di scadenze quali il pagamento degli stipendi e il versamento dell'ICI; nello stesso periodo si è dovuto dar corso a diversi passaggi di gestione presso numerose Agenzie, conseguenti a recenti inquadramenti di personale nell'Area Quadri di 2° livello.

Il breve tempo disponibile non ha consentito ai direttori di Agenzia di studiare in maniera approfondita le nuove norme e di valutare, conseguentemente, le problematiche in merito alle quali formulare quesiti mirati.

Spesso per dirimere dubbi sorti in merito all'applicazione delle nuove norme contabili i responsabili delle Agenzie di base hanno interpellato telefonicamente le Aree "Amministrazione e Finanza" e "Servizi Finanziari" della filiale di Bologna, ricevendo sempre puntuali risposte.

L'Ente poste, nel ribadire che i ritardi nella diramazione delle nuove procedure contabili sono dipese dalle difficoltà incon-

trate nella stesura articolata delle norme in questione, ha precisato che i richiami circa le responsabilità derivanti ai direttori delle Agenzie dalla nuova normativa contabile non deve considerarsi una forma di "terrorismo psicologico", ma un atto volto a tutelare i citati dirigenti da possibili provvedimenti sanzionatori.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MORSELLI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

l'ex abbazia di Santa Cecilia della Croara, secondo le ricerche di Piero Venturi, pubblicate su il *Carrobbio* e nel libro « San Lazzaro di Savena », è di origine anteriore all'anno mille;

il più antico documento che cita il monastero è del 1705, dove l'abate Nicola cede a varie persone un terreno agricolo « *in fundo qui vocatur Casignano* »;

in un documento del 1064 si fa già riferimento a questo luogo riferendosi al castello *Castro Corvariae* (Castello dei Corvi), che successivamente prese il nome di Croara, appartenente ad una comunità monastica che fu, forse, sempre benedettina di osservanza vallombrosiana;

in un documento del 1095, si registra la donazione da parte di Imelda, vedova di Ugone di Atescalco, di alcuni terreni ad Albizio Monaco e prevosto del monastero *San Ceciliae de Corvaria*;

l'abbazia assunse nei secoli un grande potere economico e religioso. I monaci estesero la loro area di influenza nella zona edificando nuove chiese, come quella di San Pietro di Rastignano;

il monastero aveva interessi e terreni, molto vasti, fine nei pressi di Budrio. L'amministrazione passò poi, alla fine del XV secolo, ai canonici regolari di San Maria di Reno;

il complesso di fabbricanti ha avuto nei secoli diversi lavori di recupero e trasformazioni architettoniche. L'attuale forma della chiesa è della fine dell'ottocento, salvo il chiostro che ha mantenuto inalterate le linee cinquecentesche;

la parte del chiostro è stata puntellata per il cedimento di arcate e colonne e la struttura risulta fatiscente —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per salvare l'abbazia di Santa Cecilia e un patrimonio storico di immenso valore. (4-00684)

RISPOSTA. — Il complesso conventuale di S. Cecilia riveste indubbiamente un notevole interesse storico e artistico.

L'adozione di opere urgenti per garantire la buona conservazione dell'immobile è di competenza dell'Ente ecclesiastico che ne è proprietario (Parrocchia di S. Cecilia dei Canonici Regolari Lateranensi alla Croara), che potrà richiedere contributi statali ai sensi della legge n.1552 del 1961.

Nel contempo la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna, compatibilmente con le esigenze conservative del vastissimo patrimonio monumentale che insiste nel territorio di sua competenza e con gli scarsi finanziamenti a disposizione, valuterà l'opportunità di compiere un intervento d'urgenza sull'immobile in questione, oppure di proporre l'inserimento in uno dei prossimi programmi di restauro.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Veltroni.

PAMPO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

i problemi del mercato del pomodoro sono stati oggetto di attento esame comunitario a seguito dell'importazione selvaggia di prodotto fresco dal Marocco;

a partire dal mese di marzo 1995, si è avuto un brusco crollo dei prezzi che, oltre all'Italia, ed in particolare la Puglia, ha coinvolto tutti i paesi produttori;

al crollo dei prezzi, che comunque non coprono neanche i costi di produzione, segue la forte riduzione dei quantitativi di pomodoro complessivamente commercializzato;

cessata, momentaneamente, l'invasione sui mercati italiani e meridionali di pomodoro marocchino, la situazione rimane pesante, in quanto sono iniziate le esportazioni da parte dei paesi dell'Est come la Polonia, la Romania e l'Ungheria, che vendono il pomodoro a prezzi particolarmente competitivi dato il loro basso costo del lavoro e nonostante il prodotto evidenzi scarsi qualità —:

quali iniziative e quali interventi il Ministro ritenga di adottare a salvaguardia del prodotto nazionale ed a garanzia degli stessi produttori italiani, e pugliesi in particolare. (4-00470)

RISPOSTA. — L'accordo tra l'UE ed il Marocco non ha, di fatto, modificato i flussi commerciali ormai consolidati da quel Paese verso i mercati di tradizionale destinazione, in particolare verso la Francia.

Per quanto riguarda in particolare le esportazioni di pomodori da mensa verso i Paesi dell'UE, non risultano esserci state modifiche, e si rileva anzi che, secondo gli ultimi dati disponibili, relativi allo scorso mese di aprile, non sono state raggiunte le quote concesse.

Di conseguenza, i prezzi sui mercati italiani risultano attestati sui livelli medi del periodo.

Quanto poi alle paventate importazioni di pomodori dai Paesi dell'Est Europeo, si precisa che i colloqui per la ricerca di un accordo commerciale tra l'UE ed i PECO sono tuttora in corso, e non hanno pertanto dato luogo ad alcun tipo di concessione tariffaria per l'esportazione verso la Comunità.

Si assicura che, nell'ambito della negoziazione di tali accordi, questa Amministra-

zione ha sempre sostenuto una posizione di estremo rigore a tutela delle produzioni nazionali.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Pinto.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da tre anni l'associazione venatoria « Caccia Pesca e Ambiente » chiede a cadenza annuale che le venga concesso il riconoscimento previsto dall'articolo 34 della legge n. 157/92;

anche a non volere soffermarsi sul diniego opposto dai Ministri competenti negli anni precedenti, quello da esprimersi sull'ultima domanda presentata dovrà prendere in considerazione il parere negativo, interessato, espresso dal Comitato tecnico faunistico-venatorio, composto, guarda caso, da rappresentanti delle associazioni concorrenti del CPA;

se il Ministro interrogato dovesse esprimersi in senso negativo rispetto a tale domanda, il provvedimento, a modesto giudizio dell'interrogante, sarebbe assolutamente illegittimo, basandosi su dati ed elementi di fatto non veritieri, quale ad esempio il voler con considerare il C.P.A. un partito politico quando è ormai ben chiara a tutti la natura esclusivamente di associazione venato a delta struttura;

a giudizio dell'interrogante, la situazione di stallo è voluta da quelle associazioni venatorie già riconosciute che cercano in tutti i modi, leciti e meno leciti, di impedire che l'organizzazione C.P.A., in costante crescita di aderenti, vada a toccare quella « riserva di caccia » rappresentata dai fondi distribuiti, ai sensi della citata legge 157 del 1992, dallo Stato alle associazioni venatorie riconosciute;

la situazione è intollerabile, e potrebbe anche essere oggetto di indagini della magistratura per l'atteggiamento tenuto dai rappresentanti del comitato tec-

nico faunistico-venatorio nazionale nella vicenda, che, ne è certo l'interrogante, non vedrà compartecipe il Ministro;

lo scrivente ha presentato altra interrogazione sull'argomento nel mese di settembre 1995 —:

se non intenda provvedere celermente a decretare il riconoscimento previsto dall'articolo 34 della legge 157 del 1992 dell'associazione venatoria « Caccia Pesca e Ambiente », e se non intenda segnalare ove ne ricorrano gli estremi, alla magistratura il comportamento tenuto dai rappresentanti della altre associazioni venatorie componenti il comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale. (4-00151)

RISPOSTA. — *La legge n. 157 del 1992 disciplina, all'articolo 34, il riconoscimento delle associazioni venatorie, elencando i requisiti che esse debbono possedere per ottenere il riconoscimento stesso. In particolare, si richiede che le associazioni « dimostrino di avere un numero di iscritti non inferiore ad un quindicesimo del totale dei cacciatori calcolato dall'Istituto nazionale di statistica, riferito al 31 dicembre dell'anno precedente quello in cui avviene la presentazione della domanda di riconoscimento ».*

L'Associazione « Caccia, pesca e ambiente » ha chiesto più volte di essere riconosciuta ai sensi della disposizione sopra citata, ma non è stato possibile procedere al riconoscimento in quanto l'organismo in questione non raggiungeva il numero minimo di tesserati previsto dalla legge.

In data 21 maggio 1996 l'Associazione ha avanzato nuova richiesta di riconoscimento ai sensi e per gli effetti della legge n. 157 del 1992, e questa Amministrazione ha di conseguenza richiesto all'Istituto Nazionale di statistica il numero dei cacciatori ufficialmente censiti nell'anno 1995.

Successivamente all'acquisizione ufficiale di questo fondamentale elemento, la richiesta di riconoscimento potrà essere sottoposta alle valutazioni del Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Pinto.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un cespite fondamentale, estremamente rilevante, della evasione fiscale esistente in Italia riguarda l'evasione in materia di imposta sul valore aggiunto;

l'analisi che è stata compiuta dai competenti uffici della Guardia di Finanza nel corso dei loro accertamenti ha potuto acclarare che strumento utilissimo per gli evasori si è rivelata essere la disposizione di cui al punto *b*) dell'articolo 1 del decreto-legge 23 dicembre 1983, n. 746, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 1984, n. 17;

in particolare, tale punto *b*) permette che « i dati (relativi all'ammontare dei corrispettivi delle cessioni all'esportazione registrate nell'anno precedente e superiori al 10 % del volume d'affari determinate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972) di cui alla precedente lettera risultino da apposita dichiarazione redatta in conformità al modello approvato con Decreto del Ministro delle finanze... »;

al momento della presentazione ai competenti uffici della dichiarazione prevista dal citato punto *b*) nessuno effettua una verifica della veridicità di tale dichiarazione, verifica che è compiuta solo a posteriori con i prevedibili e ormai accertati danni per l'erario italiano;

sarebbe estremamente semplice risolvere tale problema, indicando che la dichiarazione prevista dal punto *b*) del decreto-legge n. 746 del 1983 debba essere accompagnata da attestazione rilasciata dall'Ufficio IVA competente per territorio, attestazione che dovrà essere rilasciata esclusivamente dopo accertamento condotto dal predetto ufficio —:

se il Ministro interrogato non intenda provvedere ad emanare con urgenza quel decreto-legge che corregga lo strumento operativo sopra richiamato nel senso auspicato da questo interrogante. (4-00172)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per fronteggiare il fenomeno dell'evasione fiscale manifestatosi nel campo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, soprattutto all'atto di importazioni e di acquisti di beni e servizi per i quali viene riconosciuto il beneficio del non pagamento dell'IVA. In particolare, la S.V. propone che la dichiarazione fatta dall'interessato, ai sensi del primo comma, lettera b) » dell'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 1983, n. 17, venga integrata — dopo aver effettuato gli opportuni accertamenti — da un'attestazione rilasciata dall'ufficio IVA competente per territorio.*

Al riguardo, occorre premettere che la richiamata disposizione normativa è stata abrogata dall'articolo 1, comma 3-ter, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 330, convertito, con modificazioni, nella legge 27 luglio 1994, n. 473. Inoltre il comma 3-bis del medesimo articolo ha soppresso l'obbligo di presentare il modello IVA 99 (attestante lo status di esportatore abituale) e l'obbligo di produrre semestralmente all'Ufficio IVA competente il modello IVA 99-bis (concernente le annotazioni eseguite rispettivamente nel primo e nel secondo semestre solare).

Allo stato, pertanto, la soluzione del problema rappresentato dalla S.V. Onorevole appare quanto mai necessaria. A tal fine, infatti, questa Amministrazione ha allo studio proposte normative volte ad introdurre strumenti operativi efficaci, in grado di favorire una valida opera di contenimento di evasione dell'Imposta sul valore aggiunto.

La lotta all'evasione fiscale rappresenta, infatti, uno degli obiettivi primari del Governo ed a tal fine vanno segnalati gli oltre 13.000 controlli intracomunitari da parte della Guardia di finanza che hanno permesso di constatare violazioni sull'imposta sul valore aggiunto di notevole entità.

Il Ministro delle finanze: Visco.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è noto come in Sud America risiedono milioni di nostri connazionali emigrati;

è altrettanto noto l'attaccamento che gli stessi hanno verso la nostra Patria, e ciò nonostante i continui sberleffi che quasi tutte le forze politiche continuano a rivolgere loro, ad esempio non concedendo la possibilità di votare dalle nazioni di attuale residenza;

un segnale positivo verso questi nostri connazionali potrebbe essere dato realizzando la trasmissione via cavo, o in altro modo, dei programmi televisivi italiani —

se non intenda intervenire presso la Rai al fine di far predisporre un servizio di trasmissione dei programmi televisivi quantomeno nelle nazioni sudamericane (ad esempio Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay, Cile, eccetera) ove sono presenti comunità molto numerose di nostri connazionali. (4-00175)

RISPOSTA. — *Si fa presente che in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato di aver iniziato da oltre un anno, attraverso RAI International, il rilancio delle proprie trasmissioni per gli italiani all'estero, in particolare per quelli residenti nel continente americano.*

A tale proposito la medesima concessionaria ha precisato di aver migliorato, sia qualitativamente che quantitativamente, la propria programmazione ed, invero, dalle originarie 8 ore giornaliere si è passati alle attuali 16 ore che arrivano a 20 la domenica con la messa in onda di una accurata selezione dei programmi delle 3 reti nazionali e con l'invio in diretta delle trasmissioni di maggior ascolto.

In diretta sono poi rilanciate anche le principali edizioni dei telegiornali e gli eventi sportivi di particolare rilievo come ad esempio le partite del campionato di serie A, mentre nel giro di pochi mesi dovrebbe

essere raggiunto il traguardo di portare a 24 ore giornaliere la programmazione di RAI International.

Nel corso del 1996, inoltre, dovrebbe essere completamente sostituito il sistema di trasmissione via satellite Intelsat K, che non consente di raggiungere tutti i territori del continente americano in modo da ovviare agli attuali inconvenienti poiché, infatti, gli italiani residenti nella West Coast degli Stati Uniti non hanno mai potuto ricevere il segnale RAI proveniente da Roma.

Il nuovo sistema verrà applicato gradualmente: è già partito negli Stati Uniti dove dal 13 aprile 1996 i programmi di RAI international sono diffusi da Echostar — uno dei principali operatori statunitensi DTH (direct to home) — con un segnale che copre tutta l'area USA dalla East alla West Coast e che è trasmesso insieme ai più importanti network americani ed internazionali.

Con lo stesso sistema si sta procedendo alla ridefinizione delle trasmissioni in Canada e nei paesi dell'America Latina ed in proposito son già state avviate trattative con i principali operatori sudamericani di satelliti DTH per coprire la zona che va dai Caraibi alla Terra del Fuoco.

Ulteriori trattative sono state intraprese con gli operatori delle reti cavo di Argentina, Brasile, Cile, Venezuela ed altri Paesi nei quali risiedono importanti comunità di italiani, per cui entro la fine del 1996, ha concluso la concessionaria RAI, sarà possibile realizzare un sistema di diffusione misto (via satellite e via cavo) delle trasmissioni RAI in modo da consentire la più ampia possibilità di scelta delle modalità di ricezione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il regio decreto-legge 1938, n. 1933, all'articolo 39, comma 2, prevede che possano essere istituite con legge speciale, su proposta del Ministro delle finanze, lotterie e tombole nazionali;

il monumento Arena della città di Verona, noto in tutto il mondo, celebre anche per le stagioni liriche che si celebrano in esso ogni estate, ha urgentissima necessità di lavori di manutenzione straordinaria che, per il loro importo, non possono essere eseguiti dal comune di Verona;

l'amministrazione statale ha manifestato la propria indisponibilità a supplire a tale indisponibilità economica del comune scaligero;

una soluzione per reperire in tempi rapidi fondi necessari per tali opere di manutenzione, ammontanti ad oltre trenta miliardi, potrebbe essere la istituzione di una lotteria nazionale, il cui ricavato potrebbe per l'appunto essere finalizzato a tali opere di straordinaria manutenzione del prezioso bene —

se non intenda proporre immediatamente una legge speciale volta ad istituire tale lotteria nazionale, che potrebbe essere attuata con la formula del « gratta e vinci ».
(4-00177)

RISPOSTA. — *Nell'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole, in considerazione dell'urgente necessità di lavori di manutenzione di cui necessita l'Arena di Verona — lavori la cui esecuzione determinerebbe un costo stimato in oltre trenta miliardi, di cui non può farsi carico l'Amministrazione comunale né, allo stato, l'Amministrazione statale — ed atteso che il regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, in materia di lotterie, prevede la possibilità di istituire con legge speciale, su proposta del Ministro delle finanze, lotterie e tombole nazionali, chiede di conoscere se non si ritenga opportuno proporre al più presto apposita legge allo scopo di istituire una lotteria nazionale suggerendone l'attuazione con le modalità delle lotterie ad estrazione istantanea), finalizzata al reperimento dei fondi per i lavori suddetti.*

In proposito, appare opportuno evidenziare che l'istituzione delle lotterie nazionali è attualmente disciplinata dalle disposizioni della legge 4 agosto 1955, n. 722, (così come modificate dalla legge 26 marzo 1990, n. 62).

Tale disciplina autorizza l'effettuazione di lotterie nazionali, fino ad un massimo di dodici ogni anno, e delinea le modalità di individuazione delle manifestazioni cui collegare le lotterie medesime (in particolare, deve tenersi conto della rilevanza nazionale o internazionale delle manifestazioni, del collegamento delle stesse con fatti e rievocazioni storico-artistico-culturali, nonché avvenimenti sportivi; va assicurata, al contempo una equilibrata ripartizione geografica ed un'equa rappresentanza delle diverse tipologie).

Inoltre, qualora le manifestazioni siano organizzate dai comuni, una quota pari ad un terzo degli utili conseguiti va devoluta agli stessi, con il vincolo dell'utilizzo per «...il perseguimento di finalità educative, culturali, di conservazione e recupero del patrimonio artistico, culturale e ambientale...», giusta l'articolo 3 della citata legge n. 722 del 1955.

Tali ultime disposizioni sembrano perfettamente attagliarsi alla questione sollevata, stante l'alto pregio artistico rivestito dall'Arena di Verona.

Pertanto, in considerazione della rilevante esigenza segnalata, che appare pienamente condivisibile, si ritiene di poter valutare con la massima sensibilità, in sede di adozione del decreto ministeriale annuale, l'ipotesi di effettuare l'auspicata lotteria. Si rammenta, al riguardo, che incombe all'amministrazione comunale interessata l'individuazione preventiva della manifestazione (di cui poi dovrà curare l'organizzazione) che intende proporre per l'abbinamento alla lotteria medesima.

Si rappresenta, infine, che non si ritiene di poter adottare, nel caso di specie, la formula della lotteria ad estrazione istantanea, poiché secondo la normativa vigente (articolo 6 della richiamata legge n. 62 del 1990, e relativo regolamento di attuazione, approvato con decreto ministeriale 12 febbraio 1991, n. 183) non vi è alcuna possibilità di collegamento a specifiche manifestazioni, né, tantomeno, la possibilità di devolvere quota degli utili ai comuni o a qualsivoglia altro soggetto, stante la destinazione per intero all'Erario.

È comunque il caso di far presente che il Ministero dei beni culturali ed ambientali sta valutando l'opportunità di organizzare iniziative volte al recupero di beni di interesse artistico culturale, che necessitano di opere di straordinaria manutenzione.

Il Ministro delle finanze: Visco.

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

reiterate notizie di stampa, nonché interpretazioni della legge n. 358 del 29 ottobre 1991, portano a ritenere che una ventilata ristrutturazione operativa, del ministero delle finanze, porterà alla costituzione sul territorio nazionale di 421 uffici delle entrate, ivi accorpando uffici distrettuali delle imposte dirette, registro ed IVA, oltre ad una rete di 77 sportelli distaccati, con competenze e personale ridotti;

in seguito a ciò gli uffici oggi esistenti in Ovada verrebbero ridotti a « sportello », con passaggio delle competenze agli uffici di Acqui e Novi Ligure, con ciò disgregando l'attuale, obiettiva unicità di un comprensorio ovadese di 17 comuni;

la stessa legge sottolinea come nelle determinazioni di cui sopra vadano tenute in considerazione le obiettive situazioni locali, l'importanza e lo sviluppo economico dei diversi centri, la configurazione geografica e le vie di comunicazione;

unanimemente le più diverse categorie economiche e le forze sociali e politiche hanno più volte ribadito al ministero l'utilità di mantenere ad Ovada l'attuale struttura —:

se non ritenga opportuno confermare ad Ovada un ufficio delle entrate che, come fino ad ora, raccolga l'attività fiscale del comprensorio ovadese, e questo sia come dovuto servizio ai cittadini, ma anche — così facendo — per l'obiettiva possibilità per l'erario di meglio rapportarsi con il territorio ed essere in grado di seguire con

maggior puntualità ed attenzione la vita economica e contributiva della zona.

(4-00131)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo cui si risponde, la s.v. onorevole evidenzia gli inconvenienti che si verrebbero a creare con la prevista soppressione degli uffici finanziari di Ovada (ridotti a mero « sportello »).*

In particolare è stato evidenziato come il citato provvedimento e il contemporaneo trasferimento delle competenze ai costituendi uffici delle entrate di Acqui e Novi Ligure, previsto nel quadro del processo di riorganizzazione degli uffici finanziari (legge 29 ottobre 1991, n. 358), porterebbe alla disgregazione dell'attuale, obiettiva unicità del comprensorio ovadese formato da 17 comuni.

La S.V. Onorevole chiede di conoscere quindi, se è intenzione di questa Amministrazione, al fine di fornire un servizio efficiente ai cittadini del comprensorio e per permettere all'Erario di seguire con maggiore puntualità ed attenzione la vita economica e contributiva della zona, di confermare ad Ovada un ufficio delle entrate.

Al riguardo, occorre premettere che la citata legge 29 ottobre 1991, n. 359, nel dettare le norme e i principi per la ristrutturazione del Ministero delle finanze, ha previsto a livello periferico la soppressione di tutti gli uffici delle imposte dirette, dell'imposta sul valore aggiunto e del registro, con la contestuale istituzione, in loro luogo, dei nuovi uffici delle entrate.

In attuazione di questa previsione normativa, e ai sensi di quanto disposto dall'articolo 6, comma primo, del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, l'Amministrazione finanziaria ha predisposto un regolamento ministeriale per l'individuazione degli uffici di livello non dirigenziale. In tale regolamento, sul quale il consiglio di stato ha espresso il prescritto parere nell'adunanza del 22 febbraio 1996, sono stati indicati gli uffici delle entrate e le relative circoscrizioni territoriali.

È opportuno sottolineare come l'individuazione degli uffici delle entrate sia stata effettuata sulla base di una metodologia

imperniata sulla rilevazione dei carichi di lavoro potenziali dei nuovi uffici ed in particolare in funzione degli obiettivi prioritari che la riforma dell'Amministrazione finanziaria intende perseguire in termini di potenziamento dell'attività accertatrice e di intensificazione dell'opera di informazione ed assistenza al contribuente.

A tale scopo sono stati individuati alcuni parametri utilizzabili come indicatori dei futuri carichi di lavoro, in relazione non solo all'attività il cui espletamento è obbligatorio per legge, ma anche alle attività discrezionali (controllo ed accertamento) di cui, grazie all'attivazione degli uffici unici, si prevede un significativo incremento.

La metodologia è stata applicata alle attuali sedi degli uffici delle imposte dirette, calcolando l'organico che ciascuna di tali sedi dovrebbe avere nell'ipotesi di trasformazione in ufficio delle entrate. Sulla base dei risultati di questa elaborazione, non sono state confermate quelle sedi — come quella di Ovada — il cui carico di lavoro non sarebbe stato tale da giustificare il gravoso onere finanziario connesso all'istituzione di un ufficio delle entrate. È stata prevista, tuttavia, la suddivisione in uffici circoscrizionali per quelle sedi il cui carico di lavoro avrebbe comportato un organico troppo numeroso e pertanto difficilmente gestibile.

In proposito va rilevato che le competenze delle sedi non confermate verranno aggregate ad un unico ufficio (nel caso di specie all'ufficio delle entrate di Acqui Terme, che dista solo 25 km da Ovada), senza pertanto dar luogo alla paventata disgregazione di comprensori omogenei.

Inoltre, l'istituzione nelle sedi soppresse di « sezioni » staccate, garantirà ai cittadini una prestazione di servizi di livello superiore rispetto a quello attualmente fornito dagli uffici delle imposte dirette e del registro.

Essa, infatti, svolgerà le proprie attribuzioni anche in materia di imposta sul valore aggiunto, attualmente incentrata esclusivamente in uffici avente sede nel capoluogo di provincia.

È evidente quindi il beneficio per i contribuenti interessati ed in particolare per i cittadini di Ovada, che potranno espletare in

loco le attività per le quali è attualmente necessario recarsi nel capoluogo di provincia (presentazione di istanze, acquisizione e cancellazione di partita IVA, ecc.). Analoghe funzioni saranno svolte dalla sezione staccata nel settore delle imposte dirette ed in quello del registro, sicché essa garantirà un'attività a tutto campo di informazione e di assistenza a favore dei contribuenti e sarà inoltre abilitata alla ricezione e al rilascio di atti e documenti.

Il Ministro delle finanze: Visco.

ZACCHERA. — Al Ministro delle — Per sapere — premesso che:

sono state costituite nel 1992 e sono ormai completamente operative le nuove province di Biella, Verbania (Verbano-Cusio-Ossola), Lecco, Lodi, Prato, Rimini, Crotone e Vibo Valentia, mentre non risultano istituite le rispettive direzioni provinciali delle poste;

in attesa — non senza sottolineare la necessità di procedere a questi passi con il massimo risparmio possibile e con l'utilizzo di strutture per quanto possibile già esistenti — di queste nuove direzioni, non risultano variati non già codici di avviamento postale delle località (che è opportuno restino invariati), quanto i timbri degli uffici, gli elenchi delle località, eccetera —:

quando l'Ente poste prenderà in considerazione le problematiche di cui sopra e se, in ogni caso, non si ritenga doveroso procedere ad aggiornare in tal senso almeno il materiale degli uffici periferici ed offerto al pubblico, in considerazione dei nuovi ambiti provinciali. (4-00232)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno precisare che l'articolo 16 punto f) della legge 8 giugno 1990 n. 142 stabilisce che l'istituzione di nuove province non comporta necessariamente l'istituzione di uffici provinciali delle Amministrazioni dello Stato e degli altri Enti pubblici.

L'Ente poste italiane ha comunque fatto presente che è attualmente in corso di rea-

lizzazione un programma a livello nazionale, che permetterà di inquadrare le nuove otto province tra le circoscrizioni postali.

Il citato programma consentirà, attraverso un più razionale utilizzo della terza cifra del CAP (codice avviamento postale), di disporre di 100.000 combinazioni, anziché delle 20.000 attualmente disponibili.

In attesa della completa operatività del progetto, che necessita di opportuni tempi tecnici per l'aggiornamento dei repertori delle località italiane in tutti gli impianti di smistamento meccanizzato, l'Ente poste ha predisposto una nuova edizione del codice di avviamento postale (fornito in atto su supporto magnetico e in fase di ristampa su carta), recante a fianco delle località facenti parte delle province sopra indicate la nuova sigla provinciale, rimanendo invariata la numerazione CAP.

Definita la problematica relativa alla diversa numerazione CAP, che risulta prioritaria (ispetto ad ogni altra operazione, l'Ente poste provvederà alla sostituzione di tutti i bolli e di ogni altro materiale intestato in uso negli uffici interessati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

ZACCHERA. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

la direttiva CEE 77/93 e successive modificazioni è ispirata alla necessità di proteggere gli stati membri dall'introduzione di organismi nocivi nei vegetali;

di fatto, una interpretazione letterale del provvedimento ha esteso l'obbligo d'iscrizione negli appositi registri anche delle imprese artigiane di piccole dimensioni che esercitano, ad esempio, attività anche saltuaria di abbattimento di piante o di segazione del legname, obbligando anch'esse alla emissione dell'ancora non ben definito documento conosciuto come « passaporto delle piante »;

non appare giustificato questo obbligo per chi non commercia o tratta legname

estero, soprattutto quando il legname è destinato solo alla combustione od alla trasformazione in pasta da cellulosa;

ci si chiede come si possa conciliare — ad ulteriore esempio — l'utilizzo del legno di castagno ad uso interno, essenza arborea colpita per la quasi totalità da fitopatologie —:

se non ritenga opportuno stabilire che gli obblighi di cui alla normativa CEE 77/93 siano applicabili solo nei commerci internazionali;

se non ritenga comunque opportune norme di semplificazione e chiarimento nell'utilizzo di alberi nazionali soprattutto di essenze colpite da patologie che hanno ormai carattere endemico, ma che non per questo siano inutilizzabili o pericolose nel loro utilizzo. (4-00236)

RISPOSTA. — Si deve preliminarmente precisare che l'Italia è uno dei Paesi comunitari dove è stata individuata la contaminazione da « *cryphonectria parasitica* » ed in cui, pertanto, al fine di evitare la diffusione dell'organismo nocivo, sono stati disposti adeguati obblighi di registrazione e di certificazione (c.d. « passaporto ») a carico dei produttori, importatori e commercianti di legnami. Per ciò che attiene alle problematiche esposte dalla S.V. On.le, questo Ministero, recependo le istanze portate dai rappresentanti del settore, ha fatto presente alla Commissione UE le difficoltà che tali obblighi comportano per le aziende che trattano piccoli quantitativi di legname di castagno e operano in zone montane e disagiate, ed ha pertanto chiesto il riesame della problematica in questione.

In particolare, si è proposta la possibilità di una deroga all'obbligo del rilascio del c.d. « passaporto delle piante » per attività di commercio di legname di castagno destinato alla trasformazione in pasta di cellulosa e alla combustione, facendo presente che si tratta in questi casi di legname di produzione nazionale e che la malattia presenta carattere endemico in tutte le regioni del Paese.

Nel mese di maggio 1996, dopo ripetuti solleciti, l'argomento è stato posto all'ordine del giorno del Comitato Fitosanitario Permanente.

Essendo attualmente in corso di esame da parte della Commissione alcune possibili soluzioni al problema si ritiene che entro la

fine dell'anno in corso sarà adottato dai competenti organi comunitari un provvedimento di modifica dell'attuale regime fitosanitario per il legno di castagno con corteccia.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.